IL PICCOLO

Anno **106** / numero **243** / L. **800** — Giornale di **Trieste** — Mercoledì **14** ottobre 1987

OSTAGGI / SI TRATTA LA LIBERAZIONE

Contatti con i curdi

Sarebbero avviati a Parigi - Nessun collegamento con il Golfo
Un esponente dei ribelli: «I tecnici stanno bene, li restituiremo»

OSTAGGI

Il Quirinale all'oscuro

ROMA - Il dramma dei tre tecnici rapiti sfiora adesso la polemica istituzionale. Il Capo dello Stato ha saputo della vicenda solo lunedì scorso, cioè quando ormai era di dominio pubblico. Dal Quirinale è partito un comunicato in cui si afferma che «il Presidente della Repubblica è stato informato della questione lunedì pomeriggio dal presidente del Consiglio Goria». Nel comunicato stesso si sottolinea significativamente che ciò è avvenuto nel corso di un colloquio «già programmato».

Sebbene si precisi che il rilievo non ha intento polemico, la puntualizzazione appare abbastanza chiara dello stato d'animo del Presidente Cossiga. Da parte della Farnesina si fa sapere che le informazioni più importanti giungono ogni giorno in copia al Quirinale e alla presidenza del Consiglio e che così è stato fatto anche per il caso del rapimento. Evidentemente qualcosa non ha funzionato e si è scollata nel rapporto tra organi istituzionali.

Oggi il governo spiegherà alla Camera quello che sa sulla vicenda.

Il presidente Goria, intanto, chiarisce che non c'è un collegamneto tra la nostra presenza nel Golfo e il rapimento dei tre tecnici. Un tanto lascia intendere che egli è in possesso di nuove informazioni che disinnescano l'aspetto più preoccupante della vicenda e forse potrebbero favorire una soluzione in tempi più brevi del previsto. Il dibattito di oggi potrà chiarire almeno questo aspetto.

PARIGI — Una fonte curda a Parigi citata dalla Afp, agenzia francese, ha detto ieri che il ministero degli esteri italiano ha preso contatto con un rappresentante in Europa della «Unione patriottica del Kurdistan» (U.P.K.). Secondo la stessa fonte — riferisce l'agenzia francese — tra le condizioni poste per il rilascio dei tre italiani sequestrati in Iraq figurerebbe la fornitura di duemila maschere antigas.

«Nessun commento» è stato fatto alla Farnesina sulla notizia diffusa dall'agenzia francese. Alla Farnesina si ricorda quanto già detto nel comunicato di lunedì e cioè che «il ministero degli esteri, in contatto con le ditte interessate, ha immediatamente attivato, nel riserbo che era doveroso mantenere in casi umani così complessi e delicati, tutti gli opportuni canali per chiarire la posizione dei nostri connazionali e favorire una rapida conclusione della vicenda».

E' però certo che il ministero degli esteri ha fatto il primo passo ufficiale nell'ambito delle azioni dirette alla liberazione dei tre tecnici italiani rapiti nel Nord dell'Iraq. L'ambasciatore iracheno a Roma è stato ricevuto ieri alla Farnesina dove è stato sollecitato a cooperare «per fare luce sulla vicenda». L'iniziativa sembra voler sottolineare il convincimento che la vicenda sia da ricondurre alla lotta per l'indipendenza che il popolo curdo conduce da anni contro i governi iracheno e iraniano, anche se il clima nel quale questa lotta si va realizzando concretamente ha contorni vaghi, ambigui nei quali è difficile districarsi.

L'ambasciata iraniana a Roma ha intanto smentito «categoricamente» qualsiasi coinvolgimento dell'Iran nell'azione rivendicata dalla «Unione patriottica curda». «L'attribuzione diretta o indiretta di tale azione alla repubblica islamica dell'Iran è del tutto priva di fondamento — recita il comunicato — e viene categoricamente smentita».

I presidente del consiglio Goria, da parte sua ha invitato a «dimensionare bene la vicenda. Se cominciamo a darle un rilievo che non ha — ha detto — non aiutiamo a risolvere la situazione». E chi gli chiedeva se l'Italia ritirerà le navi dal Golfo, accettando il ricatto dei rapitori, Goria ha risposto: «Non confondiamo cose che tra loro non c'entrano. Non c'è nessun nesso».

Un segnale di distensione è intanto giunto da Parigi, dove un rappresentante europeo del Kurdistan iracheno ha fatto sapere al corrispondente del Tg1, Gino Nebiolo, che i tre tecnici non devono essere considerati prigionieri e nemmeno ostaggi, ma soltanto trattenuti.

«I tre italiani — questa la dichiarazione del rappresentante curdo, Banarni, non devono essere considerati né prigionieri né ostaggi, ma solo delle persone trattenute. Non bisogna avere timore per la loro vita e la loro incolumità. Li restituiremo».

Il rappresentante curdo ha ricordato la positiva conclusione del sequestro operato due anni fa nella stessa zona di un altro tecnico italiano, Antonio Chiaverini e ha fatto riferimento, per spiegare le motivazioni del sequestro, sia al fatto che nell'Iraq settentrionale esiste un'altra autorità oltre quella del governo di Bagdad e cioè quella dell'Unione patriottica del Kurdistan (autorità che gli italiani non avrebbero riconosciuto), sia ai bombardamenti che Bagdad avrebbe effettuato in due riprese quest'anno nella zona in mano ai curdi provocando numerose vittime tra quelle popolazioni senza che la comunità internazionale abbia protestato.

Secondo quanto ha riferito il corrispondente del Tg-1 da Parigi, al rappresentante del «Puk» in Europa risulta che vi sono dei contatti indiretti tra il governo italiano e i curdi, contatti che andranno a buon fine. L'ambasciata della repubblica irachena a Roma, da parte sua, ha fatto filtrare la voce secondo cui nei giorni scorsi ci sarebbero già stati contatti tra i governi di Roma e Bagdad sul sequestro dei tre tecnici rapiti. Dalla capitale irachena non sarebbe comunque ancora giunta comunicazione.

I partiti di governo sembrano intanto compatti nel voler distinguere fermamente tra il pacifico incarico delle nostre navi nel Golfo e il sequestro e, comunque, nel ritenere inaccettabile un ricatto. Significativo però delle diverse anime che convivono in casa Dc per quanto riguarda il nostro impegno militare in Medio Oriente è un articolo sul «Popolo» di oggi, del commentatore politico Ruggero Orfei.

«Gli incidenti militari e il rapimento dei nostri tecnici da parte dei curdi filoiraniani — scrive — rivelano una tendenza all'allargamento della crisi. Forse non è necessario cambiare nulla nella nostra presenza nel Golfo Persico, ma sarà bene ribadirne i termini con un'esclusione esplicita delle opinioni alla Luttwak».

Servizi a pagina **2**

OSTAGGI / GOVERNO

Il silenzio in similoro

Scollamento fra i partiti?

Commento di
Francesco Damato

Bisogna riconoscere che di fronte alle notizie sul sequestro dei tre tecnici italiani in Iraq da parte di guerriglieri curdi filo-iraniani, o presunti tali, gli avvoltoi politici di casa nostra si sono rivelati meno numerosi e rapaci del temuto.

Soltanto i soliti demoproletari dell'altrettanto solito Capanna hanno preso rapidamente per buone le ragioni del sequestro addotte dalla formazione curda e, riproponendo il ritiro delle navi militari italiane dal Golfo Persico, hanno praticamente chiesto di cedere al ricatto.

I comunisti, pur contrari alla presenza di quelle navi, hanno responsabilmente evitato di reclamarne di nuovo, e proprio in questo momento, il rientro.

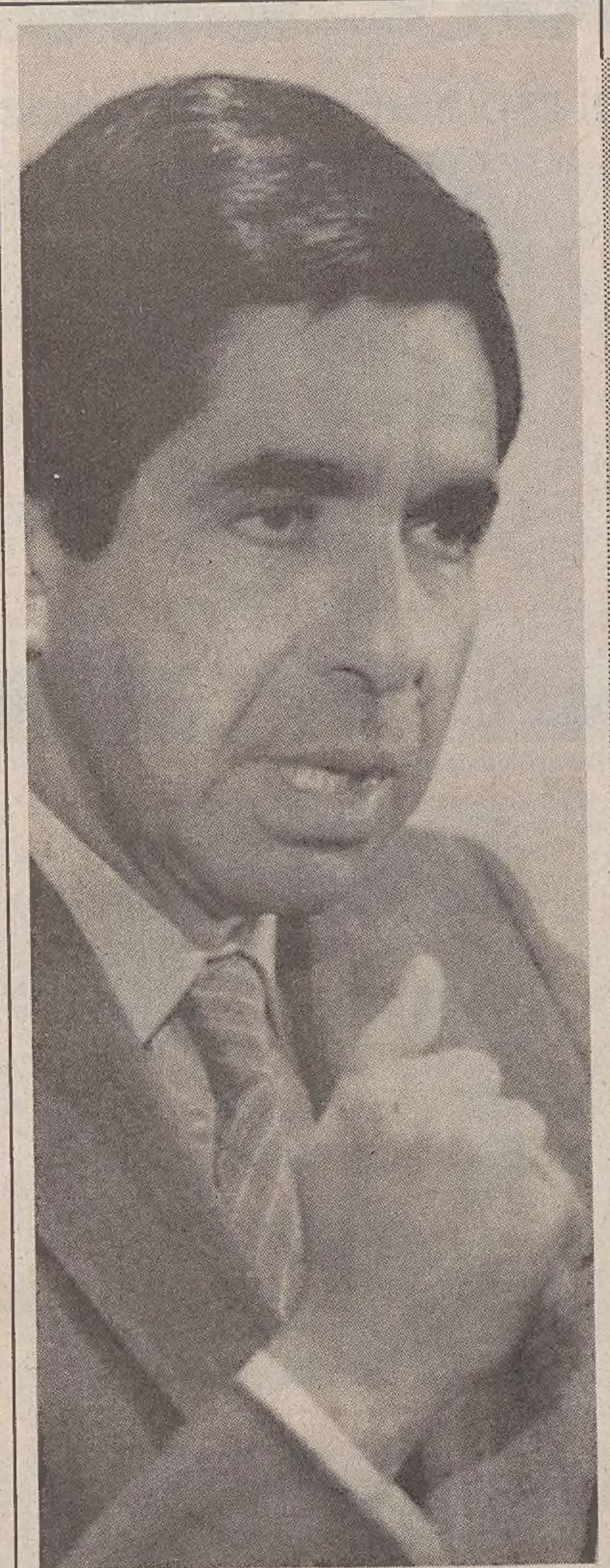
Le polemiche si sono accese su un altro punto o aspetto della questione: se il governo, ma più in particolare il ministro degli Esteri, abbia fatto bene o male a tenere a lungo segrete le notizie sul sequestro nella speranza di poterne meglio valutare la portata e di arrivare più rapidamente e facilmente al rilascio degli ostaggi.

Un giudizio su questo riesce francamente difficile. Taluni precedenti e la natura stessa della controparte, che non è un governo, possono giocare a favore della riservatezza rivendicata e seguita da Andreotti. Ma il segreto non poteva esonerare il governo e, più in generale, lo Stato dall'obbligo di un'azione concertata. E invece si ha la sensazione che anche questa volta vi sia stato un deplorevole scollamento.

Il presidente del Consiglio, Goria, si è detto solidale con la condotta di Andreotti, ma in termini e in modi tali che si è avuta l'impressione ch'egli non sia stato tempestivamente e completamente informato.

Se poi sono vere, ma speriamo che non lo siano, talune dichiarazioni attribuite tra virgolette da una delle principali agenzie di stampa a non meglio precisate «fonti del Quirinale», neppure il Presidente della Repubblica è stato tempestivamente ed esaurientemente informato.

Sarebbe grave se il Capo dello Stato fosse stato tenuto all'oscuro. Ma altrettanto grave sarebbe se il Capo dello Stato avesse veramente autorizzato a rendere pubblica questa circostanza, magari per manifestare il suo disappunto, non mancandogli strumenti di maggiore discrezione ed efficacia per intervenire su chi ha eventualmente mancato.



«Pace» a sorpresa

Dopo quello per la medicina, ieri è stata la volta dell'assegnazione del premio Nobel per la pace. Ed è stata una sorpresa, poiché nessuno dei presunti candidati l'ha ricevuto: è andato infatti al Presidente del Costa Rica, Oscar Aria Sanchez. La motivazione ufficiale parla del suo contributo fondamentale dato alla pace in Centro America, di cui è stato «principale architetto». Al Presidente del Costa Rica andrà un premio in denaro di due milioni e 175 mila corone svedesi (oltre mezzo miliardo di lire). Il premio sarà consegnato a Oslo il 10 dicembre prossimo.

Servizio a pagina **3**

E' FATTA

La privatizzazione di Mediobanca Da parte dell'Iri il «via libera»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA - L'Iri ha detto sì: Mediobanca può essere privatizzata. Ciò che fino a pochi mesi fa sembrava impossibile, ha avuto ieri il consenso unanime del consiglio di amministrazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale riunitosi sotto la presidenza di Romano Prodi.

Il dado, quindi, è stato tratto: tra pochi giorni, al massimo tra pochissimi mesi, partirà la più grande operazione di privatizzazione mai compiuta nel nostro Paese. L'Iri, però, ha imposto un tracciato molto rigido entro cui dovranno muoversi le tre banche di interesse nazionale (Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma) per arrivare al traguardo della privatizzazione.

Le tre Bin, che attualmente detengono il 56,9 % del capitale Mediobanca, dovranno ridurre la loro quota al 20 %. Per fare ciò gireranno il 13,5 % circa del capitale Mediobanca a un «gruppo di privati eccellenti» in modo che questi possano mettere insieme un pacchetto pari al 20 % del capitale di Mediobanca. Un altro 23,5% di azioni Mediobanca, le tre Bin lo collocheranno presso ilpubblico in modo che esso sia il più frazionato possibile.

Alla fine di tutta l'operazione le tre Bin deterranno una quota azionaria di Mediobanca pari al 20 %, un altro pacchetto sempre del 20 % sarà in mano a «privati eccellenti» e il rimanente 60 % sarà frazionato, meglio dire polverizzato, tra i risparmiatori. Ma, siccome per essere amici è sempre meglio fare patti chiari, l'Iri ha imposto che nessuno dei «privati eccellenti» potrà possedere «direttamente o indirettamente più del 2 % delle azioni Mediobanca».

Il gruppo dei privati, probabilmente, già sa quanto dovrà sborsare. Ai valori di mercato di oggi un 1 % di azioni Mediobanca vale circa 45 miliardi di lire. A conti fatti, le tre Bin cedendo circa il 40 % di azioni Mediobanca contano di ottenere una cifra compresa tra i 1500 e i 1800 miliardi di lire.

Visto che le tre Bin cederanno quasi 6 milioni di azioni è evidente che se il prezzo di collocamento sarà pari ai valori di borsa (circa 270 mila lire) si arriverà a 1.500 miliardi.

Una possibilità è anche quella di gravare di sovrapprezzo le azioni da cedere ai «privati eccellenti», i quali avranno in contropartita la partecipazione alla gestione della società, mentre per i risparmiatori il sovrapprezzo potrebbe essere poco più che simbolico.

Nel gruppo dei privati eccellenti sono compresi quasi tutti i nomi che contano dei grandi industriali e finanzieri italiani, da Agnelli a Pirelli, da Ferruzzi a Orlando, da Ferrero a Carlo e Camillo De Benedetti. L'accordo preventivo (forse anche sul prezzo) con i privati è stato già raggiunto da Antonio Maccanico.

Che l'accordo con i privati eccellenti e le tre Bin di fatto sia già stato raggiunto è dimostrato dal sindacato in blocco che verrà costituito tra i due gruppi. In pratica, la gestione di Mediobanca sarà nelle mani del gruppo di privati e delle tre Bin che, messi insieme, disporranno del 40 % del pacchetto azionario di Mediobanca.

Per evitare disaccordi dell'ultimo momento sarebbe stato anche già deciso che Mediobanca passerà ad altri istituti pubblici (forse le stesse tre Bin) il 4 % del capitale della Telit in suo possesso. Come si sa, oggi,Telit (per la cui nomina di Marisa Bellisario ad amministratore delegato Iri e Fiat sono entrati in rotta di collisione) è per il 48 % della Fiat, per il 48 % dell'Iri e per il rimanente 4 % di Mediobanca. In altri termini, l'Iri non vuole perdere la possibilità di essere l'ago della bilancia della Telit. E' probabile, comunque, che insieme alla privatizzazione di Mediobanca sia stato trovato tra Iri e Fiat (Agnelli è personaggio di particolare rilievo nel gruppo dei privati eccellenti) anche un'ipotesi di intesa per la Telit.

Servizi a pagina **12**

BARSCHEL

Ridda di voci

PAGINA **3**

Il caso Barschel continua a dominare le prime pagine dei giornali tedeschi. L'ex capo del governo dello Schleswig-Holstein, trovato cadavere in un albergo a Ginevra, si è suicidato, è morto d'infarto o addirittura è stato ucciso, come sospettano i suoi familiari? Coinvolto in uno scandalo soprannominato subito il «Watergate tedesco», Uwe Barschel era andato a Ginevra per avere da un informatore dei documenti che forse lo avrebbero scagionato. Ma uno scandalo di queste dimensioni «vale» un suicidio o, peggio, un omicidio? Qualcuno dice ora che ci fosse qualcos'altro dietro, forse un affare di traffico d'armi, per rimpinguare le magre commesse al porto di Kiel, che langue come molti altri scali del Nord.

TRASPORTI-SCUOLA

Altri scioperi

PAGINA **4**

Ferrovie, trasporto aereo, scuola. Tre settori che entreranno di nuovo in agitazione tra qualche giorno.

Cominciamo con le ferrovie: i Cobas hanno confermato lo sciopero di 24 ore dalle 16 di venerdì 23 alle 16 di sabato 24 ottobre.

La condizione posta per l'eventuale sospensione è la convocazione del coordinamento Cobas e dei sindacati da parte dell'Ente ferroviario.

Il trasporto aereo: i sindacati confederali hanno deciso di dar seguito alle prime 24 ore di sciopero effettuate il 9 ottobre con lotte articolate in diversi settori.

Scuola: il sindacato Snals ha cambiato la propria strategia politico-sindacale. Ha deciso di non aderire allo sciopero del 16 novembre proclamato dai sindacati confederali.

LA «MARCIA» DELLA FINANZIARIA

Gava propone i «vigilantes fiscali»

Dovrebbero controllare le grandi aziende - Strutture da potenziare e procedure da snellire

ROMA — Gava non propone grandi riforme per il fisco, ma una lotta serrata alle evasioni e una semplificazione di tutte le procedure.

Intervenendo ieri presso la commissione della Camera, il ministro ha illustrato la propria ricetta per un fisco più giusto. Un primo passo è stata la revisione delle aliquote Irpef, che porterà ai contribuenti degli sconti sulle tasse superiori a quelli proposti dall'ex ministro Visentini, ma ora è l'area dell'evasione che va intaccata.

Così negli uffici contabilità delle grandi aziende dovrebbe trovar posto una figura nuova, il verificatore o «vigilante fiscale», un funzionario del ministero, distaccato, che avrà il compito di controllare in modo permanente se tutto si svolge in regola.

Inoltre ci saranno controlli mirati nei confronti di alcune categorie di contribuenti. E, attraverso due disegni di legge saranno potenziate le strutture amministrative e la Guardia di Finanza. Con il rilancio dell'anagrafe tributaria, tra non molto potranno partire i controlli incrociati con l'Inps.

Ma Gava ha promesso anche uno snellimento e alleggerimento delle procedure che dovrebbe, prima di tutto, portare a una riduzione del contenzioso.

Il ministro ha annunciato la presentazione di un disegno di legge delega per individuare uno spazio autonomo di imposizione per i Comuni con il contestuale riordino di tutti i tributi locali. Per i fabbricati, l'idea allo studio è di riordinare tutti i sistemi di imposizione per farne un solo tributo.

Il ministro ha però smentito le voci di un coefficiente diretto al valore di mercato degli immobili. «Questa — ha precisato Gava — non è neanche un'ipotesi di studio, perché sarebbe difficilissimo fare gli accertamenti del valore reale. Creeremmo solo ulteriore contenzioso invece di procurare entrate».

La relazione del ministro non ha soddisfatto le opposizioni. «E' un'esposizione — ha detto il capogruppo del Pci in commissione, Bellocchio — che dimostra qual è la vera politica del governo: le entrate che continuano a inseguire la spesa». Il Pci rimprovera a Gava di non aver dato l'impressione di spostare il carico fiscale dai redditi al patrimonio.

Per l'indipendente di sinistra, Vincenzo Visco, le dichiarazioni di Gava dimostrano scarsissima consapevolezza e attenzione ai problemi della struttura tributaria e della riforma fiscale», secondo la logica che «il fisco va bene e l'amministrazione va male», sulla quale, ha annotato Visco, «c'è una certa consapevolezza sui suoi problemi». In realtà, «il governo fa il contrario di quello che dovrebbe fare, come l'aumento della ritenuta sui depositi bancari».

Diverso è il giudizio dei rappresentanti della maggioranza. «Per la prima volta abbiamo un quadro completo della politica dell'esecutivo in campo tributario», ha detto il democristiano Usellini, il quale ha poi riferito che sono state annunciate dal ministro due iniziative di legge per accentuare la lotta all'evasione fiscale: una per l'amministrazione finanziaria e l'altra per la guardia di finanza, contestualmente a un rilancio della politica per l'anagrafe tributaria, con un piano decennale di potenziamento della meccanizzazione e dell'automazione. Anche a giudizio del socialista Piro l'esposizione del ministro è stata esauriente.

[g. sa.]

TASSA LEGITTIMA O NO?

«Salute» alla Consulta

Entro il mese la decisione della Corte

ROMA — Entro la fine del mese la Corte costituzionale dirà se la tassa sulla salute, così come stabilita dall'art. 31 della finanziaria '86, è legittima. Ad attendere con estremo interesse il verdetto della Corte sono, da una parte, tutti coloro che percepiscono un reddito da lavoro autonomo, liberi professionisti in testa, e quanti sono titolari di redditi fondiari superiori ai 4 milioni l'anno, dall'altra lo Stato.

Per i primi sono in gioco il rimborso o il non pagare (quest'ultimo caso riguarda chi ha ottenuto dalla magistratura la sospensione del pagamento o chi ha preferito rischiare le pesanti sanzioni previste), per lo Stato circa quindicimila miliardi riscossi nell'86.

Fare previsioni su cosa diranno i giudici di palazzo della Consulta è azzardato, dato che solo ieri sulla delicata questione si è iniziato a discutere nel merito. Lo si è fatto nel corso di un'udienza pubblica «affollata» per il numero degli avvocati del libero foro intervenuti per sostenere l'illegittimità della «tassa» e per i cittadini presenti al dibattito.

A partire da oggi i giudici di palazzo della Consulta dedicheranno alla questione più di una camera di consiglio.

DE FALCO: SALERNO O.K.

Giacomini esonerato

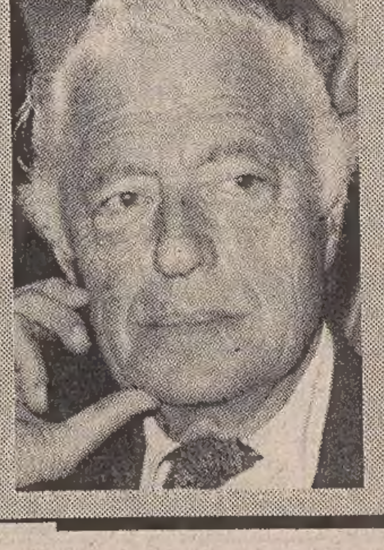
PAGINA **14**

Massimo Giacomini non è più l'allenatore dell'Udinese. La società bianconera lo ha esonerato ieri, dopo appena cinque giornate di campionato nel corso delle quali l'Udinese aveva raccolto soltanto quattro punti. Il presidente Pozzo ha giustificato la decisione con il fatto che l'ambiente si era deteriorato e che servivano decisioni radicali. Nella giornata di ieri sono saltate altre due teste di allenatori: ad Avellino Vinicio sarà sostituito da Bersellini, a Barletta Riccomini prenderà il posto di Rumignani. Intanto De Falco ha confermato ieri che il trasferimento alla Salernitana gli sta bene.

UNA CADUTA NELLA VILLA DI VALSELICE

Femore rotto per Gianni Agnelli

Condizioni «ottime» - «Doveva capitare di martedì 13»



Femore rotto per Gianni Agnelli in seguito a una banale caduta nella sua villa di Torino; l'incidente è accaduto ieri mattina nella sua abitazione, ossia villa Francot, che si trova in zona Valsalice, nella collina di Torino. L'Avvocato è stato subito soccorso dal personale della villa. Dalle visite mediche e dagli esami radiografici si è potuta riscontrare la frattura del collo del femore della gamba destra, la stessa che si era già infortunata anni fa sui campi di sci di Saint Moritz. Le condizioni generali di Agnelli vengono comunque definite ottime.

Valutate le caratteristiche della frattura il prof. Lievore, noto ortopedico di Torino, ha deciso di non applicare alcuna ingessatura ma ha prescrittto l'immobilità.

«E' proprio vero, doveva capitare oggi, è martedì 13», ha commentato Gianni Agnelli dopo la caduta. E l'astrologo gli dà ragione, i pianeti ieri erano proprio messi male per lui.

Servizio a pagina **4**

ASSICURAZIONI

«Giungla» integrativa

PAGINA **13**

Da oggi al Duemila usciranno dalle tasche degli italiani 140 mila miliardi destinati alla previdenza integrativa, quel «supplemento» privato che i lavoratori saranno costretti ad aggiungere alla previdenza pubblica, sempre più sull'orlo del disastro. Attorno a questa cifra si scatenano gli appetiti di finanzieri d'assalto e non. Gli intermediari più sicuri sono le assicurazioni, ma anche attorno a esse si è scatenata una specie di guerra. Che fare? Ne parla l'on. Paolo Babbini, sottosegretario all'industria, con delega delle assicurazioni, in una intervista esclusiva.

OSTAGGI / LE FAMIGLIE

«Un clamore che ci fa paura»

I parenti dei tre tecnici italiani rapiti in Iraq vivono nel terrore e nell'angoscia

Dice la moglie di Giuseppe Carrara scomparso il 3 ottobre dal campo di Bagi, lungo il fiume Tigri a trecento chilometri a Nord di Bagdad: «Prima la consegna del silenzio, l'ordine da Roma di restare zitti, adesso il telefono suona in continuazione, ma per noi la disperazione è sempre la stessa».

MILANO — Vivono nel terrore, nell'angoscia. Temono che il clamore suscitato dalla vicenda possa mettere in pericolo i loro cari. Ma al tempo stesso sono sollevati, perché finalmente è stato rotto il silenzio e forse ora qualcosa succederà. Per le famiglie di Giuseppe Carrara, Giacomo Cominetti e Roberto Diotallevi, i tre tecnici italiani rapiti in Iraq dai curdi filo-khomeinisti, sono giorni di grande ansia.

«Prima la consegna del silenzio, l'ordine da Roma di restare zitti, adesso il telefono suona in continuazione — dice Patrizia Bertasa, moglie di Giuseppe Carrara — ma per noi la disperazione è la stessa».

Giuseppe Carrara, perito meccanico della Gie ha 32 anni, vive con la moglie e la figlia Silvia di 4 anni a Pradalunga, un piccolo centro della Val Seriana nel Bergamasco. Carrara è scomparso il 3 ottobre dal campo di Bagi, lungo il Tigri, a 300 km a Nord di Bagdad. Lavorava lì da 4 anni nella costruzione della centrale termoelettrica. Quando è stato rapito dai guerriglieri curdi, stava andando a Kirkuk, distante un centinaio di chilometri.

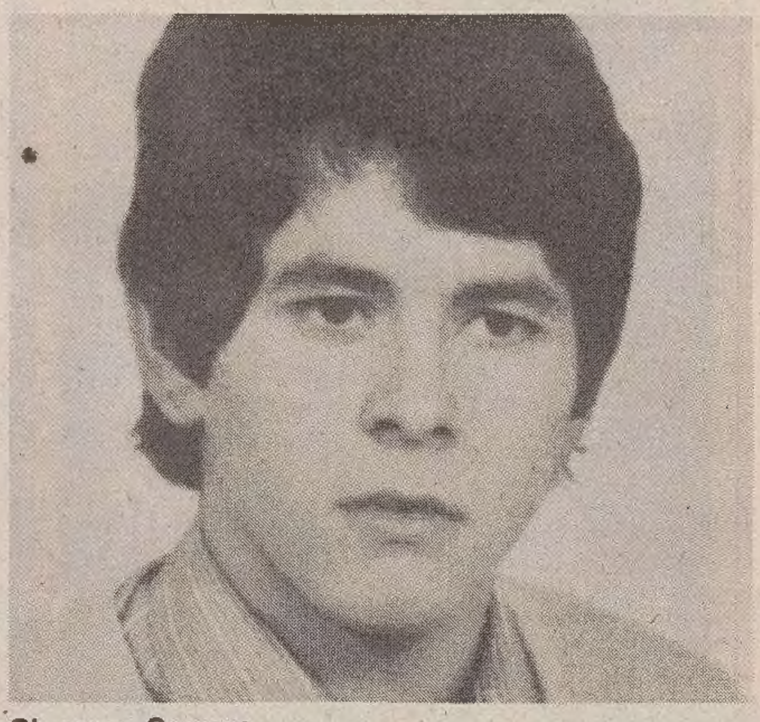
Sua moglie ha vissuto un anno e mezzo in Iraq con lui: «Non mi sembrava un posto pericoloso, ci consigliavano solo di non spingerci troppo a Nord. Mio marito ha girato il paese in lungo e in largo e non gli era mai capitato nulla. Anche a Kirkuk, il paese dove era diretto, vivono i curdi, ma sono assolutamente pacifici o, almeno, così sapevo. Insomma, io e Giuseppe in Iraq ci siamo stati veramente bene». Arrossisce: «Tanto che ci abbiamo concepito il figlio che sto aspettando. Solo che, quando mi sono accorta di essere incinta, ho preferito ritornare in Italia perché qui c'è più assistenza medica, soprattutto specialistica».

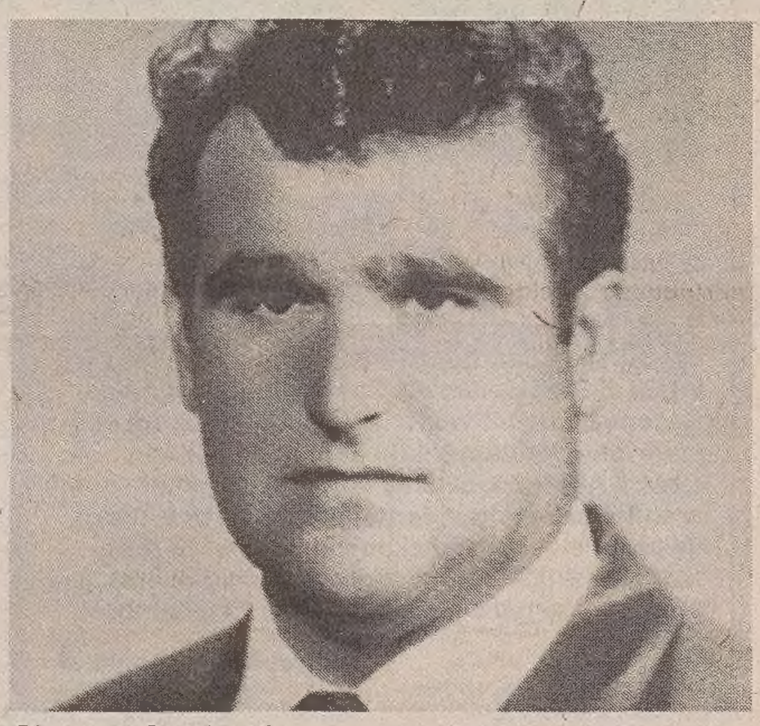
Patrizia fa fatica a non piangere: «Tutto bello, tutto regolare... troppo regolare. Fino a martedì, 6 ottobre, quando a mio suocero è arrivata la telefonata della ditta che, da Milano ci annunciava la scomparsa di Giuseppe e Diotallevi. E poi, lunedì, la botta finale: quel comunicato dal Libano, che rivendica il sequestro, chiede la fine dell'aiuto italiano all'Iraq e il ritiro delle nostre navi da guerra dal Golfo Persico».

A Bianzone di Sondrio, in Valtellina, abita invece la famiglia di Giacomo Cominetti, 46 anni, un altro dei tecnici rapiti. La moglie, cilena, è tornata al suo paese dopo la separazione. Hanno due bambine: Ilenia di 7 anni, e Seril di 6. In paese sono rimasti il fratello Egidio e il nipote Sergio. Ci dice quest'ultimo: «Zio Giacomo ha lavorato tanti anni all'estero: in Nigeria, in Venezuela, in Monzambico. In Iraq era andato nel 1982 come responsabile dei materiali per la ditta Sae. Ci ha telefonato un paio di settimane fa per dire che era tutto tranquillo, che non c'erano problemi. Poi l'altra sera abbiamo saputo del rapimento dalla Tv. Siamo rimasti sbalorditi». Roberto Diotallevi, 42 anni, di Gallarate in provincia di Varese è il tecnico italiano rapito il 3 ottobre assieme a Giuseppe Carrara. Roberto Diotallevi è sposato e ha un figlio di 11 anni. Sua moglie Fabrizia Turchi dice: «Sto vivendo un momento terribile, ho saputo della cosa una settimana fa dalla ditta Gie per la quale mio marito lavora come ingegnere chimico. Mi hanno allora rassicurata e mi hanno invitata a non dir nulla con alcuno per non ostacolare le trattative in corso. Son stata dunque zitta, anche in casa.

Quando l'ha detto a suo figlio? «Martedì mattina, dopo che la notizia è comparsa su tutti i giornali, anzi vi prego di non usare espressioni pesanti e preoccupanti per non allarmarlo. Per ora infatti Stefano ha reagito abbastanza bene...». Quando ha sentito l'ultima volta suo marito? «La mattina del 2 ottobre: mi ha telefonato per dire che tutto andava bene...


Roberto Diotallevi


Giuseppe Carrara


Giacomo Cominetti

OSTAGGI / FLOTTA

Parte il secondo viaggio di scorta

Sul «Perseo» c'è un giovane che lunedì proteggerà il padre

Dall'inviato
Marco Goldoni

DUBAI — La nostra piccola flotta non sembra scossa dal monsone politico scatenato dal rapimento dei tre italiani in Iraq. Le navi, sino a nuovo ordine, molleranno gli ormeggi domani, per prepararsi al secondo viaggio di scorta e i marinai, che continuano a fruire della franchigia, si godono i vantaggi della terraferma.

Tra quelli del «Perseo», in banchina a Jebel Ali, c'è anche quel figlio che lunedì scorterà il padre, marinaio sulla «Merzario Italia», di cui parlarono i giornali il mese scorso, quanto le due navi s'incrociarono nel Mar Rosso. E' il marconista Saverio Dudino, di Sciacca e il padre Francesco lo aspetta di là da Hormuz.

Mentre il secondo convoglio, del quale dovrebbe far parte anche la nave granaria «Serafino Ferruzzi», è all'ancora nel mare di Oman, la petroliera «Ambronia», alla fonda a Mina al Fahal, nei pressi di Muscat, si appresterebbe a sua volta a far uso della scorta, ma per dirigersi verso la costa iraniana.

Se la sua mèta, come s'è scritto, è il terminale di Larak, «visitato» dai jet iracheni a più riprese (ma l'armatore dice di non saperlo, dato che la nave, di 250 mila tonnellate, è noleggiata da una compagnia nord-europea) il rischio sarà quello di incappare in un micidiale «Exocet». Ed è un rischio aumentato dall'ansia di vendetta degli iracheni dopo che un missile di Teheran ha ucciso una trentina di bambini in una scuola di Bagdad, ferendone altri duecento.

Ma se l' «Ambronia» verrà scortata verso la costa iraniana, la conclamata equidistanza dell'Italia dai due belligeranti si gioverà di un altro segnale, dopo quelli rintracciabili a posteriori nei rallentamenti dell'andata e nel cambiamento delle famose «regole d'ingaggio», che consente agli iraniani di salire a bordo dei nostri mercantili, ancorché sotto scorta armata.

L'annuncio del sequestro «curdo» era stato infatti preceduto da atti intimidatori che avevano per così dire scandito i tempi di quella che i rapitori chiamano in un secondo messaggio diramato dall' «Irna» (l'agenzia di stampa iraniana) «l'aiuto militare dell'Italia al regime iracheno»: cioè il primo sequestro, realizzato il 19 settembre, quando avvenne la firma del contratto per l'oleodotto e gli altri due sequestri attuati il 2 ottobre, in coincidenza con l'arrivo della fregata per la scorta ai nostri mercantili.

Sembra di capire dai segnali di risposta cui abbiamo accennato che la trattativa era già avviata, ma non si sa (perché le ambasciate tacciono, come tace logicamente la Marina) a che punto sia giunta, ora che i rapitori ci fanno sapere che tratterranno gli ostaggi sino a che l'Italia non avrà cessato di aiutare un regime che «uccide i curdi» e «combatte contro la Repubblica islamica dell'Iran».

Come si vede, le cose si vanno sempre più ingarbugliando e non conforta apprendere dal corrispondente diplomatico della «Reuter» che «i paesi europei che hanno mandato nel Golfo navi da guerra, sono preoccupati per l'inasprimento del confronto Usa-Iran e sottolineano che non hanno intenzioni ostili nei riguardi di Teheran». Questo, i governi europei lo avevano già detto e ripeterlo adesso ha un po' il sapore di prepararsi a chiamarsi fuori.

OSTAGGI / OLEODOTTI

Sullo sfondo il problema Saipem

L'affare per il potenziamento del transarabico Ipsa 2

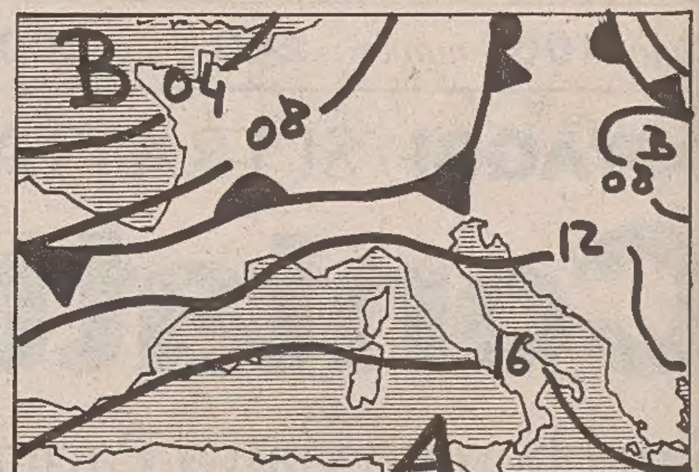
DUBAI — Sullo sfondo del rapimento dei nostri tecnici, non c'è, come riferivamo ieri, solo la nostra presenza navale nel Golfo, ma anche l'affare concluso recentemente dalla «Saipem» per il potenziamento dell'oleodotto transarabico «Ipsa 2», destinato a trasferire dai pozzi di Kirkuk al porto saudita di Yanbu, sul Mar Rosso, un milione e mezzo di barili al giorno di petrolio iracheno.

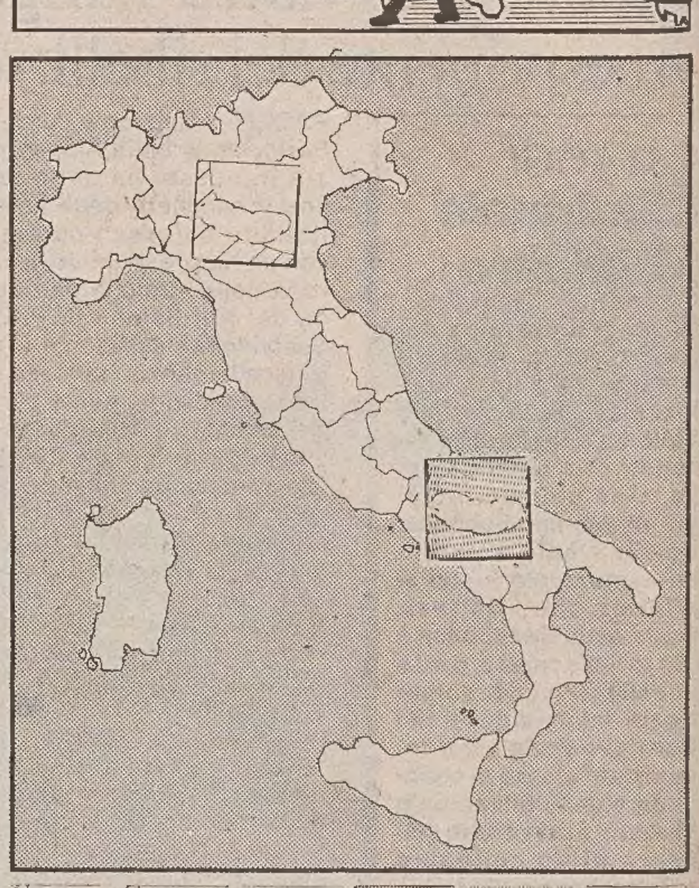
Si tratta della triplicazione dei quantitativi esportati da Bagdad attraverso l'oleodotto «Ipsa 1», da due anni a questa parte, cioè di un incremento importante della capacità di resistenza economica (quindi militare) dell'Iraq, che a Teheran e ai suoi alleati curdi d'oltre frontiera non poteva sfuggire. A questo potenziamento, da tempo sollecitato da Bagdad, i sauditi, sino agli incidenti della Mecca, non erano favorevoli, per non irritare l'Iran. Poi la provocazione sciita li ha convinti a cedere.

Per l'Iraq, che esportava già un milione e mezzo di barili attraverso l'oleodotto per la Turchia (il «terminal» è a Coyhan, in prossimità del Mediterraneo) è la prospettiva di raggiungere, di qui a due anni, le esportazioni di anteguerra o addirittura di elevarle a 3 milioni e 300 mila barili entro il 1990.

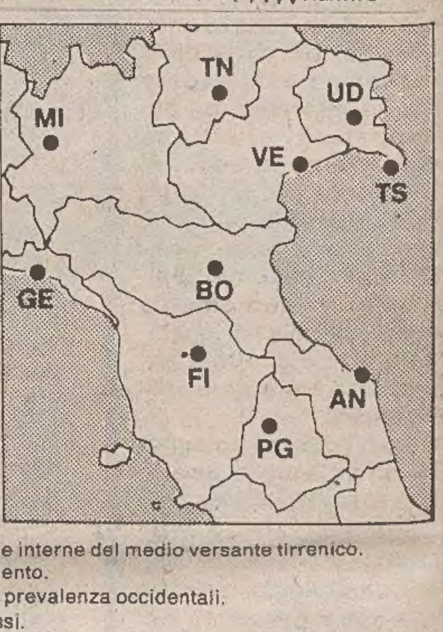
Ora, se in linea generale si può affermare che la guerra delle petroliere (dal 1983 a ieri ne erano state attaccate 377) ha reso gli oleodotti non solo più economici, ma più sicuri, bisogna chiedersi perché l'Iran non abbia cercato di distruggerli.

IL TEMPO









Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in aumento. L'afflusso di aria relativamente fredda e instabile che ancora interessa l'Italia si attenua rapidamente seguito da aria umida di origine atlantica.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità con possibilità di brevi piogge a iniziare dal settore occidentale. Su tutte le altre regioni da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con occasionali piovaschi sulla Sardegna e sulle zone interne del medio versante tirrenico.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati in prevalenza occidentali.

Mari: da poco mossi a mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 14, 15; Bolzano 6, 17; Verona 9, 20; Venezia 13, 18; Milano 7, 19; Torino 4, 15; Mondovì 8, 16; Cuneo 7, 15; Genova 10, 21; Bologna 12, 20; Imperia 14, 21; Firenze 11, 21; Pisa 11, 20; Falconara 14, 19; Perugia 10, 17; Pescara 15, 21; L'Aquila 9, 14; Roma urbe 12, 24; Roma Fiumicino 12, 22; Campobasso 9, 16; Bari 12, 21; Napoli 11, 22; Potenza 11, 15; S. Maria di Leuca 17, 21; Reggio Calabria 16, 29; Messina 15, 28; Palermo 20, 23; Catania 15, 27; Alghero 17, 21; Cagliari 17, 21.

Temperature minime e massime nel mondo: Atene 16, 23; Bahrain 26, 32; Bangkok 26, 32; Barbados 25, 31; Beirut 19, 24; Belgrado 12, 19; Berlino 5, 15; Bermuda 25, 28; Bruxelles 7, 15; Budapest 6, 16; Budapest 6, 16; Buenos Aires 9, 22; Cairo 18, 29; Chicago -2, 15; Copenaghen 8, 15; Francofote 6, 9; Ginevra 5, 11; Helsinki 8, 14; Hong Kong 26, 28; Honolulu 24, 33; Istanbul 13, 20; Jakarta 25, 32; Gerusalemme 13, 25.

PAGA DEI MILITARI

Giornate decisive

Oggi in commissione difesa e venerdì in aula

PORDENONE — Sarà una giornata decisiva, quella di oggi, per la conversione in legge del decreto sul trattamento economico del personale militare. Dopo l'incontro tra il ministro Zanone e il Cocer, stamattina si riunirà la commissione difesa della Camera e venerdì il provvedimento dovrebbe passare all'esame dei deputati.

Secondo l'onorevole pordenonese Michelangelo Agrusti (Dc) che ha fatto parte del comitato ristretto che in questa settimana ha proposto e vagliato gli emendamenti migliorativi del decreto presentati dai vari gruppi politici, tre sono i punti fondamentali del nuovo testo di legge.

Anzitutto la delegificazione in materia di trattamento del personale militare. In altre parole non dovrà più essere, nel futuro, il Parlamento, di volta in volta, a emanare leggi aventi forza di contratto di lavoro per le forze armate. Dovrà essere lo stesso governo a trattare con le rappresentanze militari e raggiungere i vari accordi.

Altro punto importante è quello dell'omogeneizzazione degli stipendi di tutti i corpi armati dello Stato, fatte salve le doverose indennità riferite alle doverose funzioni che ciascun corpo è chiamato a svolgere. Quindi la paga base di un carabiniere, per esempio, sarà la stessa di un militare.

Un salto notevole nel trattamento economico del personale con le stellette è costituito dall'articolo relativo all'indennità di funzione, riferito ai sottufficiali, nonché quello relativo al loro collocamento in quiescenza. Se passerà il testo di legge proposto, i sottufficiali potranno andare in pensione con sei scatti in più degli attuali, praticamente con lo stesso trattamento di un tenente colonnello.

«Altri importanti problemi relativi al trattamento economico e giuridico del personale e ai militari di leva — sottolinea l'onorevole Agrusti — pur non trovando soluzione in questo decreto, dovranno essere comunque affrontati con tempestività dal Parlamento e su questo la Dc garantirà il suo impegno e sostegno».

■

CRAXI-HART. Il segretario del Psi Bettino Craxi si è incontrato nella direzione di via del Corso con il senatore democratico degli Stati Uniti Henry Hart in visita in Italia. Al termine del colloquio Hart, ha detto che non si è parlato della crisi Iraq-Iran. «Abbiamo discusso — ha aggiunto — della situazione politica negli Stati-Uniti e in Italia. Craxi ha riassunto la situazione politica attuale e le prospettive. Io ho cercato di illustrare la situazione negli Usa.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 13 ottobre 1987 è stata di 64.600 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

LEVA

Aumentata la paga

ROMA — La paga per i soldati di leva è aumentata, a partire dal primo luglio, di 160 lire al giorno. Il decreto che stabilisce l'aumento sulla base della legge del 5 luglio 1986 che ha imposto adeguamenti annuali al costo della vita è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale.

L'aumento è stato del 4 per cento, pari al tasso programmato di inflazione. Poichè il soldato di leva percepiva 4.000 lire nette al giorno, ciascuno riceverà, in base alla legge, un aumento di 160 lire.

I PROBLEMI DI NICOLAZZI

Esodo e «carceri d'oro»

Nonostante gli scossoni nel Psdi il segretario non drammatizza

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — L'invito è giunto ai destinatari proprio in questi giorni. L'appuntamento è per sabato a Milanofiori, che Franco Nicolazzi, segretario del Psdi, ha scelto come base di lancio della sua controffensiva, coniandone personalmente lo slogan: «Facciamo il punto assieme».

Manovrare il sestante per far seguire al partito le indicazioni della sua bussola — in termini politici più generali — non gli dovrebbe riuscire difficile: se la minoranza interna ringhia, dalla sua ha ancora una cospicua maggioranza. Più difficile però potrebbe rivelarsi il quadro dei «conti» che, nei corridoi, i diversi boiardi locali del Psdi potrebbero chiedergli. Conti in rosso, rosso acceso. Fatti di una sequela di nomi sotto la voce uscite, per la transumanza di notabili grandi e piccoli al Psdi. E dall'ulteriore perdita di credibilità che potrebbe provocare quello che ormai è passato alle cronache come il possibile scandalo delle «carceri d'oro».

La storia di quest'ultima vicenda è di questi giorni. Il Consiglio di Stato ha in pratica stoppato la costruzione di 13 edifici carcerari (Milano, Napoli, Genova, Venezia, Cassano Ionio, Reggio Calabria, Eboli, Fossano, Sondrio e istituti correzionali per Foggia, Bari, Catania, Potenza) i cui lavori erano stati affidati ad alcuni consorzi dall'allora ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi.

Un affare da 780 miliardi di lire che qualcuno vede poco chiaro. Ma che Nicolazzi difende a spada tratta: «Nessuno scandalo. Ho esperito la strada della chiamata diretta e lo stesso Consiglio di Stato ha parlato di procedura sanabile». In effetti la sentenza chiarisce che è mancato il «concerto» col ministero di Grazia e giustizia, che la legge invece prevede. Né sembra di poter dire che le aziende scelte da Nicolazzi per la costruzione delle carceri (Lega delle Cooperative, Fiat, Morteo del gruppo Iri-Finsider, Lodigiani e Cogefar) siano «di parte».

«Il polverone sollevato porta a questi risultati: getta discredito su di me e sul mio partito e rinvia ulteriormente la realizzazione del piano di edilizia carceraria» protesta Nicolazzi, che aggiunge polemico: «A chi giova?», lasciando intendere che forse a «qualche escluso» dal piano di costruzione può far comodo riazzerare la situazione.

Se il discorso sulle «carceri d'oro» lascia tranquillo il segretario del Psdi (la questione è comunque nelle mani della magistratura), non altrettanto si può dire dell'emorragia, piccola ma continua, degli iscritti che sbattono dietro di sé la porta e, armi, bagagli e poltrone in saccoccia chiedono l'ammissione nel campo dei garofani craxiani.

L'elenco dei fuggiaschi è già lunghissimo. Dopo il notissimo assessore romano Pala (che già nell'85 salutò la compagnia portandosi dietro l'assessorato al piano regolatore), c'è stato il caso del friulano Vespasiano. Poi è stata la volta del capogruppo alla Provincia di Bari Sozio, poi il veneto Gavagnin, il senese Lucaroni, il milanese Capone. Tutti passati al Psi e, a sentir loro, con «pesanti» pacchi di tessere.

«Macché tessere, tesserini del tram al massimo avevano in tasca» protestano a Santa Maria in Via, sede nazionale del Psdi. Dove raccontano che solo 2 dei 161 membri del Comitato centrale se ne sono andati. Dove narrano storielle poco edificanti se non proprio un po' sordide su alcuni degli uomini in fuga («Voleva un distacco e non siamo riusciti a fargliela avere. Così è passato al Psi dove un deputato l'ha assunto come assistente personale facendolo trasferire a Roma...»). Ma dove l'apprensione si taglia pur sempre col coltello.

Che sarà del Partito socialista democratico italiano ora che Craxi si è di fatto impadronito del copyright? E' la domanda che — a mezza bocca — si fanno tutti, dagli uscieri alle segretarie fino ai piani alti della segreteria. E' un problema. Perché l'alternativa riformista predicata da Nicolazzi (maggiore intesa col Psi) si sta rivelando un boomerang e perché la stessa minoranza anti-nicolazziana non è che mostri di voler percorrere altre strade.

PRESIDENZA

Consiglio da rifare

Alla Camera il testo di riforma

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha cominciato il dibattito generale sulla proposta di legge per la riforma della presidenza del consiglio. Un progetto dello stesso tipo fu approvato dalla Camera il 16 aprile '86 ma non si riuscì a completarne l'iter per via dello scioglimento del Parlamento.

La proposta arrivata ieri all'esame dell'aula ricalca in gran parte quella approvata l'anno scorso e ha per traguardo l'attuazione, 40 anni dopo, dell'articolo 95 della Costituzione.

Si tratta di 41 articoli, innovativi, che hanno visto in tanti anni il lavoro di varie legislature e di numerose commissioni «a hoc». Punto centrale, un adeguato e corretto equilibrio tra la funzione monocratica del presidente del consiglio e il potere collegiale che ha invece il consiglio dei ministri.

Il testo riproposto ieri pone la collegialità come fondamento dei poteri di indirizzo e coordinamento attribuiti al presidente del consiglio. Secondo il relatore democristiano Soddu, «l'autorità del presidente deriva dalle decisioni del consiglio dei ministri e non da una superiorità del tipo "cancellierato", esclusa in quanto non ritenuta conforme al dettato della Costituzione e alla tradizione».

Il relatore ha anche spiegato che nel nuovo testo il presidente del consiglio ha potere di direttiva sui ministri in attuazione delle decisioni del consiglio, ha il coordinamento dei singoli titolari di ministero, ha la facoltà di sospendere l'adozione dei singoli atti dei ministri. Al consiglio dei ministri invece sono demandate competenze generali sul programma di governo, sulle linee di indirizzo interno e su quelle di politica estera.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Oggi l'estero avrà per voi un ruolo determinante. Forse sarà una comunicazione, una lettera, una persona che non incontrate da tempo. In ogni caso, novità in arrivo.

Toro — Passerete momenti sereni in famiglia. Oggi dedicatevi ai vostri cari più che potete, l'umore generale sarà ottimo. Potreste forse pensare anche a qualche regalo. Perfetto.

Gemelli — Grazie soprattutto agli astri che sono dalla vostra parte, oggi tutto andrà come volete. Approfittate di questa rara occasione per fare qualcosa di bello o utile.

Cancro — Potreste vincere qualcosa. Importante è comunque non rischiare grosso. Giocate in compagnia degli amici o dei parenti più vicini. Cercate di non esagerare troppo.

Leone — E' da tempo che state aspettando che qualcosa che voi sapete accada. Ciò che vi si dice è di avere fiducia e pazienza. Nel frattempo non impuntatevi e cercate nuove possibilità.

Vergine — Potrete incassare grazie a cose tipo motori, ferro ecc. Non fatevi però prendere troppo dal lavoro, dedicatevi di più alle persone che vi stanno vicine. Ve ne saranno grate.

Bilancia — «Sentirete» le cose prima che accadano. Questa superintuizione potrebbe venirvi utile in qualcosa che voi soli sapete. Approfittatene nel migliore dei modi possibili.

Scorpione — State in guardia! Guardatevi attentamente da persone non troppo sincere... Potrebbero combinarvi qualche pasticcio difficile poi da risolvere, e rovinare la vostra reputazione.

Sagittario — Evitate di spendere per cose inutili, non è proprio il momento opportuno! Cercate di risparmiare più che potete per degli acquisti molto importanti e necessari. D'accordo?

Capricorno — La chiarezza è una delle vostre qualità più positive, soprattutto nel rispettare il vecchio detto «patti chiari e amicizia lunga». Mettetelo in opera tutto andrà positivamente.

Acquario — In ufficio o dove si svolge il vostro lavoro ci sarà una sorpresa molto gradita, a ricompensa delle vostre ottime prestazioni e anche della vostra simpatia con i colleghi.

Pesci — Il denaro vi darà delle soddisfazioni notevoli. Cercate di spenderlo il meglio possibile. Non dimenticate chi vi sta vicino e tutto così andrà nel migliore dei modi.

BARSCHEL / DOPO LA MISTERIOSA MORTE

La caduta di un «enfant prodige»

Una doppia laurea e una fulminea carriera politica non lo hanno salvato dallo scandalo



Uwe Barschel ha sempre professato la sua innocenza ma gli attacchi del giornale «Der Spiegel» avevano ridimensionato la sua figura, scatenandogli contro l'opinione pubblica.

Stroncato da una stampa impietosa e forse anche da una mano assassina. Un braccio di ferro politico senza esclusione di colpi. I «tuoni» di Strauss

Servizio di
Elena Comelli

Lunedì mattina ardevano ancora davanti al parlamento regionale di Kiel, le candele accese a centinaia per commemorare la morte di Uwe Barschel, «enfant prodige» stroncato nel pieno della sua irresistibile ascesa da una stampa impietosa, e forse anche da una mano assassina.

Nato a Glienicke, vicino a Berlino, il 13 maggio 1944, Barschel era cresciuto a Lauenburg, nello Schleswig-Holstein (la regione più settentrionale della Germania federale), dove la famiglia si era insediata dopo la fuga dal settore orientale tedesco. Nel 1960, quand'era ancora al liceo, era entrato nell'Unione giovanile della Cdu, della quale era poi stato presidente dal 1967 al 1971. Ciò non gli impedisce di avere una brillante carriera accademica, conclusasi nel 1971 con una doppia laurea, in legge e in filosofia, che gli vale il nomignolo di «baby doc doc».

La carriera politica, invece, si svolge all'ombra di Gerhard Stoltenberg, suo predecessore a capo del governo regionale. Stoltenberg ne fa il più giovane deputato al parlamento di Kiel nel 1971, e gli affida cariche sempre più autorevoli all'interno del governo: ministro della gioventù e dello sport, poi delle finanze, infine dell'interno.

Quando, nell'ottobre del 1982, Stoltenberg viene chiamato a Bonn dal cancelliere Khol per occupare il posto di ministro delle finanze, è naturalmente Uwe Barschel che gli succede a capo del Land, entrando a trentadue anni nell'esclusivissimo club dei premier regionali (i Laender tedeschi contano, in termini di potere anche a livello nazionale, ben di più delle regioni italiane, di cui hanno molta più autonomia decisionale). Qui lo raggiungerà, nel 1985, un'altra giovane speranza della politica tedesca, Oskar Lafontaine, l'astro nascente dell'Spd.

Ma al contrario, forse, di quella di Lafontaine, la sua non doveva essere un'ascesa irresistibile. Barschel comincia a scontrarsi con qualche difficoltà già prima dell'ultimo passo falso, quando nel corso della campagna elettorale di quest'anno risulta evidente che il suo prestigio personale non sarà sufficiente a frenare la perdita di terreno della Cdu in un Land dove i problemi dei cantieri navali si aggiungono allo scontento degli agricoltori, tradizionali elettori democristiani.

Sfuggito per miracolo alla morte il 31 maggio scorso, quando precipitò con il suo aereo privato in un tragico incidente in cui persero la vita i due piloti e che fu gravido di spiacevoli conseguenze politiche, si impegna a fondo in una difficile campagna elettorale, non riuscendo mai a rassegnarsi all'idea di tornare all'opposizione.

E' questo l'inizio della fine. Forse è da questa consapevolezza di non bastare alla sua causa che gli possono essere nate delle idee non del tutto pulite per sbaragliare lo stesso l'avversario. Idee che poi non realizza e che gli aprono sotto i piedi il baratro in cui è caduto. Perché Kiel non è l'Italia, dove l'opinione pubblica perdona spesso ai suoi leaders, mettendo virtù e peccati sui due piatti della bilancia. Non poteva essere questo il caso di Uwe Barschel, figlio, seppur adottivo, dello Schleswig-Holstein, vecchia terra protestante al confine con la Scandinavia, che non ha mai ammesso d'introdurre lassù usi e costumi politici più adatti alla Sicilia, o, per restare in ambito germanico, all'Austria degli scandali.

Barschel protesta la sua innocenza fino in fondo. Dal 12 settembre (quando scoppiò la «bomba» giornalistica proprio il giorno prima delle elezioni) fino a domenica scorsa, combatte sempre. Ma l'opinione pubblica aveva già emesso il suo verdetto alle elezioni, anche se gli inquirenti della commissione parlamentare non hanno ancora tratto le loro conclusioni.

Nonostante le accorate professioni d'innocenza di Barschel, mano a mano che il tempo passa le barriere erette dal partito a sua difesa si sgretolano, dando inizio a una crisi interna che andrà ben al di là del «caso Barschel» e del piccolo Schleswig-Holstein. Per un momento, le certezze dello «Spiegel» vacillano. Con una drammatica conferenza stampa, Barschel giura sul suo onore che quelle del suo vecchio collaboratore sono tutte calunnie. E' pur sempre la parola di un «enfant prodige» contro quella di un dubbio figuro conosciuto per essere uno specialista di bassi giochi elettorali. Ma i pentimenti durano poco.

Innanzitutto, fosse davvero estraneo alle manovre di pedinamento e alle denunce anonime contro il suo rivale, Barschel è pur sempre responsabile, politicamente, di aver assoldato un simile bandito alle sue dipendenze, e quindi anche delle sue azioni, per quanto autonome esse siano state. E poi, a poco a poco, vengono a galla le smentite.

Roger Asmussen, ministro regionale delle finanze: Barschel era a conoscenza fin da gennaio dell'anonima denuncia fiscale rivolta contro il suo rivale Engholm. Poi il ministro degli interni: Barschel sapeva dello spionaggio telefonico. Infine è la Cdu regionale al completo che lo abbandona: chiede il ritorno di Barschel dalle vacanze e le sue dimissioni dalla carica di deputato regionale, dopo che «sua sponte» aveva lasciato quella di capo del governo.

Non per niente Bjoern Engholm, il leader socialdemocratico che Barschel combatteva, ha commentato così questo dramma finale: «E' un fatto tragico, che dovrebbe farci ripensare alle regole della morale pubblica».

BARSCHEL / LE TANTE IPOTESI

Troppe voci attorno a un cadavere

I parenti non si fidano: vogliono l'autopsia in Germania

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — In attesa dei risultati dell'autopsia (che si dovrebbero avere stamani) in Germania c'è una ridda di voci sulla fine oscura di Uwe Barschel. E' morto per un infarto, come vuol lasciar capire la polizia svizzera, accusata dai tedeschi di inettitudine, o si è tolto la vita, o è stato vittima di un incidente, oppure, come sostengono il fratello e la moglie, è stato ucciso?

I parenti hanno già messo le mani avanti: non abbiamo fiducia negli esperti di Ginevra, i laboratori svizzeri non sono in grado di scoprire le più moderne sostanze tossiche, e qualunque sia l'esito della perizia, vorremmo una seconda autopsia in Germania.

Uwe Barschel avrebbe fatto pedinare il suo avversario, il socialista Engholm, e lo avrebbe accusato anonimamente di frode fiscale, ma tutto ciò «vale» un suicidio e, ancor più incredibile, un delitto? La risposta è ovvia, ma adesso giungono nuove rivelazioni. Forse, c'è qualcosa d'altro, a parte la politica locale.

Uwe Barschel, in vacanza a Gran Canaria, era ospite nella villa di Kashoggi, che si è arricchito con il traffico d'armi, e i cantieri navali di Kiel di recente sono stati sottoposti a inchiesta per vendite per lo meno poco chiare di navi da guerra. Come avviene a Brema, dove al potere sono i socialisti, il governo democristiano e Uwe Barschel in prima persona avrebbero procurato commesse belliche per far funzionare i cantieri, da anni in grave crisi? E una volta «bruciato» Barschel, qualcuno avrebbe avuto timore di eventuali rivelazioni e lo avrebbe eliminato.

Questo sarebbe il terzo «sospetto» nell'ambiente del traffico d'armi, sempre che Barschel vi fosse coinvolto. Di recente due testimoni chiave nello scandalo dell'austriaca Voest sono morti d'infarto in circostanze sospette proprio dopo un incontro con un misterioso informatore. Esattamente quello che sarebbe avvenuto con Barschel, che secondo «Quick» era controllato anche dai servizi segreti della Germania comunista.

Egli ha lasciato la moglie a Gran Canaria sabato dopo la telefonata d'un certo Robert Roloff che gli ha promesso «materiale importante per scagionarlo». «Ci aveva già telefonato in settembre», dice la signora Freya Barschel, che è una discendente di Bismark. «Mio marito subito dopo si mostrò impaurito».

Barschel arriva a Ginevra, seguito da due giornalisti della rivista «Stern» che vogliono intervistarlo. I reporter assistono al suo incontro con lo sconosciuto nei pressi dell'aeroporto, ma ne perdono subito dopo le tracce (e che fine ha fatto il tassista con cui Barschel è stato in giro per un paio d'ore? La polizia non riesce a trovarlo).

I giornalisti scendono nel suo stesso albergo, il «Beau Rivage», lo stesso dove morì l'imperatrice Sissi pugnalata da un anarchico italiano. La sera Barschel dovrebbe vedere il fratello Eike, che vive vicino a Ginevra, ma non si fa vedere. Il fratello la mattina dopo avverte la polizia, che però non prende la denuncia sul serio. Sulla sua porta in albergo c'è il cartello verde con la scritta «Fare subito la camera». La cameriera, una giovane portoghese, decide di entrare più tardi, ma alle undici sulla maniglia è stato appeso il cartello rosso «Non disturbare». Lo vedono anche i giornalisti di «Stern» che bussano alla porta poco dopo mezzogiorno. Non ricevono risposta, entrano e trovano l'uomo politico morto nella vasca da bagno.

Barschel è nell'acqua ma vestito, nella posizione di chi si sia adagiato nella vasca, quasi seduto, la testa appoggiata al braccio.

IL PREMIO NOBEL

«Architetto» della pace

Premiato a sorpresa il Presidente del Costa Rica che è riuscito a far firmare a Guatemala, Nicaragua, Honduras e Salvador un piano che prevede il ritorno alla normalità nel Centro America. Il comitato per il Nobel accusato di voler guidare se non addirittura forzare la politica nel mondo.

OSLO — Ha rappresentato forse una sorpresa, ma non troppo a pensarci bene, il nome di chi ha ricevuto il premio Nobel 1987 per la pace: Oscar Arias Sanchez, presidente del Costa Rica che ha ottenuto l'ambito riconoscimento «per il suo lavoro per la pace nell'America Centrale, lavoro che ha portato all'accordo firmato in Guatemala il 7 agosto di quest'anno».

La sorpresa è dovuta al fatto che Oscar Arias Sanchez non era mai comparso nella lista dei papabili: il non troppo è però di dovere perché il presidente costaricano è riuscito, almeno in via preliminare, a riportare tranquillità in una delle zone molto calde del mondo e ha quindi assolto in pieno agli impegni impostigli da Alfred Nobel nel suo testamento.

Sanchez ha 46 anni, ha studiato negli Stati Uniti e in Gran Bretagna medicina ed economia, è di ampia cultura e di ottima preparazione, leader del partito di Liberazione nazionale (liberale di sinistra e membro dell'Internazionale socialista) e viene ritenuto uomo politico competente ed equilibrato.

E' stato eletto Presidente l'anno scorso con un mandato improrogabile che scadrà nel 1990. Il Comitato Nobel che gli ha assegnato il premio l'ha definito «architetto della pace» e in effetti i suoi sforzi sono risultati nell'accordo firmato lo scorso agosto tra Costa Rica, Guatemala, Nicaragua, Honduras e Salvador che prevede nella regione un ritorno alla normalità con, tra l'altro, il ripristino dei diritti civili e la fine di ogni ostilità.

In base a questo accordo dovranno cessare le aggressioni, effettuarsi i ritiri di truppe straniere, venire ripristinate calma e pace: obiettivi da raggiungere entro il 7 novembre, novanta giorni dopo la firma dell'accordo steso. Tra i risultati sino a ora ottenuti, in Guatemala l'amnistia politica e la ripresa delle pubblicazioni de La Prensa.

Oscar Arias Sanchez, figlio di un grosso coltivatore di caffé, ha sempre lottato per soluzioni pacifiche e il non ricorso alla violenza: il suo piano che ha portato all'accordo di agosto era stato programmato all'insegna dello slogan: «Pace con Arias».

Ritenuto di difficile attuazione agli inizi, il piano si è però dimostrato operante anche sui campi di lotta con, per il momento, accordi parziali e tregue a esempio tra sandinisti e contras nonché tra governo e ribelli salvadoregni.

Sempre secondo il comitato Nobel, infine, l'opera di Oscar Arias Sanchez può costituire un esempio per altre nazioni dell'America centrale e quindi appunto per questa ragione è ancora più valida.

La candidatura del presidente costaricano al Nobel per la pace era stata fatta da Bjorn Molin, prefetto svedese: l'assegnazione del premio, ritenuta valida nella sostanza, ha però già ricevuto critiche. Prima di tutto perché nessuno sa oggi quanto durerà veramente lo stato di tranquillità e pace nella zona e poi perché si è accusato il comitato Nobel di voler guidare se non forzare la politica mondiale.

E' questa la prima volta che il Comitato prende in esame e premia un fatto avvenuto solo due mesi orsono (la firma dell'accordo), ma d'altra parte il prestigio del premio Nobel può rivelarsi un argomento di grande aiuto se non determinante nel valorizzare gli sforzi di Arias convincendo pienamente gli altri presidenti interessati della giustezza dei suoi punti di vista.

Con Arias è la quarta volta che il premio Nobel finisce in America Latina: la prima fu nel 1936, quando venne premiato Carlos Saavedra Lamas per la sua mediazione nel conflitto fra Paraguay e Bolivia. Quindi nel 1980 fu il turno dell'argentino Adolfo Perez Esquivel.

[Marcello Bardi]

SCIOPERI / REGOLAMENTAZIONE

Ai partner non piace

Cgil e Cisl critiche sulla proposta Uil, consensi nei partiti

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La richiesta formale della Uil di una legge che regolamenti lo sciopero nei servizi pubblici ha acceso — com'era facilmente prevedibile — la polemica. Se è isolato sul fronte sindacale (la Cisl e la Cgil hanno reagito in modo critico) il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, può però consolarsi per il più ampio consenso ottenuto tra le forze politiche.
Intanto, il socialista Gino Giugni, primo firmatario della sola proposta di legge finora presentata in Parlamento, annuncia che fra qualche giorno potrebbe iniziare la discussione, dice di apprezzare l'iniziativa della Uil e assicura che non c'è nessuna volontà di rimettere in discussione il diritto di sciopero ma soltanto di fissare delle regole certe per tutti e non soltanto per quanti accettano, come fanno Cgil, Cisl e Uil il codice di autoregolamentazione.
Il presidente del consiglio, Goria, appena ufficializzata la lettera di Benvenuto ha subito investito della questione il governo invitando i ministri a pronunciarsi.

I più interessati sono il ministro del lavoro Formica e quello dei trasporti Mannino. Formica ha subito fatto sapere che non essendo stato inserito nel programma di governo questo problema non aveva ritenuto opportuno avanzare proposte e che a suo giudizio il governo può dichiarare la propria disponibilità affinché le proposte presenti in Parlamento siano messe all'ordine del giorno. Il ministro del lavoro ritiene più produttivo il confronto parlamentare che un'iniziativa autonoma del governo.
Riguardo ai sindacati Formica rileva che questi vivono «una lacerante contraddizione: civettare con i Cobas o stare dalla parte del cittadino-utente che protesta». Vero è che spesso il cittadino-utente, che protesta per lo sciopero che lo danneggia è anche Cobas quando affronta i problemi della categoria. Il problema, comunque conclude il ministro, deve essere affrontato. Dello stesso parere è anche Mannino, come vedremo più avanti.

La Cisl e la Cgil invece non hanno per niente apprezzato la mossa di Benvenuto e di Goria. Il segretario della Cisl, Franco Marini, ritiene la lettera di Benvenuto una perfetta «dichiarazione di impotenza e di incapacità di governare le lotte e di mediare i conflitti». La Cgil lamenta che sia il presidente del consiglio Goria, sia il ministro Formica non abbiano fatto alcun cenno al problema nei recenti incontri e rimprovera alla Uil di avere avanzato una proposta di tale rilievo senza sentire il bisogno di una verifica unitaria e non tenendo in alcun conto le posizioni della altre confederazioni.

A far fuoco contro Giorgio Benvenuto sono anche alcuni sindacati autonomi e naturalmente i Cobas dei macchinisti, certamente responsabili con le proprie iniziative di aver riaperto la discussione su questo tema.

I macchinisti accusano la Uil di voler spostare a destra l'asse politico del Paese e di cercare di superare i conflitti del lavoro con atti autoritari.
La Uil replica a tutte le accuse ricordando di aver posto la questione da tempo e ribadisce ovviamente di non voler portare nessun attacco alla democrazia. Se dalle sedi sindacali ci si sposta a Montecitorio qui la richiesta di Benvenuto trova altre accoglienze. C'è il sì dei socialisti che, del resto, anche sul piano parlamentare si sono mossi per primi. I liberali e i repubblicani ricordano di aver posto la questione nelle precedenti legislature. Il Pri rivendica di aver chiesto ben 7 anni fa l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, mentre il capogruppo liberale Battistuzzi ha inviato una lettera a Giorgio Benvenuto di vivo apprezzamento. Il sottosegretario ai lavori pubblici, Raffaele Costa, liberale, si mostra però scettico sulla possibilità di arrivare a una legge. Costa ricorda che si parla di regolamentare gli scioperi nei servizi pubblici tutte le volte che il disagio dei cittadini cresce, ma poi «tutto si addormenta».

Il sottosegretario avverte anche che nel pubblico impiego il vero problema non è lo sciopero ma il fatto che i dipendenti pubblici lavorano poco e sono pagati poco.

Il Ministro dei trasporti Calogero Mannino, ha giudicato opportuna la sollecitazione del presidente del consiglio, Goria. L'attuale situazione dei trasporti, ha ammesso il ministro, presenta elementi di grande preoccupazione e il rischio di un ricorso indiscriminato allo sciopero è alto.

SCIOPERI / FERROVIE

Macchinisti a terra per 24 ore

Oggi i Cobas incontreranno i sindacati confederali

FIRENZE — I macchinisti hanno confermato lo sciopero di 24 ore a partire dalle 16 di venerdì 23 ottobre fino alle 16 del 24. La decisione l'ha presa il coordinamento nazionale dei comitati di base riunitosi a Firenze per preparare l'incontro di oggi a Roma con i sindacati confederali. Condizione essenziale per l'eventuale sospensione dello sciopero è la convocazione del coordinamento Cobas e dei sindacati.
Alla riunione fiorentina erano presenti rappresentanti di tutti i 15 compartimenti ferroviari italiani e alla fine dei lavori la posizione è emersa unitaria: secondo il giudizio degli stessi coordinatori compartimentali l'incontro ha confermato la sempre maggiore unitarietà della categoria dei macchinisti «anche se i sindacati confederali — ha detto uno dei rappresentanti — ci hanno incontrato solo dopo quattro scioperi».
Il portavoce dei Cobas, Ezio Gallori, illustrando il documento finale approvato a Firenze ha rilevato che oggi a Roma, nell'incontro con i sindacati confederali, i macchinisti andranno con le migliori intenzioni, ma anche fermi nel difendere le loro posizioni, pur se «la nostra vertenza sta assumendo aspetti da faida di palazzo all'interno dell'ente ferroviario, con ricatti alla stessa dirigenza che potrebbero avere come obiettivo anche l'attuale direttore generale Ludovico Ligato».
Altri esponenti dei comitati hanno parlato senza mezzi termini di «intrallazzi fra sindacati», di «spinte antisciopero», di «posizioni confederali arretrate di molto rispetto a quelle annunciate dalla stessa azienda ferroviaria».
In particolare il coordinamento dei Cobas «apprezza la disponibilità dell'Ente ferroviario per risolvere i problemi logistici e dell'ambiente di lavoro dei 25 mila macchinisti» e giudica «con interesse ma con cauta disponibilità e preoccupazione alcuni aspetti della riorganizzazione del lavoro proposta dal sindacato».
In particolare i Cobas hanno opposto un netto rifiuto all'aumento dei chilometri giornalieri, delle ore di guida settimanali, alla riduzione degli intervalli di riposo e al guidatore unico, provvedimenti che, secondo i Cobas andrebbero a incidere sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano, uno dei migliori del mondo grazie ai due macchinisti presenti sui convogli, coppia indispensabile visto che, paradossalmente, su molte linee si viaggia ancora a vista.
Negativo anche il giudizio sul rinvio dell'assunzione di 3500 nuovi macchinisti, «visto che un terzo dell'organico è stato dichiarato inidoneo per motivi di salute, con malattie molte volte contratte in servizio».

SCIOPERI

Aerei: altri disservizi

ROMA — Si annunciano nuovi disagi e disservizi nel trasporto aereo. I sindacati confederali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno deciso di dar seguito alle prime 24 ore di sciopero effettuate il 9 ottobre, con lotte articolate che riguarderanno le realtà operative, riferite alla assistenza dei passeggeri e mezzi, e i settori delle manutenzioni e revisione aeromobili e officine, della società Alitalia, Ati e Aeroporti di Fiumicino. La protesta, di cui in seguito saranno decise le modalità e il coordinamento, intende sollecitare la ripresa delle trattative.

Intanto è stata sospesa alle 14 di ieri la rigida applicazione dei regolamenti, che ha provocato disagi e ritardi nelle partenze degli aerei, da parte dei funzionari della dogana dell'aeroporto di Fiumicino.

SCIOPERI / SCUOLA

Lo Snals si dissocia

«Elusiva la proposta confederale»

ROMA — Lo Snals ha cambiato la propria strategia politico-sindacale nella vertenza scuola: non aspetterà — ha fatto sapere a conclusione dei lavori del comitato centrale — la stagione dei contratti per la definizione dei contenuti economici e normativi relativi al personale, ma «utilizzerà tutte le potenzialità di intervento ai vari livelli legislativo-amministrativi, allo scopo di conseguire risultati positivi e definitivi nella complessa vertenza». In altre parole lo Snals ha deciso di non aderire allo sciopero del 16 novembre proclamato dai sindacati confederali del settore.
L'immediata conseguenza di questo nuovo atteggiamento — è detto in un comunicato — è la pregiudiziale richiesta di una indennità di servizio pensionabile extracontratto per il personale docente, per un doveroso riconoscimento economico del lavoro prestato nelle 210 ore di non insegnamento che, imposto per legge come un indiscutibile aggravio d'impegno qualitativo e quantitativo, non ha avuto finora concrete conseguenze sul piano retributivo.
In tale ottica andranno riconsiderati anche gli oneri aggiuntivi del personale non docente, in relazione ai nuovi profili professionali, e dei capi di istituto.
Per quanto riguarda gli obiettivi contrattuali il consiglio nazionale dello Snals, nella riunione fissata per la metà di novembre, tradurrà in proposta di piattaforma rivendicativa finale le richieste degli iscritti e le valutazioni dell'intero mondo della scuola, sulla base del dibattito tuttora in corso in tutte le scuole.
Il comitato centrale dello Snals, infine, ha espresso una «valutazione sostanzialmente negativa» sull'iniziativa di lotta adottata dai sindacati-scuola confederali.

PROPOSTA

Condono edilizio fino all'85

ROMA — Torna di attualità e prende consistenza l'ipotesi di riaprire la partita del condono edilizio estendendo il periodo di sanatoria a marzo 1985, data di entrata in vigore della legge 47. Da un lato al ministero dei lavori pubblici si sta valutando l'impatto non solo politico, ma anche tecnico-amministrativo di questa decisione; dall'altro i partiti della maggioranza ne stanno discutendo già da alcuni giorni a livello di responsabili casa.

L'orientamento sempre più prevalente è di mettere nuovamente mano alla legge 47. «Il problema vero è quello dell'estensione al periodo 83/85 — ha detto Giulia Ferrarini, responsabile casa del Psi e membro della commissione A.T. — perché sul resto non ci sono grosse divergenze. Portare il condono all'85 è un fatto di realismo. Le opere abusive realizzate dopo marzo '85, sono del resto diminuite sensibilmente di numero. Occorre chiudere la partita definitivamente, senza lasciare strascichi».

«Non pregiudizialmente contrario» è anche lo stesso Botta (Dc), mentre i comunisti (ieri hanno riunito il loro dipartimento casa e territorio) chiedono l'estensione 83/85. Il governo faccia subito un provvedimento in tal senso — questa la posizione del Pci — ma inserito in una normativa più ampia che includa i piani di recupero e le sanzioni. In ogni caso si deve evitare l'abbattimento della prima abitazione.
Ancora più favorevoli sono le associazioni di proprietari e inquilini.

«Mi sembra solo un'ipocrisia — ha detto Gilberto Baldazzi, presidente dell'Uppi — fare finta che il caso-condono è chiuso così com'è. Del resto da anni i cittadini sono abituati a rinvii più o meno lunghi di termini formali di adempimenti, per cui non c'è da essere scandalizzati da un'estensione della sanatoria al 1985. Non solo, ma gli stessi termini per la richiesta del condono edilizio, scaduto il 30 giugno scorso, dovrebbero essere riaperti e spostati a fine '87, perché molti cittadini a causa delle note lentezze burocratiche non hanno fatto in tempo a mettersi in regola. Vi è poi anche una sorta di obbligo di congruità con la legge Formica, che è stata prorogata appunto a tutto il 1987. Insomma, bisogna essere pragmatici e non ideologici

PARTITI / ITALIA

«Più soldi, e avrete più trasparenza»

ROMA — I gruppi parlamentari della camera presenteranno nelle prossime settimane una proposta di legge per la rivalutazione del finanziamento pubblico dei partiti. L'iniziativa sarà sottoscritta da quasi tutti i gruppi rappresentati in Parlamento a esclusione dei radicali. Democrazia proletaria e Verdi, contrari in linea di principio agli aumenti, decideranno prossimamente.
Sull'argomento c'è già stata una riunione giovedì scorso, con la partecipazione degli amministratori delegati dei partiti. In quella sede si è convenuto di «concretizzare» le proposte fatte in linea di massima in un progetto di legge. L'ufficio legislativo dell'on. Balsamo, amministratore socialista, sta lavorando in questi giorni alla stesura «tecnica» del testo, che verrà discusso ed esaminato dai massimi dirigenti dei partiti prima di essere presentato ufficialmente a Montecitorio.
La proposta dovrebbe «aggiornare» il finanziamento pubblico fermo al 1981. L'orientamento è quello di rivalutarlo «in modo sensibile», anche perché dai calcoli fatti nella riunione i costi dei beni tipici di fruizione dei partiti sarebbe «lievitato» del novanta per cento in quasi sette anni.
La misura della richiesta di aumento sarà oggetto di discussione tra i firmatari dell'iniziativa, ma gli amministratori dei partiti ritengono che sia necessario rivedere realisticamente il fabbisogno delle loro casse.
La proposta di legge dovrebbe prevedere anche la riduzione dell'Iva, per gli acquisti fatti dai partiti, al due per cento (attualmente è del 18 per cento). Sarebbe inoltre prevista una norma per l'indicizzazione dell'aumento annuo, sulla base di un «paniere» contenente i beni d'uso dei partiti: tariffe telefoniche, carta, pubblicità televisiva e sui giornali, benzina, trasferte.
I partiti, chiedendo una sostanziale revisione dei fondi, sarebbero disposti a rafforzare la normativa sulla trasparenza dei bilanci. Si tratta di un argomento che dovrà essere ancora approfondito, ma la proposta di legge dovrebbe già contenere ulteriori norme, oltre a quelle già esistenti fin dal 1974, che garantiscano ai cittadini la conoscenza delle eventuali fonti di finanziamento «estero».

PARTITI / FRANCIA

Il cittadino non paga

Soltanto «regali» dai privati

PARIGI - A differenza dell'Italia e della Germania, la Francia non prevede un finanziamento pubblico per i partiti politici. La questione è da tempo in discussione; diverse forze parlamentari, fra cui i socialisti, si dicono propense ad accettare la «formula all'italiana». Ma poi tutto finisce, regolarmente, nel nulla.
In che modo dunque i quattrini affluiscono alle casse delle segreterie? In teoria, attraverso le quote versate dagli iscritti, le sottoscrizioni organizzate presso i simpatizzanti, e i contributi derivanti dalle indennità dei parlamentari, opportunamente decurtate.
Sul piano locale, le municipalità offrono aiuti concreti ai partiti con cui sono in sintonia.
Una fonte originale di finanziamento è stata recentemente individuata con le «privatizzazioni»: il governo attuale è accusato di avere «sistemato» persone amiche nelle società privatizzate, in cambio di consistenti favori economici.

[Giovanni Serafini]

PARTITI / GERMANIA

Il denaro dallo Stato

Si verificano però casi di corruzione

BONN — Secondo la legge elettorale tedesca un partito per entrare in Parlamento deve ottenere almeno il cinque per cento dei voti, ma basta ricevere lo 0,5 per cento dei suffragi per ricevere il finanziamento statale pari a 3,50 marchi (circa 2500 lire) per ogni voto ricevuto.
Naturalmente, oltre a questo finanziamento ufficiale, i partiti sono autorizzati a ricevere le quote d'iscrizione, e aiuti e donazioni da parte di iscritti e simpatizzanti; ma ad evitare casi di corruzione e tentativi di influenzare la politica dei partiti ogni somma pari o superiore a ventimila marchi (oltre 14 milioni di lire) deve essere nominale.
Ma è evidente che è facile superare questo ostacolo con più donazioni se si vuole rimanere anonimi, rinunciando alla possibilità di sgravi fiscali.
Il sistema di finanziamento non ha impedito, anche di recente, casi di corruzione. Il più clamoroso è stato quello della società edilizia Heimat.

[Roberto Giardina]

PARTITI / GRAN BRETAGNA

Due milioni a deputato

Più 5 mila lire per ogni duecento voti

LONDRA — I finanziamenti pubblici dei partiti sono amministrati in Gran Bretagna secondo precise regole stabilite dal Parlamento. Ciascun raggruppamento politico che abbia conquistato almeno due seggi alla Camera dei Comuni ha diritto di ricevere 1080 sterline (all'incirca 2 milioni e 300 mila lire al cambio odierno) per ogni deputato, più 2 sterline e 16 pence (poco meno di 5000 lire) per ogni duecento voti ottenuti alle elezioni, fino a un massimo di 325 mila sterline (intorno ai 700 milioni di lire).
Ma i partiti sono liberi di ricevere donazioni private alla luce del sole. Il governo Thatcher è riuscito a smantellare la donazione obbligatoria a beneficio del partito laborista, che veniva detratta dalle iscrizioni ai sindacati. Ora l'apparato delle Unions può offrire solo contributi volontari al Labour Party, e questa riforma ha assottigliato notevolmente il patrimonio dell'opposizione parlamentare.

[Luigi Forni]

ECOLOGIA

Il Piave ripulito da soldati e volontari

TREVISO — In quindici giorni duemila soldati e volontari hanno ripulito il Piave per una lunghezza di cinquanta chilometri, sui duecentoventi complessivi del fiume «sacro alla patria». Il bilancio: ottantamila metri cubi di rifiuti raccolti e trasportati con cinquecento viaggi nelle discariche autorizzate di Montebelluna e Spresiano in provincia di Treviso; dodici ordigni della grande guerra trovati e fatti brillare dagli artificieri; decine di discariche abusive scoperte, fra cui una addirittura di materiali provenienti dall'ospedale di Valdobbiadene (Treviso).
L'iniziativa è stata dell'amministrazione provinciale della Marca trevigiana con il patrocinio dei ministeri della difesa, dei lavori pubblici e dell'ambiente e la collaborazione del prefetto di Treviso dott. Corrado Scivoletto, delle forze armate e di numerose associazioni ambientalistiche.
«L'obiettivo — ha detto l'ideatore, il vicepresidente e assessore provinciale socialista all'ecologia Graziano De Biasi — era quello di recuperare ed eliminare rifiuti solidi lungo il corso del fiume, dalle sorgenti vicino Sappada (Belluno) fino alla foce di Cortellazzo vicino Jesolo (Venezia)». Se questa battaglia è stata vinta, la guerra però continua. Bisogna impedire che il Piave «per la delinquenza di pochi si trasformi in pattumiera» e far sì che il fiume «possa essere — ha affermato De Biasi — un autentico polmone d'ossigeno per i cittadini, luogo di itinerari naturalistici e di oasi faunistiche».
Nell'ottobre 1918 il Piave fu teatro di una delle più cruente battaglie.



Gas, crolla mezza casa: 4 feriti

VELLETRI — Un'esplosione, con ogni probabilità causata da una bombola a gas, ha provocato ieri notte il crollo dell'ala di un fabbricato di tre piani nel centro storico di Velletri. I vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie quattro persone ferite, che sono state ricoverate all'ospedale della città. Particolarmente preoccupanti sono le condizioni di un anziano, Federico Quilli, che è rimasto seriamente ustionato. Le condizioni di due gemelle non sono invece gravi, per cui la prognosi si aggira su una settimana al massimo; la quarta ferita, una signora 84enne, è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

CATTURATO ASSIEME A UN PREGIUDICATO

Palermo, quindicenne killer

Sarebbe responsabile del delitto di Mondello dove ha perso la vita un giovane

PALERMO — Nel volgere di 24 ore i carabinieri hanno arrestato gli autori di uno dei delitti compiuti a Palermo tra domenica e lunedì. Si tratta del muratore Vittorio Emanuele Baucina, 21 anni, pregiudicato per furto e un minorenne di 15 anni che si sarebbero resi responsabili dell'assassinio, domenica sera a Mondello, del giovane 19enne Innocenzo Musacchio, il figlio di un sottufficiale dei carabinieri colpito a morte nel corso di un tentativo di rapina mentre si trovava a bordo di un'auto in sosta in compagnia della fidanzata, che si è salvata.

A carico dei due i carabinieri hanno raccolto numerosi elementi di responsabilità che hanno spinto Vittorio Emanuele Baucina a confessare.

Sottoposto alla prova del guanto di paraffina, che ha dato esito positivo, il muratore ha ammesso di avere sparato contro Innocenzo Musacchio e ha indicato ai militari dell'arma il luogo dove aveva nascosto il fucile. L'arma, alla quale erano state tagliate le canne, è risultata rubata lo scorso anno a Carini.
Come si diceva C.L. e Vittorio Baucina avrebbero sparato la fucilata mortale contro Innocenzo Musacchia, il giovane di 19 anni che stava appartata con la fidanzata coetanea in una «500» in un viale di Mondello. Musacchia è morto per non avere risposto con prontezza all'intimidazione di consegnare il portafoglio. Il giovane ha tentato la fuga ma è stato fermato da due fucilate esplose da una distanza di pochi metri. La fidanzata di Musacchia è rimasta invece illesa.
Tutti e due gli arrestati abitano allo Zen, uno dei quartieri a più alta densità criminale di Palermo, quasi una «città dentro la città» retta da proprie leggi, impenetrabile alle forze dell'ordine, centrale dello spaccio di supefacenti al dettaglio in funzione 24 ore al giorno.

Come si è giunti alla loro identificazione? I carabinieri rispettano il segreto istruttorio, si limitano a mostrare il fucile da caccia col quale è stato compiuto il delitto. L'arma è stata ritrovata in un luogo appartato del quartiere Zen dove altre volte gli investigatori hanno recuperato armi usate per delitti o rapine.

Secondo indiscrezioni, il 15enne avrebbe già confessato, mentre il suo presunto complice prima di farlo sarebbe caduto in numerose contraddizioni, fornendo tra l'altro un alibi che è subito crollato. Sempre secondo indiscrezioni, Vittorio Baucina, potrebbe essere un tossicodipendente e, in questo caso, avrebbe compiuto la rapina per procurarsi i quattrini necessari all'acquisto di una dose.

I carabinieri hanno compiuto anche una perquisizione nelle loro abitazioni. Palermo, intanto, continua a riflettere, a interrogarsi sulla paurosa ondata di criminalità mafiosa e comune, che ha riproposto, in modo allarmante, la questione dell'ordine pubblico.

Di queste preoccupazioni si è fatto carico anche il sindaco Leoluca Orlandò, il quale ha affermato tra l'altro: «Si sommano in città le ragioni della violenza propria dei grandi agglomerati urbani con le specifiche ragioni di violenza collegate con la criminalità mafiosa e col traffico di droga, il governo per la prima volta ha un apposito ministero per le grandi aree urbane. La repressione è necessaria, ma anche la prevenzione e la promozione dello sviluppo se non vogliamo condannare alla invivibilità Palermo».

Intanto sono stazionarie ma sempre gravi le condizioni dell'ing. Antonio Morillo, di Trabonella, di 58 anni, rimasto ferito in un conflitto a fuoco con due rapinatori entrati domenica notte nella sua villa, nella borgata Cardillo, nella periferia di Palermo. Il professionista è ricoverato nel centro di rianimazione dell'ospedale «Villa Sofia».

Uno dei rapinatori, Francesco Paolo Monte, di 37 anni, rimasto gravemente ferito, è morto lunedì in ospedale; l'altro malfattore, Calcedonio Frisco, di 24, ferito in maniera lieve, è invece in ospedale.

PORTO AZZURRO

Molte perquisizioni

Si cercano gli amici di Mario Tuti

FIRENZE — Decine di perquisizioni sono state eseguite in alcune città dell'Italia centro-settentrionale, per ordine della Procura della repubblica di Firenze, dalla Digos del capoluogo toscano. La notizia è stata confermata dal procuratore aggiunto della repubblica di Firenze, Piero Luigi Vigna, che ha firmato gli ordini di perquisizione, «per accertare — ha detto — eventuali collegamenti mantenuti o ricercati da Mario Tuti, in particolare in relazione alla questione di Porto Azzurro».
Si tratterebbe di uno sviluppo dell'inchiesta che portò all'arresto di Giampaolo e Romeo Marrocu (fratelli di Mario, uno dei rivoltosi di Porto Azzurro) che sono imputati di «concorso in procurata evasione» nel processo in corso (riprenderà lunedì) davanti al tribunale di Livorno «Si tratta — ha detto Vigna — di accertare eventuali contatti presi dai due Marrocu su segnalazione dello stesso Mario Tuti». Il procuratore aggiunto ha escluso qualsiasi collegamento tra queste indagini e l'intervista di Mario Tuti a un settimanale nella quale il neofascista parla di «contatti all'esterno del carcere».

IN SERATA

Merano, altra bomba

«Saltano» due auto - Nessuna vittima

MERANO - Un nuovo attentato dinamitardo, il 16.o di una lunga serie iniziata lo scorso mese di gennaio, è stato portato a termine ieri sera a Merano, nel rione popolare di Maria Assunta, ove il 6 settembre scorso venne minato anche un condominio abitato da poliziotti e vigili urbani.
La bomba, confezionata con un tubo metallico e oltre un chilo di polvere nera, collegata a una miccia a lenta combustione, è stata collocata su un muretto di cinta a poca distanza da una casa Ipea in via Pirandello. Deflagrando ha fatto saltare in aria due autovetture parcheggiate lungo la strada di proprietà dei fratelli Walter e Helmut Rier.
L'atto criminoso è avvenuto poco dopo le 21.30. Fortunatamente, ancora una volta non si registrano vittime. L'azione criminale per il momento non è stata rivendicata.
La deflagrazione ha anche mandato in frantumi tutti i vetri delle case attigue. Molto panico tra gli abitanti.

DROGA

Spacciatori Tre arresti

ROMA — Tre individui sono stati arrestati davanti ad alcune scuole medie nel quadro delle operazioni antidroga.
Due di essi sono stati presi a Mentana: entrambi romani, sono Marco Ruggeri, 24 anni, abitante nel piccolo centro sulla via Nomentana; Riccardo Fravili, 19 anni, domiciliato in via Sabina 22, sempre a Mentana. I due giovani, che devono rispondere di concorso in detenzione di droga e spaccio, nascondevano 30 stecche di hashish.

SCIVOLONE NELL'A VILLA DI TORINO

Agnelli, femore rotto

Buone le condizioni dell'Avvocato - Niente ingessatura

TORINO — Un banale scivolone, i piedi che si incrociano e un maldestro volo a terra: il malcapitato, in una delle stanze della sua villa sulla collina torinese, si frattura il collo del femore della gamba destra. Il fatto, di per sé, non farebbe notizia se quel malcapitato non si chiamasse Giovanni Agnelli.

Ieri mattina infatti, il presidente della Fiat, poco prima delle nove, si è ritrovato all'improvviso, lungo disteso a terra e con una forte sensazione di dolore alla gamba destra, la stessa rimasta lesa alcuni anni fa sui campi da sci di Saint Moritz. Soccorso dal personale della villa (Villa Francot, zona Valselice, una delle più belle della collina torinese), l'Avvocato è stato poi visitato dal medico di fiducia, il professor Volterrani, che ne ha subito consigliato il ricovero urgente alla Clinica Fornaca, in pieno centro di Torino.

«E' proprio vero, doveva capitarmi oggi, è martedì 13»: con questa battuta Agnelli ha salutato i «soccorritori» che lo trasferivano dolorante alla clinica. Qui l'industriale è stato visitato dal professor Lievore, noto ortopedico torinese, che ha subito disposto gli esami radiografici.



Valutate le caratteristiche della frattura, il medico ha deciso di non applicare alcuna ingessatura al paziente, né altre forme di intervento per bloccare la gamba.

Lievore ha ordinato soltanto l'immobilità assoluta dell'arto. La prognosi — come informa l'ufficio stampa della Fiat — è di 60 giorni. Le condizioni generali del paziente? «Ottime naturalmente» dicono fiduciosi gli addetti dell'ufficio stampa.

L'avvocato ha fatto quindi velocemente ritorno nella sua villa dove, nel pomeriggio, si è incontrato con i suoi principali collaboratori. Con essi ha già programmato il lavoro per i prossimi giorni. Una frattura può fermare l'attività del presidente della Fiat?

Nel suo studio in strada Valselice oggi Agnelli incontrerà l'ingegner Romiti, amministratore delegato della Fiat e gli altri massimi dirigenti del gruppo. Sempre a Villa Francot, l'avvocato trasferirà per l'intero periodo della degenza il proprio lavoro e qui riceverà gli ospiti. Tuttavia, qualche contrattempo questa frattura la creerà al numero uno dell'industria italiana. Agnelli — informano i suoi collaboratori — ha già dovuto disdire alcuni importanti appuntamenti fissati. Secondo quanto si è appreso, Agnelli non parteciperà, a Bologna, all'annunciato convegno della piccola e media industria. La settimana successiva, precisamente il 22 ottobre, sarebbe dovuto andare a Madrid, ospite del Re di Spagna, in occasione di un'importante manifestazione della Fiat.

A fine mese Agnelli è atteso a New York: dovrà saltare anche questo appuntamento; non potrà prendere parte alla cerimonia di presentazione del restauro di un importante affresco pompeiano.

L'Avvocato, infine, ha dovuto disdire anche l'appuntamento preso con il direttore di «Panorama».

[Adriano Moraglio]

PIANETI

L'astrologo lo sapeva

ROMA — Giornata decisamente infausta — lo dicono le stelle — quella che attendeva Gianni Agnelli al suo risveglio di ieri. Due pianeti particolarmente malefici — Saturno e Urano — pesano infatti in questo periodo sull'illustre Avvocato.

L'astrologo Francesco Waldner, ha fatto una rapida «radiografia» del tema natale di Agnelli, nato sotto il segno dei Pesci.

«Saturno a 16.o in Sagittario e Urano in quadratura quasi esatta sul Sole di nascita, che è a 21 gradi, sono probabilmente i responsabili dell'incidente», ha osservato Waldner, «e si può ipotizzare che il periodo resterà difficile almeno fino a Natale».

Secondo lo studioso, Urano ha costituito l'elemento accidentale «improvviso».

GELLI

Confronto con l'uomo che lo fece evadere

GINEVRA — Licio Gelli è stato messo a confronto con Edouard Ceresa, il guardiano che nell'agosto 1983 lo aiutò a evadere dal carcere di Champ-Dollon. Il confronto, disposto dal giudice Jean-Pierre Trembley, si è svolto nella cameretta adiacente l'infermeria della prigione dove Gelli è sempre ricoverato.

Gelli era assistito dai suoi legali ginevrini, Dominique Poncet e Marc Bonnant, e dall'italiano Maurizio Di Pietropaolo.

«E' stato un incontro cortese — ha raccontato l'avvocato Farina — Gelli e Ceresa si sono stretti la mano e hanno quindi risposto alle domande del giudice istruttore». A quanto si è appreso, il magistrato ha cercato soprattutto di stabilire quale fu il prezzo pagato da Gelli e dai suoi familiari per assicurarsi la complicità del guardiano: subito dopo l'evasione quest'ultimo affermò di aver ricevuto un primo «dono» di 20.000 franchi svizzeri (al cambio attuale circa 17 milioni di lire) e la promessa di due milioni di franchi (un miliardo e settecento milioni), ma secondo Gelli queste cifre non sarebbero esatte.

SINODO / ALLARME

Troppe sfide etiche

La minaccia incombente dell'islamizzazione

SINODO / MOVIMENTI

Pace e collaborazione

«Diminuisca il livello di litigiosità»

CITTA' DEL VATICANO — Fate pace, dice Guzman Carriquiry, uno dei più qualificati laici al Sinodo, a movimenti e associazioni nella Chiesa. Ma far pace sembra difficile allo stesso capo ufficio del Pontificio consiglio dei laici, se ha posto l'accento sulla «necessità di diminuire il livello di rivalità e di litigiosità tra le diverse associazioni dei fedeli per costruire esperienze di comunione e di collaborazione».

Questo spirito di rivalità non è rimasto fuori dalle porte del Sinodo, dove autorevoli esponenti della gerarchia continuano a scontrarsi su ruolo, presenza e azione di movimenti che disturbano parecchi vescovi ma che piacciono al Papa. L'altra sera, per esempio, il card. Edouard Gagnon, presidente del Consiglio per i laici, aveva lamentato che «alcuni» vescovi nelle proprie diocesi «sostengono che non può esservi Chiesa se non attorno al vescovo», ma poi essi stessi «non sono sempre in sintonia con il magistero supremo».

Ieri mattina è toccato ai laici, i più diretti interessati, parlare di associazione e movimenti destinati a coesistere in gran numero e varietà di modalità associative. All'azione cattolica, considerata una vera «ispirazione provvidenziale», è andato il plauso di Carriquiry il quale tuttavia non ha scordato i movimenti: «Che fioriscano cento fiori!» ha esclamato, ma anche lui considera «urgente, complesso e delicato il compito di discernimento e di orientamento da parte delle autorità della Chiesa», sulla scia del card. Martini.

Ma, contrariamente all'arcivescovo di Milano, ha posto l'accento sui «rischi di ogni esaltazione del localismo» e sulla necessità di incoraggiare la vocazione ed espansione cattolica delle esperienze associative. Ben oltre è andato il tedesco Felix Raabe, del comitato centrale dei cattolici tedeschi, uditore al Sinodo, che ha definito particolarmente urgente una collaborazione e un coordinamento di tutte le forze di apostolato laicale.

SINODO / VESCOVI

Arrivano i vietnamiti

Lo informa un telegramma da Mosca

CITTA' DEL VATICANO — Sono attesi oggi a Roma per partecipare al Sinodo i due vescovi vietnamiti che finora non avevano dato notizie di sé. Lo ha annunciato ieri il segretario generale del Sinodo, mons. Jan Schotte, precisando di averlo appreso «da un telegramma in lingua francese arrivato da Mosca».

I due presuli, mons. Francois Xavier Nguyen Van Sang, ausiliare di Hanoi, e mons. Paul Marie Nguyen Minh Nhat, coadiutore di Xuan Loc, parteciperanno pertanto da oggi ai lavori sinodali in sostituzione del card. Jodeph Marie Trhin Van Can, che il 20 settembre aveva telegrafato al Vaticano confermando di non poter venire a causa delle «deboli forze» e aveva preannunciato la venuta dei due vescovi, dei quali fino a ieri non si era saputo più nulla.

Trhin Van Can, come è noto, era stato nominato dal Papa co-presidente del Sinodo, funzione che è stata poi conferita al cardinale filippino Ricardo Vidal. Nguyen Van Sang aveva già partecipato al Sinodo.

CITTA' DEL VATICANO — Il «tramonto dell'Occidente» ipotizzato nei primi anni Venti dallo Spengler, sta diventando una realtà quasi a portata di mano. Lo ha paventato, nel suo intervento da futurologo più che da vescovo all'assemblea del Sinodo episcopale mondiale, l'arcivescovo di Ravenna mons. Tonini con parole a dir poco preoccupate inserendo il problema dei laici in una prospettiva millenaristica.

Quelle che viviamo sono, ha cominciato col dire, fra le «ore più decisive della storia umana», nelle quali la Chiesa deve entrare con nuove prospettive, comprendendo dunque che si va verso la mondializzazione di tutte le realtà umane, cioè verso la «interdipendenza dei popoli in tutti i settori».

Lievitano grandi «sfide etiche» direttamente conseguenti alla dilatazione della potenza tecnologica; s'affacciano addirittura, con la bioetica, nuovi tipi di bambini; si modifica il tipo di umanità e quello di famiglia. Si tratta di sfide «pronte a bussare ai parlamenti, come è già accaduto alla Camera dei Comuni per la destinazione dell'embrione umano».

Ma c'è di peggio, ha detto mons. Tonini. C'è, in prospettiva, nientemeno che la «islamizzazione dell'Europa in connessione con la caduta della curva di natalità». E ha rivelato quel che prevedono alcuni studiosi: entro il 2050 «in Germania su 10 milioni di tedeschi si conteranno 50 milioni di afroasiatici, in gran parte islamici, con conseguente mutamento di civiltà per tutto il continente europeo». E', ha commentato concludendo, un «problema grave per la stessa società.

Cosa fare? L'arcivescovo ravennate non ha proposto nulla, limitandosi ad osservare che per la Chiesa il termine di «salvezza» assumerà un significato sempre più pieno e radicale, «comprensivo dell'intera sorte dei singoli e dei popoli».

Il lieve miglioramento della situazione religiosa a Cuba è stato rilevato da un vescovo locale, Gomez.

AMANTI IMPOSSIBILI

Presi zio e nipote

Lei 13, lui 53 erano scomparsi un mese fa

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Lei 13 anni, lui 53. Nipotina e zio. Una love story, che durava da chissà quando, esplosa irrefrenabile un mese fa, quando i due sono improvvisamente scomparsi da Borgo San Lorenzo (Firenze) dove la ragazzina era in vacanza con i genitori. Una fuga d'amore che ha fatto scatenare le polizie italiane e tedesca. E anche l'Interpol. Perché i due protagonisti di questa vicenda, dai contorni per certi versi torbidi, sono tedeschi: Lieselotte Sandra Kuchler e Manfred Peter Gottig. Quest'ultimo già detenuto in Germania per violenza e molestie a minori. Il che spiega la sua passione per la nipotina che, sebbene tredicenne, è alta 1,75 e ha un fisico da donna fatta.

Comunque sia, i due spariscono. I genitori di Lieselotte si disperano, poi tornano a Wunsiedel. Dove, nel giro di una decina di giorni, ricevono due cartoline firmate dagli «amanti impossibili»: una da Roma e una da Tivoli. Le ricerche si concentrano quindi nella capitale ed è proprio qui, in casa di un connazionale conosciuto per caso, che Lieselotte e Manfred vengono rintracciati dalla polizia. E' la sera di lunedì. Lei, in attesa che i genitori giungano dalla Germania, viene affidata all'ambasciata tedesca; lui è in stato di fermo giudiziario. La sua sorte la deciderà il magistrato.

Chi c'era racconta che la separazione della coppia è stata straziante: lei che piangeva da una parte, lui triste come un crisantemo appassito. In mezzo ai due, l'uomo che li ospitava nel proprio appartamento-studio in via Trionfale 21: lo scultore Gerhardt Heinz Wolfgang Spur, 43 anni. Lieselotte e Manfred lo avevano conosciuto venti giorni fa. Stavano stancamente spingendo la «Opel» sulla quale viaggiavano e che era rimasta senza una goccia di benzina; lo scultore, vista la targa tedesca della vettura, aveva deciso di aiutare i due connazionali in difficoltà.

Manfred aveva presentato Lieselotte come sua filgia e ammesso che, oltre a quello della macchina, c'era un altro guaio: non sapevano dove andare. Così l'artista li aveva accolti in casa. All'inizio di ottobre Spur era tornato in Germania e lì aveva letto sui giornali la storia degli «amanti impossibili», storia corredata con le foto dei protagonisti nei quali egli ha immediatamente riconosciuto i suoi inquilini provvisori.

Rientrato a Roma, lo scultore si è precipitato dalla polizia. E questa si è precipitata in via Trionfale 21 ponendo fine alla «love story» di Lieselotte e Manfred.

CONTINUA IL MALTEMPO

L'ondata si sposta

Ancora emergenza in Toscana, Eolie flagellate

Ritrovato il cadavere del bolognese annegato

ROMA — Il corpo di Giuseppe Panzacchi, il commerciante bolognese di 65 anni scomparso a causa del maltempo nel pomeriggio di domenica nelle acque del fiume Savena alle porte di Pianoro, a una decina di chilometri da Bologna, è stato ritrovato ieri. L'uomo, mentre stava percorrendo la strada del fondovalle Savena alla guida della sua «Mercedes», era finito nel fiume, all'altezza di un ponticello durante un violento temporale, a causa del fondo stradale bagnato.

L'auto era affondata nel fiume e i vigili del fuoco avevano provveduto a recuperarla, ma all'interno non avevano trovato traccia del conducente. Il cadavere è stato trovato a due-tre chilometri dal luogo in cui l'auto era affondata.

Intanto, l'ondata di maltempo che si è abbattuta sul Paese in questi giorni, continua trovando nuovi bersagli geografici. Cominciano a essere flagellate le isole Eolie. Un forte vento proveniente da Ovest e il mare agitato hanno quasi isolato l'arcipelago. Gli aliscafi della Siremar e Snav hanno sospeso le corse da Milazzo e da Lipari con le isole minori. Viaggiano con qualche difficoltà solamente i traghetti della Siremar. Ginostra, frazione di Stromboli, è isolata da quattro giorni e la maestra delle elementari dopo la prima settimana di lezioni non ha potuto più raggiungere il villaggio strombolano.

Per il Grossetano e per alcune zone della periferia di Pisa non può ancora considerarsi superata — nonostante non piova più — l'emergenza creatasi in seguito di 48 ore e passa di pioggia ininterrotta che in alcune zone ha raggiunto valori addirittura superiori a quelli del 1966, anche se è stata di durata minore.

A differenza del '66 però il sistema idraulico principale della Toscana, costituito dai fiumi Arno, Serchio e Ombrone, non ha fatto registrare problemi particolari: per questi fiumi sono stati raggiunti i livelli di guardia, ma la situazione è rientrata rapidamente entro i limiti di sicurezza. Torrenti, piccoli corsi d'acqua, sistemi idraulici e fognari locali hanno tuttavia ceduto in molte zone, facendo registrare allagamenti.

Fachiro sotto terra e prete sui chiodi

RIVA DEL GARDA — Un fachiro indiano, Gyanander Kumar, si è fatto interrare, nel pomeriggio di ieri, a Riva del Garda, in una fossa scavata nei pressi del locale palazzo dei congressi dove, sabato e domenica prossima maghi, stregoni, sciamani, astrologi, artisti, scienziati e psicologi prenderanno parte ai lavori dell'undicesimo congresso promosso da un mensile di astrologia. L'uomo conta di restare sepolto tre giorni.

Per giovedì è invece in programma una performance del prete anglicano Ken Owen, del Galles, detentore del record mondiale di permanenza su un letto di chiodi, che, a Riva del Garda, rimarrà quattro giorni.

L'uno e l'altro avvenimento servono da introduzione al tema in discussione al congresso, «Fede e scienza, miracoli e magia», una sorta di «megacontenitore» di tutto quello che, tra sacro e profano, travalica la comprensione umana.

Tra i motivi di interesse della «due giorni», esperimenti paranormali come quelli dell'antropologo tedesco Walter Frank e di Uri Geller.

Terry in «vacanza» non si fa trovare

BERGAMO — Anche Donna, dagli Stati Uniti, sta cercando Terry Broome. Donna Broome, sorella minore di Terry, fotomodella anch'essa, ha telefonato a Bergamo. Vuole parlare con lei, che per questi giorni è libera per una «vacanza premio» dal carcere di Bergamo.

Ma non c'è niente da fare. Terry Broome, detenuta per l'omicidio del playboy Francesco Alessio avvenuto a Milano il 26 giugno 1984, è introvabile. Non si è ancora vista nel laboratorio di ceramista in cui era attesa dalle sue amiche che le hanno insegnato l'arte di modellare la creta.

Fra i palazzi antichi di via Pignolo, dove c'é il negozietto della cooperativa che riunisce quattro detenute e due insegnanti di ceramica, stanno aspettando che Terry Broome si faccia viva. Hanno messaggi per lei, comunicazioni, bigliettini con qualche appunto: come il foglietto su cui è stato segnato della telefonata di Donna Broome.

Lei, Donna, ha chiamato a casa della sorella di Vincenza Fioroni, ex terrorista di Prima linea, in libertà, grande amica di Terry Broome.

IL BIOLOGO VENEZIANO

Morto Di Sabato

NEW YORK - Giovanni Di Sabato, il docente delle Vanderbilt University di Nashville (Tennessee) che con le sue ricerche contribuì alla scoperta di un farmaco contro alcune forme di cancro, è morto proprio di cancro dopo un anno di malattia.

«Di Sabato era uno scienziato eccezionale», ha detto il prof. Oscar Tinster, direttore del centro di ricerche di biologia molecolare dell'ateneo, «un uomo generoso - ha aggiunto Tinster - sempre pronto ad aiutare i colleghi più giovani». Tinster ha ricordato che Di Sabato, professore di biologia molecolare, èra uno degli scopritori dell'Interleukin-2, un regolatore biologico dei globuli bianchi del sangue ora sperimentato per il trattamento di determinate forme di cancro.

Nato a Venezia 52 anni fa, Di Sabato aveva conseguito la laurea in medicina all'università di Padova e dopo diversi anni di ricerche a Milano e presso la Brandeis University, nel 1968 era entrato a far parte del centro di ricerche della Vanderbilt University che nel 1982 gli aveva affidato incarichi direttivi.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Brazzafolli

Lo annunciano con immenso dolore la moglie GIANNINA, il figlio PAOLO, la sorella ALIDA, la zia ANNA, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 12 dalla chiesa di Borgo San Mauro.

Non fiori ma opere di bene

Sistiana, 14 ottobre 1987

Profondamente colpiti partecipano al dolore i cognati MARISA e BRUNO SELOVIN con GIORGIO e ALDO.

Trieste, 14 ottobre 1987

Partecipano LUISA MODENATO e famiglia.

Trieste, 14 ottobre 1987

Partecipano al lutto: dott. SILVANO LUGNANI e famiglia.

Trieste, 14 ottobre 1987

Partecipano BRUNO PASQUOTTI e famiglia.

Trieste, 14 ottobre 1987

Partecipano LOREDANA MARCHESAN e famiglia.

Trieste, 14 ottobre 1987

Ciao

zio

Un bacio: FLAVIA.

Trieste, 14 ottobre 1987

Si associano al dolore dei familiari: LEA, LUCIANO, MARZIA, PAOLO, GIORGIO e NICOLA DAVANZO.

Trieste, 14 ottobre 1987

Partecipano addolorate famiglie:
— VINCENZO DREOSSI
— FABIO MAURO

Trieste, 14 ottobre 1987

I dirigenti e gli atleti dell'A.C. San Marco Sistiana partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del consigliere

Mario Brazzafolli

Si uniscono al dolore la Polisportiva San Marco e l'A.P. Sistiana.

Sistiana, 14 ottobre 1987

---

†

Il giorno 12 ottobre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Orecchia

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero e la nuora, le nipotine SILVIA e CARLOTTA.

Le esequie si terranno nel paese d'origine.

Trieste, 14 ottobre 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Vittoria Bensi ved. Masutti

Danno il triste annuncio i nipoti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

La moglie GINA e i figli BRUNO e SANDRO ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Stellio Mindotti

Trieste, 14 ottobre 1987

I familiari di

Anna Zanini ved. Colli

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Una S. Messa verrà celebrata il giorno 15 c. m. alle ore 18 nella Chiesa di S. Bartolomeo (Barcola).

Trieste, 14 ottobre 1987

1960 — 1987

Guido Siriani

Carissimo, ricordandoti sempre cordialmente.

Tua moglie e famiglia

Trieste, 14 ottobre 1987

V ANNIVERSARIO

Fabio Demasi

Sei sempre nel cuore e nel pensiero.

I familiari

Trieste, 14 ottobre 1987

VII ANNIVERSARIO

Maria Ugrin in Ceppi

Sei sempre viva nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

I tuoi cari

Trieste, 14 ottobre 1987

---

†

Il giorno 12 corr. dopo breve malattia si è spento serenamente il

CAV.

Carlo Eppinger

Ne danno il triste annuncio la figlia LUISA, il genero BRUNO, l'adorato nipote ANDREA, la cugina LAURA APOLLONIO, BRUNO BRUCKNER e famiglia, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare vada al dottor ADELELMO BONINI e al personale della III Geriatria, per le amorevoli cure prestate.

Le esequie si svolgeranno giovedì 15 corr. alle ore 10.30 nella Cappella dell'ospedale Maggiore, per proseguire poi in forma privata.

Trieste, 14 ottobre 1987

La rag. CARMEN FLEGO, i collaboratori e i dipendenti tutti dello Studio partecipano al dolore della segretaria LUISA EPPINGER VERZIER per la morte del papà

CAV.

Carlo Eppinger

Trieste, 14 ottobre 1987

Si associano al lutto: ragg. CUSMA e ROSSI.

Trieste, 14 ottobre 1987

---

†

Il 13 corr. si è spento

Armando Zambon

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, il fratello MARIO, le sorelle FLORA e RINA, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 corr. alle ore 10.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie RONCELLI e GUSTIN.

Trieste, 14 ottobre 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Adamo Ladurini

Ne danno il triste annuncio la moglie AURELIA, il figlio ARGEO, la nuora MARISA, il nipote DAVIDE, la sorella ADELIA, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 ottobre 1987

Ricorderanno sempre la cara

Luciana

i cugini: FABIO, DECIO, FULVIA e MAURO GIOSEFFI.

Trieste, 14 ottobre 1987

L'Orchestra del Teatro VERDI prende parte al dolore della famiglia GILLERI.

Trieste, 14 ottobre 1987

Partecipano al lutto FABIO RAGAGNIN e famiglia.

Trieste, 14 ottobre 1987

Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia prende viva parte al lutto della famiglia GILLERI.

Trieste, 14 ottobre 1987

La banda cittadina «G. VERDI» si associa al lutto che ha colpito la famiglia GILLERI per la scomparsa della signora

Luciana Forti

Trieste, 14 ottobre 1987

Partecipa commosso LIDIANO AZZOPARDO.

Trieste, 14 ottobre 1987

Profondamente addolorate partecipano famiglie SERGIO SORRENTINO, CASAMASSIMA, DRIOLI.

Trieste, 14 ottobre 1987

Partecipano commossi al grave lutto:
— MARGHERITA e MANLIO DI ZORZI
— MARISA e VITTORIO COGNO
— LAURA PETRUCCO con i figli ENNIO, MARIO e FABIO
— LUISA e FRANCO BERNARDI

Trieste, 14 ottobre 1987

14.10.1975 — 14.10.1987

Nino Kulla

sei sempre nel nostro cuore.

I familiari

Trieste, 14 ottobre 1987

Nel VI anniversario della scomparsa del

CONTE

Carlo de Walderstein

poeta e giornalista

in ricordo.

Trieste, 14 ottobre 1987

---

†

Il giorno 13 ottobre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Guido Travan

Lo ricordano la moglie BRUNA e i figli LOREDANA e CORRADO, la suocera GIORGIA, le cognate NIRVANA e LUCIANA, i cognati PLINIO, DANTE, SERGIO, FERNANDO e parenti tutti.

Il funerale partirà giovedì 15 ottobre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1987

Con dolore, la mamma, sorella SERENA, fratello RINO, nipoti, cugini, parenti tutti.

Trieste, 14 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie TASSONE e GHERSI.

Trieste, 14 ottobre 1987

Partecipano al dolore gli amici FRANCESCO e LUCIANO.

Trieste, 14 ottobre 1987

Partecipa al lutto famiglia D'ACHILLE.

Trieste, 14 ottobre 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Vascotto (Francesco)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli LUCIO ed ELVIA, la nuora NIVEA, il genero GIORGIO, i nipoti DANIELA, PAOLO, ROBERTO, LORENZA, il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 ottobre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 ottobre 1987

---

†

Il giorno 13 c. m. si è serenamente spento

Enrico Klinkon

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, la figlia FRANCA, il genero STELIO, i nipoti NORMAN e DENNIS, parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1987

---

†

Il 12 ottobre 1987 si è spento serenamente a Civitavecchia il

GENERALE

Sergio Musenga

Ne danno il triste annuncio la moglie GIULIANA, i figli MASSIMO e GIULIO, la nuora GEMMA.

Trieste, 14 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuliano Gall

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore. Particolari ringraziamenti al personale della Rianimazione e Cardiologia.

Trieste, 14 ottobre 1987

Nel I anniversario della morte di

Giuseppina Mazzarini Marassi

i familiari e quanti Le vollero bene La ricordano con immutato affetto.

Monfalcone, 14 ottobre 1987

Nel trigesimo della morte di

Laura Dolzani

una messa di suffragio sarà celebrata il 15 ottobre alle ore 18 nella chiesa di S. Girolamo (via Capodistria).

I familiari

Trieste, 14 ottobre 1987

II ANNIVERSARIO

Cara

mamma Chiara

ti ricordiamo con l'amore di sempre.

LUCIANO e figli

Trieste, 14 ottobre 1987

Nell'anniversario pubblicato ieri dovevasi leggere

Idoria Deiana nata Bartolotti

anziché DELANA.

Trieste, 14 ottobre 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

GOLFO / MISSILE IRANIANO SU UNA SCUOLA

Strage a Bagdad

Uccisi 29 bambini - Attaccata petroliera saudita



La salma di un bimbo è estratta dalle macerie della scuola di Bagdad colpita ieri mattina da un missile iraniano.

BAGDAD — Un missile iraniano è esploso ieri davanti a una scuola elementare nel centro della capitale irachena alle sette e un quarto del mattino. Era il momento dell'ingresso a scuola dei ragazzi. Dalle macerie sono stati estratti i corpi senza vita di 29 bambini, di due donne e di un uomo. Altri 196 ragazzi sono rimasti feriti più o meno gravemente, assieme a 120 adulti. E' il secondo missile che centra Bagdad negli ultimi giorni. Teheran ha ammesso la responsabilità dell'accaduto, rivelando che l'ordigno uno «Scud B» di fabbricazione sovietica, è stato lanciato da un reparto di «pasdaran» da un settore del fronte.

Anche nel Golfo i «pasdaran» sono tornati all'attacco. Vittima dei «barchini» è stata la petroliera saudita «Petroship B», che era stata già colpita in una precedente occasione dai «guardiani della rivoluzione». La nave, che aveva caricato greggio al terminale petrolifero di Ras Tanura, è stata intercettata mentre dirigeva verso il porto di Gedda. Nessun danno per l'equipaggio e la petroliera ha proseguito lungo la sua rotta oltrepassando poi con i suoi mezzi lo stretto di Hormuz.

Intanto, nel golfo di Oman, il cacciamine inglese «Brecon» ha individuato due mine a circa 100 metri di profondità, al largo dell'ancoraggio di Fujiarah (Emirati arabi uniti). La zona era stata già setacciata da unità francesi e inglesi, ma gli ordigni erano sfuggiti ai sonar grazie alla profondità. E' partito, nel frattempo, l'undicesimo convoglio scortato dalle navi americane.

L'amministrazione Reagan starebbe intanto esaminando se è opportuno espandere le operazioni militari nel Golfo Persico con nuovi ordini alla flotta americana, che potrebbe così non più limitarsi alla difesa delle petroliere battenti la bandiera a stelle e strisce, ma intervenire in aiuto di ogni unità mercantile attaccata da navi iraniane.

Di questo possibile e radicale mutamento di strategia dà notizia il «Washington Post» in un servizio da Dubai, sulla scorta di anonime «fonti occidentali».

Secondo il giornale, una simile espansione delle operazioni è stata chiesta dal contrammiraglio Harold Bernsen, comandante della «task force».

PECHINO POLEMICA CON GLI USA

Silenzio sul Tibet ancora più isolato

CHENGDU — Sul Tibet, sempre più isolato, è calato il silenzio. Non si vendono più biglietti aerei nemmeno a viaggiatori che intendano recarsi singolarmente nel paese: il rifiuto opposto dalla compagnia aerea cinese a quanti chiedano un volo per il Tibet viene motivato dalle autorità turistiche con la instabilità della situazione in quella regione.

Per «la sicurezza dei turisti», l'ente cinese per l'aviazione civile ha deciso che l'imbarco sui voli per Lhasa (la capitale tibetana dalla quale sono stati già esclusi tutti i giornalisti stranieri) venga consentito solo a gruppi organizzati, almeno per ora: così spiega un funzionario dell'ufficio di Chengdu del servizio viaggi Internazionali della Cina.

Fino alla fine del mese, si apprende, inoltre, dall'ufficio dell'ente per l'aviazione civile qui a Chengdu (ultimo scalo dei voli che collegano Lhasa con il resto della Cina), la frequenza dei voli per la capitale tibetana è stata dimezzata: adesso c'è un solo volo al giorno. E siamo nel periodo dell'anno nel quale si registra solitamente la maggiore frequenza turistica nel Tibet.

La polemica cinocomunista nei confronti delle autorità statunitensi, scoppiata agli inizi del mese a proposito del Tibet, non accenna intanto a placarsi. Il ministero degli esteri di Pechino ha diffuso ieri un comunicato in cui si rinnovano dure critiche al Congresso di Washington, questa volta per degli emendamenti a due leggi federali che toccano la questione di Taiwan e quella del dissenso politico nella Repubblica popolare.

Il comunicato sostiene che il primo emendamento, approvato la settimana scorsa, fa esplicito riferimento a Taiwan come «Repubblica cinese». «E' un flagrante tentativo di creare due Cine», afferma la nota governativa, aggiungendo che la Repubblica popolare «si oppone fermamente» alla legge che regola i rapporti tra Usa e Taiwan.

Nel secondo emendamento approvato anch'esso la settimana scorsa, sostiene il comunicato, il Senato degli Usa ha accusato le autorità cinesi di perseguitare Yang Wei, uno studente rientrato in Cina dagli Stati Uniti nel maggio scorso. Mentre era negli Usa, egli aveva firmato una lettera aperta alle autorità cinesi in difesa degli studenti che, nel dicembre scorso avevano dato vita a una serie di dimostrazioni nelle principali università cinesi.

ELEZIONE

Fumata nera all'Unesco

PARIGI — Terza «fumata nera» al consiglio esecutivo dell'Unesco (organizzazione dell'Onu per la scienza, l'istruzione e la cultura) riunito per designare il nuovo direttore generale: ieri sera, dopo un terzo turno di scrutinio, il direttore generale uscente, il senegalese Amadou Mathar M'Bow, anti-occidentale militante, è sempre in testa, ma gli mancano tre voti per la maggioranza assoluta. La maggioranza semplice è sufficiente solo al quinto turno di scrutinio.

M'Bow ha ottenuto 23 voti contro i 18 dello spagnolo Mayor; i cinque del bulgaro Todorov.



Monaci tibetani pregano per la libertà del loro Paese nel santuario di Jokhang, presso Lhasa: un'immagine filtrata attraverso le maglie della censura cinocomunista durante i giorni della repressione.

GOLFO / ONU

Mandato a De Cuellar

NEW YORK — Manca ancora qualche dettaglio, ma con ogni probabilità la presidenza italiana del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ce l'ha fatta. Il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, dovrà ricevere nelle prossime ore il nuovo mandato per riprendere il negoziato con l'Iran e l'Iraq.

Nel Golfo continuano a spararsi e a lanciare razzi, mentre sui velluti soffici del Palazzo di vetro per quasi un mese si è lavorato intorno a tre brevi paragrafi: il cessate il fuoco immediato da parte dei due paesi in guerra, l'inizio dei lavori della commissione per accertare le responsabilità dell'inizio del conflitto, l'inizio del ritiro dai territori occupati dopo una certa data. Naturalmente il rapporto del Consiglio di Sicurezza da consegnare al segretario generale è molto più lungo, ma quelli contenuti in una delle ultime paginette sono considerati i punti essenziali.

L'ambasciatore Bucci, presidente di turno, in due giorni ha consultato tutti gli altri 14 membri del Consiglio di sicurezza, si è visto due volte con ciascuno nelle ultime settimane e fino al pomeriggio di ieri ha raccolto indicazioni, ritocchi, suggerimenti per la bozza finale del mandato che dovrà essere ratificato nel corso della riunione plenaria. Ultima a essere ascoltata è stata la delegazione russa. Il testo finale da quanto si è potuto apprendere, è stato arricchito con un nuovo paragrafo che rende ancora più esplicito il mandato di De Cuellar e chiarisce che il segretario dell'Onu è portavoce di una volontà unanime dei paesi del Consiglio di sicurezza.

Al segretario ieri nel tardo pomeriggio la sensazione era quella di un discreto ottimismo.

[Giampaolo Pioli]

GOLFO / UN'ANTICA ALLEANZA

Curdi, la pista russa

Manovalanza per la destabilizzazione

BAGDAD — Una delle ultime offensive (denominata «Fatah 10») scatenate dagli iraniani contro gli iracheni sul fronte settentrionale — dal terreno tormentato e montagnoso — è stata condotta da reparti regolari di Teheran in collaborazione con i curdi, questi ultimi ben forniti di materiale bellico sovietico.

E' una costante di vecchia data la collaborazione fra i curdi e i sovietici, che risale all'epoca in cui l'Urss ebbe le mani in pasta negli affari dell'Iran e accarezzò il disegno di creare un Kurdistan «satellizzato» a mo' di cuneo inserito fra Teheran e Bagdad.

Oltretutto, la regione più settentrionale del Kurdistan «etnico» è ricca di petrolio e ha il suo centro di gravità in Mossul, località tornata d'attualità col rapimento dei tre tecnici italiani.

Sbiadito dal tempo, e poco noto, è il precedente dell'invasione da parte dell'Armata rossa dell'intera regione, due mesi dopo l'inizio della «Operazione Barbarossa» (attacco della Germania nazista contro l'Unione Sovietica).

Nell'agosto del 1941, nonostante il disastroso avvio delle operazioni nella Russia europea — contraddistinte dalla successione di accerchiamenti di intere armate sovietiche da parte dei tedeschi — Stalin distrasse forze notevoli per attaccare l'Iran del Nord, mentre gli inglesi, a Sud, facevano altrettanto, occupando Abadan e altri porti iraniani.

Mosca e Londra operarono, dunque, d'intesa per eliminare la potenziale minaccia rappresentata da Reza scià (padre dell'ultimo scià detronizzato da Khomeini), di cui erano ben note le simpatie verso la Germania nazista. Ma quel che conta — in quanto gli effetti durano tuttora — è il progetto sovietico nei confronti del Kurdistan.

Il capo dei curdi, Mustafa Barzani, figura sul serio leggendaria, fu inviato a Mosca e nominato da Stalin generale dell'Armata rossa, in quanto il «signore del Cremlino» già pensava al «dopo», cioè all'assetto post-1945. Se i disegni staliniani non si realizzarono lo si dovette alla determinazione angloamericana, con il monopolio dell'arma atomica da parte degli Stati Uniti, subito dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale.

Londra e Washington intimarono a Stalin di sgombrare e l'Armata rossa varcò i confini storici fra Urss e Iran, ritirandosi sulle posizioni di partenza.

Le cose peggiorarono subito dopo il primo colpo di stato militare a Bagdad (14 luglio 1958) culminato con il barbaro assassinio di Feisal II — cugino di Hussein di Giordania — e dei suoi collaboratori.

Da quasi trent'anni a questa parte, cinque presidenti-generali, avvicendatisi al potere a Bagdad, hanno avuto filo da torcere con i curdi. Abdel Karim Kassem, Abdel Salam Aref, Abdel Rahman Aref, Hassan-Al-Bakr e, da ultimo, Saddam Hussein, non sono mai riusciti a venire a capo della resistenza curda.

L'Unione Sovietica, a sua volta, ha continuato a strumentalizzare i curdi, in quanto esiste e opera un partito comunista locale, anche se Barzani — morto da pochi anni in età avanzata — non si poteva certamente definire un capo ideologicizzato e votato alla causa marxista-leninista.

In realtà, il Kurdistan è rimasto una regione sottratta all'influenza diretta sia di Bagdad che di Teheran: tutt'al più — per tornare alla cronaca del rapimento dei tre tecnici italiani — i curdi forniscono a Teheran la «manovalanza» per operazioni di disturbi e di intossicazione.

I sovietici a loro volta, alternano una linea di prudenza a una di spregiudicatezza timorosi a loro volta delle aspirazioni autonomistiche curde.

NEL KANSAS

Morto centenario il repubblicano Alfred Landon: sfidò Roosevelt



TOPEKA — All'età di cent'anni, è morto Alfred Landon, il coraggioso rivale repubblicano di Roosevelt alle elezioni presidenziali del 1936. Per amabilità di carattere e integrità morale, è stato uno degli uomini politici più rispettati dagli americani. La sua sconfitta segnò all'epoca la definitiva affermazione del New Deal.

Negli anni della «grande depressione», si impose all'opinione pubblica quando, eletto governatore del Kansas, per prima cosa si autoridusse drasticamente lo stipendio. Apostolo dell'austerità nelle scelte di politica economica, era avverso alle dilaganti dottrine di aumento della spesa pubblica ispirate alle teorie di J.M. Keynes.

Ma il suo nome è entrato nella storia americana soprattutto per la grande sfida che ingaggiò con Franklin Delano Roosevelt, alle elezioni presidenziali del 1936. Nonostante gli sforzi compiuti in campagna elettorale, l'elettorato preferì ridare fiducia alla politica di «libertà di spesa» praticata da Roosevelt durante il suo primo mandato presidenziale.

Sua figlia, Nancy Landon Kassebaum, è autorevole senatrice repubblicana del Kansas.

URSS / DISPONIBILITA' (CONDIZIONATA) DI GORBACEV

Ottimismo sul «summit»

Il leader sovietico in visita a Leningrado insiste sulla «perestroika»

LENINGRADO — Mikhail Gorbacev è pronto a incontrare il presidente Reagan «entro una settimana» se in tale vertice verrà firmato un accordo sul disarmo nucleare.

Il segretario generale del Pcus, durante scambi di battute con gli abitanti di Leningrado, ha ribadito che le prospettive delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono buone e che esistono «buone possibilità per la conclusione di un accordo sull'eliminazione globale dei missili a medio e a corto raggio dall'Europa».

Il leader del Cremlino, nel secondo «viaggio interno» dopo la «riapparizione» in pubblico — da 53 giorni Gorbacev era assente dalla scena politica — ha continuato la sua campagna in favore della «perestroika» (ristrutturazione), sia interna che internazionale.

L'Unione Sovietica si trova «di fronte a una svolta» la cui peculiarità consiste «nell'approfondimento dei processi di ristrutturazione e nel coinvolgimento in essi di molti milioni di lavoratori», ha ribadito Gorbacev. Un discorso che è stato dedicato completamente ai problemi di politica interna, senza nessun accenno a quelli di politica estera.

Gorbacev ha parlato nell'aula magna dell'ex istituto «Smolny», in cui la notte del 25 ottobre (sette novembre secondo il calendario vigente), Lenin proclamò il potere dei Soviet.

L'istituto «Smolny» (collegio per le ragazze nobili) è un maestoso palazzo neoclassico, l'opera più nota dell'architetto Giacomo Quarenghi, realizzata nell'allora periferia di Pietroburgo (Leningrado) negli anni 1806-1808. Nel 1917 è divenuto sede del Soviet di Pietroburgo e, nell'ottobre, quartier generale bolscevico.

Il partito, ha detto Gorbacev, non vuole al suo interno funzionari che non siano disposti a lavorare con il popolo. E, tracciando un raffronto con la «rivoluzione culturale» cinese di 20 anni fa, ha sottolineato di non volere mai che il popolo si rivolti contro i funzionari del partito. Quei funzionari di partito che non gradiscono le sue riforme e non riescono a cambiare costituiscono un ostacolo, ha detto Gorbacev, e il partito dovrebbe sbarazzarsi di loro.

Ancora una volta è stato individuato nel burocratismo «il peggiore e più pericoloso nemico della ''perestroika''». Come nel suo discorso di Murmansk, la settimana scorsa, Gorbacev ha definito «critica» l'attuale fase di sviluppo della società sovietica, «critica».

■

HIROHITO. Nuovo allarme per l'imperatore del Giappone Hirohito, 86 anni, operato all'intestino il 22 settembre scorso: il sovrano è stato sottoposto ieri a trasfusioni di sangue a causa di una persistente anemia.

URSS / LE SCIMMIE ASTRONAUTE

«Drema» ed «Erosha» sane e salve

Recuperate dopo l'imprevisto atterraggio nella gelida Yakuzia

MOSCA — Le scimmie «Drema» ed «Erosha», che componevano l'equipaggio del satellite biologico «Cosmos 1887», hanno «sopportato coraggiosamente» le difficoltà legate all'atterraggio nella gelata taiga della Yakuzia (Siberia nordorientale) e «con la gioia degli scienziati — scrive la Tass — sono sane e stanno bene».

La notizia è giunta dall'istituto per i problemi medicobiologici dopo che gli specialisti, che aspettavano l'atterraggio nel Kazakhstan, a oltre 3.000 chilometri di distanza, hanno raggiunto il satellite. La temperatura esterna era di 15 gradi sotto lo zero, e gli specialisti sovietici hanno eretto una speciale tenda attorno al satellite per mantenervi alta la temperatura.

Non appena annunciato l'atterraggio nella taiga, a 40 chilometri da Mirnyi, alcuni elicotteri si sono levati in volo alla ricerca del «Cosmos 1887» dalla cittadina della Yakuzia e, dopo averlo trovato, si sono assicurati che la temperatura all'interno del biosatellite non scendesse. Anche gli altri passeggeri del satellite (cinque topi, decine di pesci, insetti e piante esotiche) stanno bene, ma gli scienziati non saranno tranquilli prima che «Drema» ed «Erosha» vengano portate a Mosca.

Gli scienziati pensavano di distruggere alcuni degli animali più piccoli e di portarne i resti a Mosca, ma hanno dovuto raggiungere il luogo di atterraggio perdendo tempo prezioso.

La «Tass» aveva annunciato l'atterraggio del satellite biologico con paracadute alle 7.30 (ora di Mosca) di lunedì, senza menzionare la scimmia «Erosha». «Erosha», che era riuscita a liberare il braccio sinistro e a staccare gli elettrodi fissati alla sua testa, ha anche osservato uno «sciopero della fame».

GLASNOST

Ma Trotzky resta tabù

MADRID — Nonostante la nuova politica di copertura e trasparenza, la «Glasnost», il regime sovietico non prevede in alcun modo la pubblicazione di opere di Leon Trotzky, l'esponente rivoluzionario sovietico nemico di Stalin e da questi fatto assassinare nell'esilio messicano.

«Non credo che le pubblicheremo», ha detto, in un'intervista pubblicata dal quotidiano madrileno «El Pais», il presidente del comitato di stato sovietico per l'editoria, Mikhail Nenashev, parlando delle opere di Trotzky: «La sua posizione è nota: era contro Lenin, e non c'è altro da aggiungere».

Nenashev ha anche negato la necessità di organi di informazione di proprietà privata in Urss, e ha sminuito l'importanza del nuovo periodico «Glasnost».

URSS / RIFORMA ECONOMICA

Voleva l'albergo a ore

Paradossi dell'«apertura» ai privati

MOSCA — Una donna si è rivolta al municipio di Mosca chiedendo di poter aprire un «alberghetto in cooperativa» per affittare le stanze ad ore a coppie di innamorati: lo riferisce la «Pravda», in un commento ironico che prosegue spiegando che, ai funzionari che hanno respinto la richiesta, l'intraprendente signora ha dato dei «burocrati incalliti», e li ha minacciati di inoltrare una protesta al consiglio dei ministri.

«Potrebbe sembrare una barzelletta ed è invece un fatto vero», scrive il giornale del Partito comunista, sottolineando che i primi a farsi avanti come promotori delle auspicate cooperative ed iniziative economiche individuali sono stati spesso «miliardari clandestini, ''borsaneristi'', speculatori, profittatori di ogni genere ed altre persone di dubbia reputazione i quali vedono nella legge sull'attività individuale un modo per dare copertura legale ai propri traffici».«Un fatto curioso — prosegue la ''Pravda'' nel suo commento — è stato appurato dalla magistratura di un capoluogo distrettuale della regione di Mosca: il 90 per cento di coloro che hanno chiesto una licenza per attività individuale ha avuto in passato a che fare con il codice penale». Secondo il giornale essi «vorrebbero continuare ad imbrogliare lo Stato e i cittadini ma ora con una parvenza di legalità».

Potrebbe sembrare non sorprendente, visto che la nuova legge è stata pensata anche per regolarizzare un settore dell'economia sommersa prima del tutto fuori legge, ma l'organo del Pcus spiega che non sono rari i casi di persone che chiedono un credito per iniziare un'attività privata, ma che scappano subito dopo averlo ottenuto.

OMOSESSUALI

Trattati con i guanti

WASHINGTON — I «gay» e le lesbiche che stamane hanno inscenato una manifestazione di protesta presso il palazzo della Corte suprema sono stati letteralmente trattati coi guanti dai poliziotti. Ma non nel senso benevolo che solitamente si attribuisce all'espressione. In realtà, gli agenti non hanno avuto molti riguardi nei confronti dei dimostranti, che con la loro azione intendevano richiamare l'attenzione.

I guanti, però, li l'avevano per davvero, ma si trattava di guanti chirurgici destinati a proteggerli dall'Aids.

SONAR

Loch Ness: un «contatto»

EDIMBURGO — Un nuovo «contatto» registrato dai sonar nelle acque del Loch Ness ha riacceso ieri le aspettative dei partecipanti alla caccia del leggendario mostro che vivrebbe nelle acque del lago scozzese.

«Quello di ieri è il segnale più chiaro, più forte e, secondo me, più significativo che finora abbiamo registrato», ha dichiarato un portavoce del gruppo che, dopo la sua conclusione ufficiale, porterà avanti ancora per qualche giorno la cosiddetta «operazione Deepscan».

SI PRESENTERA' ALLE PRESIDENZIALI

Juquin ribelle nel Pcf

PARIGI — La candidatura di Pierre Juquin, in opposizione a quella ufficiale del partito alle elezioni presidenziali, ha inferto un altro duro colpo al prestigio del Partito comunista francese, al suo più basso livello storico di consenso popolare.

Juquin, che ha 57 anni e che è stato per anni il portavoce ufficiale del partito, ha annunciato infatti che si presenterà candidato al primo turno per le elezioni presidenziali della prossima primavera «per aiutare la sinistra ad aprire una reale prospettiva politica».

Il partito ha immediatamente convocato per oggi una riunione del comitato centrale «per prendere le decisioni derivanti da questa situazione»: senza dubbio l'espulsione di Juquin.

Dal 1984 egli è stato la forza principale dietro al piccolo gruppo di rinnovatori denominati «riformisti», e questa sua attività ne ha segnato la lenta, ma costante caduta in disgrazia di fronte al partito. E' stato privato della posizione di portavoce ufficiale, poi è stato espulso dall'ufficio politico e a giugno si è dimesso dal comitato centrale.

L'apparato del partito ha designato André Lajoinie, capo del gruppo parlamentare alla Assemblea nazionale come candidato ufficiale alle elezioni presidenziali.

Gli attuali sondaggi demoscopici danno ai comunisti scarse probabilità di ottenere più del 7 per cento dei voti e la partecipazione di un candidato comunista non sorretto dal partito potrebbe ridurre ulteriormente questa percentuale.

Secondo Juquin, il Partito comunista non è stato in grado di adeguarsi alla realtà della società moderna francese.

HAITI, LA POLIZIA SPARA

Candidato dc ucciso

Yves Volel contestava il regime militare

PORT-AU-PRINCE — Yves Volel, uno dei leader delle opposizioni al regime militare instaurato a Haiti dal generale Henri Namphy e candidato alle prossime elezioni presidenziali, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco dalla polizia, mentre pronunciava un discorso di fronte alla sede centrale delle forze di sicurezza chiedendo la liberazione di un prigioniero.

Volel è stato raggiunto da diversi proiettili partiti dalle armi di diversi poliziotti in borghese, riferisce l'emittente «Radio Metropole». Una volta colpito alla testa, è morto sul colpo.

La polizia immediatamente dopo ha sgomberato la zona dai giornalisti e dai civili. I fotografi presenti sono stati costretti a consegnare le loro macchine. Temendo un'esplosione di violenza i negozianti della zona, nei pressi del palazzo nazionale di Port-Au-Prince, hanno abbassato le saracinesche dei loro esercizi.

Volel, un avvocato, era leader, dallo scorso anno, del «Raggruppamento democratico-cristiano».

11 MORTI

Colombia: violenze

BOGOTA' — Lo sciopero generale indetto dalle opposizioni colombiane dopo la morte del più importante esponente comunista del Paese, Jaime Pardo, ha provocato un'ondata di violenze nel corso della quale sono state uccise 11 persone.

I colombiani sono stati costretti a chiudersi in casa per sfuggire alle violenze: si registrano numerosi casi di autobus dati alle fiamme e di negozi saccheggiati.

TEATRO / CONVEGNO

E i critici si criticano

Domenica e lunedì appuntamento (con premi) a Trieste

TRIESTE — Domani alle ore 20.30 lo spettacolo «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler (traduzione di Claudio Magris, regia di Luca De Fusco) inaugurerà, in serata di gala (a inviti), la trentaquattresima stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia nel rinnovato Politeama Rossetti, che per l'occasione sarà illeggiadrito da addobbi floreali.

La commedia di Schnitzler (che ha inaugurato ieri la stagione teatrale a Monfalcone, dove si replicherà solo stasera), andrà in scena venerdì 16 ottobre al Politeama di Trieste per gli abbonati del «turno prime» e sarà poi replicata fino al primo novembre.

* * *

Intanto annunciamo un altro avvenimento che riguarda il teatro e coinvolge gli odiosamati «spettatori addormentati» (Flaiano, Flaiano!), ovvero i critici teatrali, che approderanno in massa a Trieste, domenica 18 e lunedì 19 ottobre, per celebrare l'ottavo «Premio della critica teatrale».

Il Premio è organizzato dall'Associazione nazionale dei critici di teatro, in collaborazione con la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, l'Azienda regionale per la promozione turistica e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera.

Domani al Rossetti si inaugura intanto la stagione di prosa con «Casanova a Spa»

Si tratta di un'occasione che l'Associazione critici di teatro ha voluto darsi soprattutto come verifica collettiva del «mestiere» di critico drammatico e come momento di meditata riflessione sulla stagione passata.

Non è facile far esistere un premio che non vuole essere né una pagella né una graduatoria né una lottizzazione annuale.

Piuttosto un premio istituito come antipremio.

L'edizione di quest'anno nasce da discussioni spesso accese. Proprio per questo vorrebbe offrire gli elementi di una provocazione. Vorrebbe essere un indice puntato sull'insoddisfazione crescente del critico spettatore, su quel che si aspettava e non è venuto; sulle storture e le strozzature di un sistema che spesso premia la mancanza di fantasia, il mercantilismo e a volte la speculazione; sull'impoverimento creativo; sulle manovre di finto mercato che non riesce a contenere né il botteghino né la qualità.

Insomma, ne sentiremo delle belle...

* * *

La manifestazione si articola in due giornate. Domenica 18 ottobre alle ore 18 al Centro congressi della Stazione marittima (sala Oceania) si terrà una tavola rotonda, coordinata da Guido Davico Bonino, su «Letteratura e scena del Novecento italiano: il miraggio della ribalta da Svevo a oggi».

Sono previsti, tra gli altri, interventi di Ghigo De Chiara e Tullio Kezich. Non ci sarà invece Claudio Magris, impegnato ad Amburgo.

Lunedì 19 ottobre alle ore 11, sempre alla Marittima, avrà luogo una tavola rotonda, coordinata da Renzo Tian, sui «motivi di una scelta», che, date le premesse, non mancherà di suscitare reazioni.

Lunedì sera alle 21, infine, al Politeama Rossetti avrà luogo la cerimonia di premiazione, che sarà introdotta dall'attore Mariano Rigillo.

■COMMEDIA

Sir John Gielgud torna sulla scena dopo dieci anni di assenza. Nel prossimo febbraio il grande attore debutterà a Londra in «The best of friend», l'ultima commedia di Hugh Whitemore. Gielgud interpreterà Sir Sidney Cockerell, amico di George Bernard Shaw, morto nel 1962. In dicembre l'attore sarà a New York per interpretare il film «Arthur: on the rocks», seguito dalla commedia con la quale vinse l'Oscar, nel 1981, come miglior attore non protagonista.



Tullio Kezich interverrà al convegno triestino.

RASSEGNA DA DOMANI A TORINO

Posto per i giovani

Tra i film, quello dell'udinese Massimo Blasoni

TORINO — «In nessun posto», il film realizzato dal giovane udinese Massimo Blasoni e prodotto dal comune di Povoletto e dalla «Film action Academy», è stato selezionato per la quinta edizione del festival internazionale «Cinema giovani», che si terrà a Torino dal 15 al 23 ottobre.

Il film di Blasoni racconta una storia di emigrazione in cui questo triste fenomeno non è più analizzato documentaristicamente e rivissuto in toni patetici, ma presentato attraverso l'intimità e le emozioni segrete dei due protagonisti.

In totale sono 32 i film in concorso, con 12 «outsider», in rappresentanza di 22 nazioni, quelli presenti nel cartellone del festival. La selezione ufficiale allinea fra gli altri 15 lungometraggi, due dei quali italiani. Si tratta de «La gentilezza del tocco» di Franco Calogero, e di «Elettra» di Tonino De Bernardi.

La sezione principale del festival è il concorso internazionale, suddiviso in tre categorie: lungometraggi, corto e mediometraggi, video e super 8 («Spazio Aperto», solo per autori che non hanno superato i 30 anni).

Una giuria internazionale composta da registi assegnerà il premio al miglior film, al miglior attore, alla migliore attrice e un premio speciale della giuria.

Il festival «Cinema giovani» presenterà una retrospettiva di trenta film girati in Urss fra il 1960 e il 1968

Una seconda giuria internazionale composta da operatori commerciali e direttori di festival assegnerà il premio al miglior corto o mediometraggio, al miglior video italiano e straniero e al miglior super 8.

Oltre ai film in concorso sfileranno sugli schermi del festival alcune anteprime di rilievo, opere di autori già affermati e omaggi ad alcuni registi componenti la giuria.

Ci sarà inoltre una sezione informativa comprendente due brevi rassegne rispettivamente dedicate al cinema nigeriano e alla National Film and Television di Londra.

La retrospettiva di quest'anno sarà dedicata al cinema sovietico degli Anni '60 e verrà realizzata con l'appoggio e la collaborazione dell'Associazione cineasti dell'Unione Sivietica.

Numerose tavole rotonde, incontri e dibattiti completeranno il già ricco carnet di iniziative.

Ma veniamo ai film. Da segnalare il debutto alla regia di Bruce Robinson, già attore con Truffaut di «Adele H» e sceneggiatore di «Urla del silenzio», che a Torino presenta «Withnail and I», e di Claire Peploew con un altro film battente bandiera inglese «High season».

Per l'Asia, il film giapponese «Did you see the barefott god?» di Kim-Soo-Gil, prima opera sceneggiata e diretta dagli allievi della scuola di Shoei Imamura, e «La figlia del Nilo» di Hou Xiaodian, ritenuto il più grande autore di Taiwan.

Fuori concorso anche due pellicole sovietiche: «E' facile essere giovani?» di Youris Podnieks e «Piatno» di Aleko Tzabadze. La Cina è presente con «L'incidente del cannone nero» e «Dislocazione» entrambi firmati da Huang Jianxin.

Il primo è una feroce satira della burocrazia e il secondo la prima commedia di science fiction realizzata nella Repubblica Popolare.

Fra le anteprime, gli americani «Dirty dancing» di Emile Ardolino, «Hot pursuit» di Steve Lisberger, «Border radio» di Allison Anders, «Wish you were here» di David Leland, «Brand new day», film girato dalla tournée giapponese degli «Eurithmics» da Amos Gitai.

Nell'ambito della retrospettiva il festival «Cinema giovani» presenterà circa trenta film prodotti in Urss fra il 1960 e il 1968, una stagione di debutti importanti.

Il programma è costituito per lo più da pellicole che hanno avuto una circolazione limitata e che per la prima volta vengono proiettate in Occidente.

TEATRO / PROGRAMMA

Un cartellone (e vecchi problemi)

Presentata la nuova stagione del Teatro Stabile sloveno - Venerdì la «prima»

TRIESTE - «Una persona sospetta», classico serbo di Branislav Nusic per la regia di Dusan Jovanovic, inaugura venerdì 16 la stagione 1987-'88 del Teatro Stabile sloveno.

Dopo l'apertura con un'opera classica di autore serbo, ne arriva un'altra slovena «Il re di Betajonova» di Ivan Cankar (regia di Mario Ursic), subito seguita da una commedia tutta italiana, «Conversazione galante» di Franco Brusati (regia di Boris Kobal),rappresentata per la prima volta nel febbraio di quest'anno e tradotta in sloveno a tempo di record.

E dopo Brusati, il Teatro Drama Sng di Lubiana porta a Trieste «Nozze borghesi» di Bertolt Brecht per la regia di Edvard Miler, mentre il Teatro Slg di Celie propone lo «Sganarello» di Molière (regia di Vinko Moderndorfer).

Seguiranno «Gli uccelli» di Milan Jesih (Teatro Mgl di Lubiana, regia di Barbara Hieng) e, in chiusura di stagione, «Hello'Dolly» di Thornton Wilder, allestito dal Teatro Sng di Maribor per la regia di Branko Kraljevic.

Ma le difficoltà economiche sono molte, e c'è il rischio che l'attività s'interrompa all'inizio del prossimo anno

Tra gli spettacoli fuori abbonamento il Teatro Stabile sloveno presenta «I viaggi di Gulliver» di Swift (adattato e diretto da Marko Sosic) e la «Strategia per due prosciutti» di Raymond Cousse.

Altri allestimenti dello Stabile prevedono «Le scarpette d'oro» di Dominik Smole, «L'affare» di Primoz Kozak, «L'unicorno» di Gregor Strnisa, «I figli del fiume» di Dane Zajc, «Poesie popolari serbe» di Vuk Karadzic e «Il poeta e la città» di Umberto Saba, questi ultimi due recitati rispettivamente in tre e in due lingue.

Un altro autore italiano, tra gli spettacoli ospitati, è Ugo Betti con «Delitto all'isola delle capre», portato dal Teatro Mgl di Lubiana, che ha pure allestito «L'orsacchiotto Pooh» di A. Milne.

Vanno in scena anche «I patrioti» di J. Popovic (Teatro Jdp di Belgrado), «Il ritorno» di Pinter (Teatro Slg di Celie), e, oltre a «Gulliver», per il teatro dei ragazzi «La stellina dormigliona» di Frane Milcinshi, diretto da Boris Kobal.

«Speriamo di non dover chiudere all'inizio dell'anno prossimo», ha detto ieri alla conferenza stampa di presentazione della stagione il presidente dello Stabile sloveno Joze Pirjevec, lamentando una situazione finanziaria disastrosa.

«Ci occorrono 500 milioni - ha dichiarato Pirjevec -, su un preventivo di un miliardo e mezzo in tre anni, per lavori di adeguamento alle norme di sicurezza. E abbiamo dovuto chiedere un prestito di trecento milioni con garanzie personali dei membri del consiglio di amministrazione». [p. spi.]

TV

D'Agostino querelato

ROMA — Milva Perinoni, in arte Eva Grimaldi, non ha gradito i commenti che Roberto d'Agostino ha fatto sul suo conto durante «Domenica In». Anzi, l'attrice li ha ritenuti diffamatori e ha presentato una querela alla procura della repubblica di Roma, chiedendo mezzo miliardo a titolo di risarcimento danni. «Il D'Agostino — si legge nella querela — nel corso della trasmissione ebbe, tra l'altro, a parlare della sottoscritta, esprimendosi con frasi e termini che ledevano gravemente la mia rispettabilità».



«Una vita come un'altra». Ciak, si gira!

MILANO — Sono cominciate a Milano le riprese di «Una vita come un'altra», film televisivo in due puntate di Raidue, interpretato da Capucine, Raffaella Azim, Paolo Maria Scalondro, Orso Maria Guerrini, Vanni Corbellini, Milena Vucotic, Giovanna Bozzolo, Luigi Montini.

Giallo psicologico tratto da un romanzo dello scrittore americano degli anni '30 Patrik Quentin, costituisce — secondo le parole del regista Gianluigi Calderone, che ha pure curato la supervisione della sceneggiatura — «una metafora sull'evoluzione della personalità del protagonista dalla giovinezza alla maturità».

APPUNTAMENTI

L'ultimo Kubrick entra in guerra

Debutta domani al cinema Ariston, nell'ambito dell'ottavo Festival dei Festival, il nuovo film di Stanley Kubrick «Full Metal Jacket». Le proiezioni avranno luogo alle ore 15.30, 17.45, 20 e 22.15.

A San Giusto

Autore triestino

Oggi alle ore 20.30 nella Cattedrale di San Giusto il ciclo «Musica sinfonica di autori triestini fino al 1950), organizzato dalla Provincia in collaborazione con l'associazione Promusica, si concluderà con l'Oratorio per soli, coro e orchestra «Tobias» di Giuseppe Farinelli, eseguito dalla Cappella Civica di Trieste e dall'Orchestra da camera di Budapest. Direttore Marco Sofianopulo. Ingresso libero.

Scuole al cinema

«Dottor Stranamore»

Le scuole interessate alle mattinate loro riservate al cinema Ariston, per la proiezione del film sul problema nucleare «Il dottor Stranamore» e «Un fiore nel deserto», possono prenotare telefonando al 304222 dalle ore 17 alle 20.

Italo-Americana

Successi americani

Giovedì 22 ottobre al cinema Ariston si aprirà la rassegna di film americani di successo (in edizione originale inglese) organizzati dall'Associazione Italo-Americana per i propri soci. Primo film in programma «Children of a lesser God» di Randa Haines. Seguiranno tra gli altri «Color of Money» di Scorsese, «Platoon» di Stone e «Radio Days» di Allen. Le proiezioni hanno luogo alle ore 14, 16, 18, 20 e 22 di ogni giovedì.

Teatro Sloveno

Persona sospetta

Venerdì 16 ottobre alle ore 20.30 nella Casa di cultura di via Petronio 4 s'inaugurerà la stagione di prosa del Teatro Stabile Sloveno con la prima della commedia di Branislav Nusic «Persona sospetta» (Sumljiva oseba).

Al Palasport

Il «Gen Verde»

Il 20 ottobre alle 20.30 al Palasport di Chiarbola ritorna il «Gen verde»: un gruppo di venti ragazze di tutti i continenti che professano l'ideale dell'unità tra gli uomini: un'esperienza di vita che diventa musica, danza, spettacolo.

La tournée del «Gen verde» toccherà anche Gorizia (il 24 ottobre alle 21 al Palazzetto dello sport) e Pordenone (il 28 ottobre alle 20.30 al teatro Verdi).

Glasbena matica

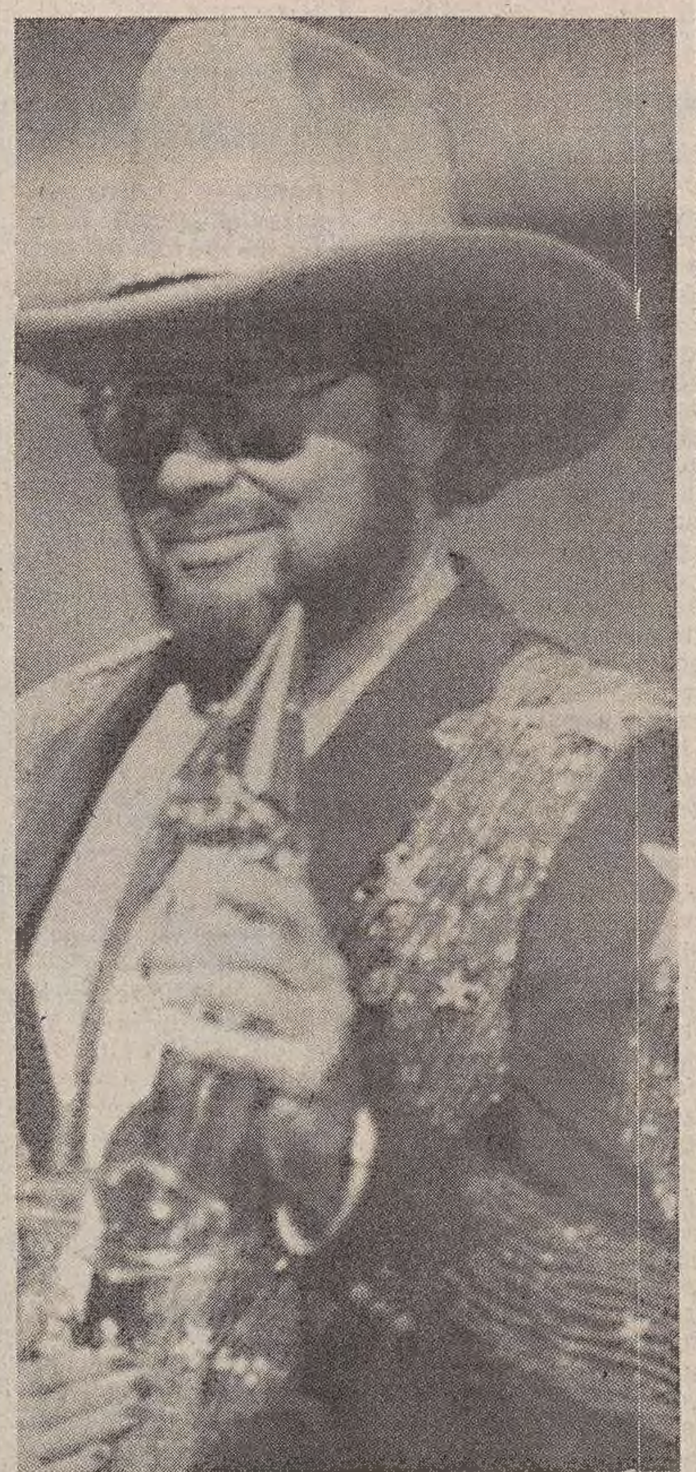
Primo concerto

Il 22 ottobre alle 20.30 nella Casa di cultura slovena di via Petronio 4 si terrà il concerto inaugurale della stagione della Glasbena matica. L'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta da Anton Nanut, proporrà musiche di Ravel, Berlioz e una novità assoluta di Marjan Bagrijelcic. Al pianoforte la giovanissima triestina Katja Milic.

A Monfalcone

Niente proiezioni

Da domani al 18 ottobre al Teatro Comunale di Monfalcone le proiezioni cinematografiche saranno sospese per motivi tecnici.



E' un re del country

NASHVILLE — Il cantante Hans Williams jr., una delle maggiori stelle della musica country statunitense, riceve il premio del ventunesimo concorso annuale della «Country Music Association». Altri premi sono stati assegnati a Beba McEntire e a Randy Travis. Il genere country rimane molto popolare negli Stati Uniti, mentre non riscuote molto interesse in Europa.

TORNA LA RASSEGNA «LA MUSICA E IL TEMPO»

Il «Quartetto Borodin» a Gorizia

Apertura l'8 novembre - Un breve ciclo dedicato alla musica latino-americana

GORIZIA — Ritornano a Gorizia gli appuntamenti musicali della rassegna «La Musica e il Tempo». Con una motivazione in più: quella di un Auditorium da valorizzare, come si conviene a uno dei più funzionali ed efficienti «luoghi musicali» della nostra regione; uno spazio da frequentare meno frettolosamente, come punto di incontro, non solo di breve trattenimento musicale.

La prima occasione verrà offerta dalla concomitante mostra di Maura Israel (da domenica 8 novembre): una serie di dipinti e di incisioni in cui la musica da camera, i suoi strumenti, i suoi interpreti, sono protagonisti di una muta e solitaria «memoria».

Si rinnoveranno poi le occasioni di riflessione attraverso spunti — più che prolusioni — sul momento storico espresso dai programmi: un documento, un frammento di epistolario, una poesia affidati alla lettura di un attore ospite. Un modo insolito insomma di far musica con una programmazione che abitui a «pensare», senza rinunciare al divertimento.

La stagione concertistica, che l'anno scorso aveva individuato un itinerario preferenziale nella musica russa, si concede quest'anno, proprio in apertura di programma, un'appendice straordinaria: il «matiné» del glorioso «Quartetto Borodin» (domenica 8 novembre, appunto, alle ore 11), con musiche tutte di Aleksandr Borodin nel primo centenario della morte del compositore.

Ma dalla Russia, il percorso storico-musicale si sposta quest'anno verso terre lontane: l'America latina, con la sua ricchezza artistica, ma anche con i suoi profondi problemi. Lo stimolo più propriamente musicale proviene da un altro centenario: quello della nascita del grande maestro brasiliano Heitor Villa-Lobos, «tema conduttore» del ciclo.

A marzo l'«Orchestra Villa Lobos»

Il 20 novembre, la pianista argentina Martha Noguera (già protagonista di coraggiose imprese a Trieste) proporrà una esotica antologia pianistica di autori sudamericani. Il 4 dicembre il chitarrista francese Marc Jean-Bernard presenterà un fitto florilegio della letteratura latino-americana per chitarra, dal cubano Leo Brouwer all'argentino Astor Piazzolla, il «poeta del tango».

Nel pittoresco panorama latino-americano si inserisce il Recital (unico nella nostra regione), che il 22 gennaio terrà all'Auditorium di via Roma il soprano portoricano Margarita Castro-Alberty. Il ciclo si concluderà (chiudendo anche la stagione) il 18 marzo con l'«Orchestra Villa Lobos», la singolare formazione di violoncelli, reduce proprio da una fortunata tournée in Sudamerica.

Fra gli altri concerti della rassegna, ancora il violoncello in evidenza, con il programma romantico della giovane violoncellista veneta Teodora Campagnaro, in «duo» con il pianista Giovanni Battista Rigon (18 dicembre). Tutto Brahms il 5 febbraio, con il duo pianistico Cristina Frosini-Massimo Baggio, vincitori del concorso internazionale «Sergio Lorenzi» 1986.

La formazione vincitrice della terza edizione del concorso triestino riservato a complessi con pianoforte (che sta già registrando una partecipazione record) suonerà invece a Gorizia l'8 gennaio.

Il successo del profilo musicale di Luciano Berio, tracciato lo scorso anno, ha incoraggiato il tentativo di un altro ritratto: un «grande» della musica contemporanea quale il compositore francese Olivier Messiaen, una delle voci più alte e isolate della «spiritualità» nella musica del nostro tempo. Alla serata del 26 febbraio collaboreranno in un vero e proprio gruppo di studio e di ricerca interpretativa, i giovani del «Continuum Musicale».

Alle soglie dello spettacolo — dopo l'esperimento di teatro-danza dello scorso anno — si ritornerà il 4 marzo, con un recital «in costume» del soprano gallese Sylvia Rhys Thomas.

SUCCESSO DEL CORO ILLERSBERG IN RUSSIA

Una chiave inglese in omaggio

KIEV — Frà tanti omaggi floreali, inaspettatamente una chiave inglese. E' quello che è accaduto al coro Illesberg, nel corso della sua tournée in Russia. Al termine del concerto tenuto nella monumentale fabbrica «Frunze», in Ucraina, il direttore del coro triestino, Tullio Riccobon, si è visto consegnare cerimoniosamente da un'operaio, oltre ai fiori, anche una chiave inglese.

Con una serie di quattro concerti, di cui tre nella grande sala della Filarmonica, il complesso corale Illersberg ha rappresentato la punta di diamante della settimana della cultura italiana, una manifestazione promossa e sponsorizzazione dalla Danieli, la ditta friulana che sta ultimando un enorme complesso siderurgico alla periferia di Kiev.

Subissati di fiori, di applausi, di encomi, di richieste di autografi, di omaggi modesti ma presentati sempre con caldo entusiasmo, i cantori triestini hanno avuto modo di verificare da un lato la cultura musicale dei russi, dall'altro il loro enorme interesse per tutto ciò che sa d'Italia.

Sull'onda di una simile accoglienza, il complesso ha fornito prestazioni di qualità superba. Nelle sue esibizioni, imperniate sulla musica vocale tedesca e sul canto popolare internazionale, i ragazzi di Tullio Riccobon hanno messo in luce le due doti che hanno permesso loro di imporsi nelle principali competizioni corali: grande tecnica e profonda adesione morale alle partiture.

Impeccabile nell'intonazione, nell'emissione e nel fraseggio, e nello stesso tempo coinvolgenti nella tensione interpretativa, hanno dato prova di rara ecletticità, passando con disinvoltura da «Ingrat'amor», di Merulo, un brano della scuola polifonica veneziana, dalla tessitura luminosa ed eterea, a «Von der Nachtigall» di Poos, ostica composizione contemporanea, giocata su un'alternanza di rarefatta fasce sonore e di agitate e tonitruanti impennate contrappuntistiche; dall'acquerellato incanto di «Der traumende see», una pagina di Schumann, ai godibilissimi onomatopeismi di «O tremsimho».

Quasi certamente, la tournée del coro avrà una replica a gennaio.

AUDITEL

Molto bene la Goggi

ROMA — Buona la partenza di «Ieri Goggi e domani», il varietà preserale di Loretta Goggi, in onda su Raiuno dalle 18 alle 19.45. Nonostante l'interruzione dovuta a motivi tecnici che ha «tagliato» gli ultimi cinque minuti, il programma di lunedì è stato visto da 3.029.000 telespettatori.

Il programma della Bonaccorti «Ciao Enrica», in onda dalle 18 alle 20 su Canale 5, conferma viceversa una certa difficoltà nel decollo.

JAMES / SAGGIO

Venezia, triste musa

Dentro la città lo scrittore leggeva la crisi della società dell'800

Recensione di
Roberto Francesconi

Persuaso che per eccellere «un americano deve imparare dieci volte di più di un europeo», Henry James trascorse gran parte della sua esistenza vagabondando tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. In questi paesi andava alla ricerca delle proprie radici culturali e tentava di riannodare le fila di un passato da cui temeva di essere diseredato per sempre.

Al pari di altri narratori americani del secolo scorso, James guardava all'Europa con sentimenti contraddittori, punteggiati da angoscia e circospezione, da rispetto e timore.

A volte cedeva di fronte alla suggestione del «gemer delle pietre» o dello «scricchiolar di travi». In altre circostanze sentiva il peso della storia, pronta ad assalirlo «da troppe parti», avvertiva il bisogno «di camminare in punta di piedi, furtivamente, per non riceverne una sensazione troppo pregnante».

Con il trascorrere degli anni, comunque, l'amore sconfisse la paura. E il «tema internazionale» finì per diventare uno dei suoi prediletti. A partire da «The American» l'analisi dei conflitti interiori dei cittadini statunitensi — semplici «flaneurs» o artisti — che varcavano l'oceano alla ricerca di un autentico senso del passato costituisce uno dei cardini dell'opera jamesiana.

Poco incline al pittoresco

Poco incline al pittoresco, ancor meno allo stereotipo, James cercava in Europa «la natura raffinata e tramutata in arte». Logico, allora, che una delle tappe predilette del suo lungo «tour» risulti Venezia, una città dove soggiornò a lungo a più riprese e che scelse per ambientarvi alcune delle sue storie più note.

Al rapporto tra James e Venezia ha dedicato un saggio Marilla Battilana, il citatissimo «Venezia sfondo e simbolo nella narrativa di Henry James», apparso nel 1971 e ora ripresentato dalla casa editrice Laboratorio delle Arti di Milano (pagg. 183, lire 20.000).

Nel suo intervento — ormai considerato un classico nell'ambito dell'anglistica italiana — la studiosa mescola realtà e finzione, analizzando l'immagine della città lagunare offerta all'interno della produzione dello scrittore, là dove lievita a simbolo del rapporto tra Europa e America, tra intellettuale e arte.

Ma la definì «il luogo più bello che esista»

A partire dal 1869, Venezia fu un punto di riferimento costante per James. Definita «la città più bella che esista», viene paragonata a una creatura enigmatica e interessante, «una donna nervosa che ci conosce soltanto quando si conoscono tutti gli aspetti della sua bellezza», o a «una nave lussuosa di cui, talvolta, ci si sente un po' prigionieri».

La perfezione architettonica dei palazzi, la malia dei canali e delle gondole, non ne esauriscono comunque il fascino. Agli occhi di James acquista importanza anche l'acre odore della decadenza che emana, un odore che gli consente di ritenerla palcoscenico ideale per vicende in cui si narrano le crisi della civiltà ottocentesca.

Per certi aspetti, dunque, la ricerca jamesiana anticipa quella di Thomas Mann. Certo, il pessimismo è più stemperato, non costituisce il fulcro della meditazione letteraria. Tuttavia il timore del crollo imminente di un mondo a lui caro acquista rilevanza sempre maggiore. E proprio Venezia viene scelta per rendere manifesto il rovello insinuatosi nella mente dello scrittore americano.

«Se in "Compagni di viaggio" la morte faceva la sua comparsa come semplice "flatus voci", per via metaforica e analogica, nel mondo altrimenti luminoso della laguna, in "Principessa Casamassima" è presente come un'intuizione e un preannuncio che dovranno avverarsi — rileva Battilana —. E in entrambi i susseguenti romanzi che trattano di Venezia incomberà e avrà luogo effettivamente la morte di qualcuno. E' come se nella mente di James la bellezza di Venezia, così artisticamente matura e perfetta, potesse essere associata soltanto all'idea di qualche distruzione finale; non tanto, oseremo dire, per i suoi effetti rovinosi, ma per il valore estremo che incorpora: una bellezza necessariamente all'orlo dell'annullamento».

Oggetti e paesaggi veneziani vengono sempre evocati con realistica esattezza, ma sono ogni volta dotati di risonanze spirituali rispetto agli avvenimenti e ai personaggi. Lo prova, ad esempio, un brano di «Principessa Casamassima», dove James rende omaggio al fascino delle giovani veneziane, sottolineando però che il loro volto «è meravigliosamente dolce e l'effetto è incantevole quando il pallido ovale triste è incorniciato da un vecchio scialle sciupato».

Conoscenza e labirinto

L'Italia — e in particolare Venezia — rappresentano così i poli di due opposte tensioni: da un lato offrono l'occasione per conquistare un'autentica conoscenza; dall'altro divengono strumento di morte, porta d'ingresso di un labirinto dal quale è poi impossibile uscire. L'autentico e il profondo (l'arte, la natura) equivalgono sempre alla morte, mentre il superficiale spesso preserva dalla tragedia. Ma James non ha dubbi nella scelta: è preferibile rischiare piuttosto che rimanere estranei alle tensioni del proprio tempo, avvinghiati a una sopravvivenza animale che avvelena e uccide la mente.

Il legame di James con Venezia ha dunque attraversato l'intera sua avventura intellettuale, lievitando sino a diventare uno dei cardini della sua riflessione. Ma non c'era forse altro luogo al mondo che potesse far da sfondo a storie perpetuamente in bilico «tra dramma e favola», non c'erano altre città che consentissero di spiegare con tanta precisione e acutezza lo stato di un mondo in cui tutto era ancora saldo, eppure tutto stava per crollare.

■

PREMIO. Il premio letterario «Theodor Csokor», che viene assegnato ogni due anni dal «Pen-club» austriaco, è stato conferito allo scrittore altoatesino Joseph Zoderer. Il premio, del valore di 20 mila scellini (due milioni di lire) sarà consegnato a Zoderer nel corso di una cerimonia a Vienna.

JAMES / ROMANZO

Il Tutore, la Pupilla

Fine ed elegante opera d'esordio

Aveva ventott'anni, Henry James, quando iniziò a pubblicare - a puntate - il suo primo romanzo, «Watch and Ward», ovvero «Tutore e pupilla». Ne aveva soltanto trentacinque quando il romanzo vide la luce in volume, accuratamente rivisto e in generale benevolmente accolto.

«Romanzo sentimentale» o «commedia sentimentale» fu da sempre etichettato «Tutore e pupilla». Ma è senza dubbio una classificazione riduttiva, quasi il «Toerless» non precedesse - in tutt'uno - «L'uomo senza qualità» di Musil o, per andare un po' indietro, il «Werther» non fosse un altro «tutt'uno» dei vari «Faust» goethiani...

In «Tutore e pupilla» James guarda con intenzione alla «Lettera scarlatta» di Hawthorne e a «Orgoglio e pregiudizio» della Austen. La struttura è egualmente complessa, benché la mole sia, al confronto, esigua; l'analisi dei rapporti tra valori personali e valori sociali è però identica: come identico è il tocco dello scrittore: fine, insieme elegante e freddo, sottile nell'analisi.

«Tutore e pupilla» (riedito con scrupolosità filologica dagli Editori Riuniti nella traduzione di Alessandra Cremonese; pag.246, lire 25 mila) mischia mirabilmente puritanesimo da Nuova Inghilterra, ambiguità della condizione umana, redenzione e colpa.

Anche se la rassicurante fisionomia del racconto fa sì che «tutto-finisca-bene», le incertezze, le ambizioni, le frustazioni di una protagonista come Nora Lambert non cessano certo con l'«happy end» finale: epperò, maturazione e amore (che James amasse anche Flaubert?), sono lì lì per varcare la soglia della Morte, in un crinale impervio tra Eros e Thanatos.

[Giorgio Polacco]

JAMES / SCRITTI

Quel male metafisico

Da «Daisy Miller» fino alle lettere

Apparve nel 1878 e fu uno dei pochi racconti jamesiani a ottenere un franco e immediato successo popolare. «Daisy Miller» (ora ristampato dalla Einaudi, pagg. 83, lire 6.000) affascinò critici e lettori per la maestria dimostrata dal giovane narratore, che grazie a pochi ingredienti (un albergo svizzero, un castello, un salotto romano, il Colosseo) era riuscito a rendere esplicite l'innocenza e la spregiudicatezza della giovane America alle prese con l'Europa.

Nella tragica vicenda della ragazza che varca l'oceano per assaporare la civiltà del vecchio continente James riesce a sunteggiare in maniera mirabile i pregiudizi che ostacolavano la nascita di un legame fruttuoso tra due ambiti tanto diversi, eppure destinati a convivere insieme. Agli occhi degli americani più superficiali l'Europa appare così come un mondo promiscuo e un po' infetto da ammirare prendendo le opportune distanze, mentre gli europei osservano con sospetto i cittadini statunitensi.

Il «tema internazionale» costituisce il fulcro anche del rapporto epistolare tra James e Robert Luis Stevenson, una cinquantina di lettere pubblicate in questi giorni in Francia a cura di Michel Le Bris.

La differenza delle scelte — James dall'America si trasferì in Europa, mentre Stevenson abbandonò l'Inghilterra per i mari del Sud — offre ai due narratori innumerevoli argomenti di discussione, e non ha dunque torto Le Bris nel definire la raccolta «un contributo fondamentale per chi desidera mettere a fuoco la valenza metaforica dei viaggi compiuti dagli intellettuali europei nell'ultimo scorcio del XIX secolo».

[r. f.]

MUSICA / FARINELLI

Tobias è risorto

Oggi a Trieste si esegue un «Oratorio» ritrovato

Servizio di
Gianni Gori

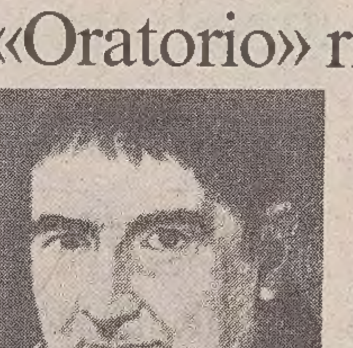
Chi sfoglia le fitte cronache dei teatri d'opera fra Settecento e Ottocento (e il Teatro Grande di Trieste era allora uno dei più vivaci e prestigiosi in Europa) è colpito da vari aspetti oggi stravolti dalla pratica musicale. Per esempio, la frenetica «domanda» di opere contemporanee che pubblico e impresari imponevano ai compositori, sicché la concorrenza si giocava non soltanto — ieri come oggi — sul divismo dei cantanti, ma anche sull'ininterrotta infornata di «novità»; e ancora, il ritmo produttivo a tempo pieno dei teatri nel quotidiano azzardo del facile trionfo o del totale disastro; o la curiosa configurazione professionale (quanto lontana dalle attuali abitudini!) del direttore d'orchestra.

Anzi, di direttori, al Teatro Grande, come altrove, ce n'erano due: il «maestro al cembalo», o maestro di cappella, con l'incarico di concertare la compagnia di canto e di sostenere l'accompagnamento, e il primo violino cui spettava il compito di «pilotare» l'organico strumentale con la funzione di «Konzertmeister», come la definivano i tedeschi.

All'inizio del secolo XIX, alle diuturne responsabilità di «maestro al cembalo» è chiamato a Trieste un musicista di chiara fama, seppure incrinata da un recente fiasco teatrale: tal Giuseppe Francesco Finco, nato a Este nel 1769, in arte Giuseppe Farinelli in ossequio al grande Farinelli (vale a dire il celebre «evirato cantore» Carlo Broschi) che nel 1787 aveva aiutato il piccolo Giuseppe a entrare nel «Conservatorio dei Turchini» a Napoli. E poiché era allora di prammatica che il «maestro al cembalo» del teatro fosse anche maestro di cappella della cattedrale — con un carico di lavoro che oggi farebbe svenire al solo pensiero il più disponibile dei sindacalisti — Farinelli si trovò a ricoprire il duplice incarico «stante la notoria sua capacità e attese le convincenti prove di sua abilità per la musica di già gran tempo conosciuta sia in questa città che in tutta l'Italia».

Il che lo costrinse a trascu-

Esce dalla Fondazione Scaramangà, grazie a Giuseppe Radole, un'opera dimenticata del musicista (1769-1836) che fu «maestro di cappella» a Trieste.



rare le ambizioni creative, frustrate sì da un insuccesso, ma confortate a lungo da una certa popolarità, guadagnata da un capo all'altro della penisola — un occhio a Venezia, e l'altro attento alla «scuola napoletana» — con farse, opere buffe e qualche opera seria. Una di queste ultima, «La pulcella di Rab», era andata in scena proprio al rinnovato Comunale di Trieste nel 1802.

Che fosse allora un compositore di tutto rispetto è dimostrato dal fatto che un suo duetto — «No, non credo a quel che dite» — inserito nel «Matrimonio segreto», veniva ancora attribuito a Cimarosa. Mentre, fra le sue opere, Carli Ballola indica nei «Riti di Efeso» caratteri drammaturgici di particolare interesse.

Quando nel 1836 Farinelli rese l'anima a Dio, il giornale triestino «La Favilla» pubblicò un sintetico necrologio nel quale venivano ricordati i suoi legami con la città, a partire dal 1817: «Dopo quell'epoca compose da circa diciassette cantate di vario subbietto per solenni circostanze. La musica del Farinelli partecipa dell'antica e della moderna scuola, in modo che lo si potrebbe risguardare come quello che le abbia saggiamente unite in amichevole accordo.

«Fu ottimo padre e marito — aggiungeva il testo —, zelante nel disimpegno delle sue funzioni, affabile, operoso, irreprensibile. Passò agli esterni riposi il giorno 12 del corrente dicembre. Forse non fu come meritava debitamente onorato, ma il suo nome sopravviverà all'oblio».

Nell'oblio finirono invece impietosamente non solo le sue opere per la scena, ma anche quelle per la Chiesa, benché Giuseppe Radole già da tempo avesse individuato negli archivi triestini alcune di queste partiture d'occasione.

Una in particolare — l'oratorio «Tobias» — è uscito in questi giorni dai polverosi recessi della Fondazione Scaramangà di Trieste per rivivere, dopo un secolo e mezzo, un imprevedibile ora di gloria, rievocando la figura di un dimenticato compositore del primo Ottocento, protagonista non oscuro della vita musicale triestina.

Dell'oratorio di Farinelli, riportato adesso alla luce, non si conoscono luogo e data d'esecuzione, sebbene il sigillo del manoscritto indichi in Francesco Sinico, curatore di varie esecuzioni oratoriali a Trieste, il legittimo proprietario.

Nella ricostruzione di Giuseppe Radole, l'Oratorio di Farinelli rappresenta il fiore all'occhiello dell'assessorato alla cultura della Provincia di Trieste, da un paio d'anni impegnato nella ricognizione di un'inedita civiltà musicale triestina.

In una città dalle idee culturali annebbiate e «provincialistiche», proprio la Provincia sembra ribadire il saggio principio del «poco ma buono». Per questo è lecito sperare che il «progetto-Harej» — cui si deve già il recupero di alcuni aspetti interessanti e negletti della musica da camera nel territorio — non si fermi qui.

Questo «Tobias» triestino approda alla pubblica esecuzione oggi, alle 20.30, nella Cattedrale di San Giusto, concedendo così all'autore un singolare riscatto.

Interpreti di questa prima assoluta a San Giusto saranno i soprani Olga Gracelj e Gloria Paulizza, il mezzo-soprano Cinzia De Mola, il tenore Giuseppe Botta. L'orchestra da camera di Budapest e il coro della Cappella Civica saranno diretti da Marco Sofianopulo, il quale attualmente occupa il posto che fu un tempo di Farinelli.



Il busto di Giuseppe Farinelli, misconosciuto musicista, che ebbe a Trieste un ruolo importante come «maestro di Cappella».

CONVEGNO

Biblioteche ed editori

UDINE - «Editoria e biblioteche» è il titolo del convegno che si svolgerà a Udine nell'arco di due giorni, venerdì e sabato.

Il convegno intende analizzare i delicati rapporti che si instaurano tra l'attivitàeditoriale e i servizi che vengono forniti dalla biblioteca pubblica.

In particolare il dibattito si articolerà non solo sul destino del libro e dell'editoria in Italia, ma anche sul ruolo che, nella diffusione dell'informazione e nell'opera di educazione alla lettura, può avere oggi e in futuro la biblioteca pubblica.

Il convegno, inoltre, rappresenta una buona occasione per un proficuo confronto tra il mondo «produttivo» dell'editore e quello più «conservativo» del bibliotecario, in modo da creare le basi per un operare comune in vista di un migliore servizio per il lettore.

Interverranno tra gli altri Alcide Paolino, in rappresentanza della Mondadori, che parlerà sul «Mercato editoriale oggi», Federico Enriques per la Zanichelli e Valerio Riva del «Corriere della Sera» che terrà una relazione su «Biblioteche: al servizio del lettore?».

Gianpaolo Borghello e Daniele Danesi dell'Università di Udine analizzeranno rispettivamente le problematiche relative al «Fascino discreto del bestseller» e alla catalogazione.

Liliana Bernardis della Biblioteca universitaria di Udine, infine, parlerà su evoluzione storica e problematiche dell'editoria friulana.

MOSTRA

Hanno fatto «scuola» a Londra

A Ca' Pesaro le opere dei sei figurativi inglesi che dissero «no» all'astrattismo



«Studio su Velasquez» di Francis Bacon, un'opera che già dimostra il gusto della citazione che poi avrebbe interessato tanta arte di questo decennio.

Servizio di
Maria Campitelli

VENEZIA — Negli anni '50 imperversa ovunque l'astrattismo. A Londra un pugno di artisti, sei per la precisione, decide di orientarsi sulla figurazione, incentrando il proprio interesse sulla figura umana. Con loro si costituisce una «scuola di Londra» che una vera e propria scuola non è, ma semplicemente un'affinità d'intenti tra alcuni artisti che si riconoscono l'un l'altro per il fatto di dipingere la realtà riconoscibile, anche se diversamente stravolta dalle personali letture del mondo.

I sei sono Micharl Andrews, Frank Auerbach, Francis Bacon, Lucian Freud, Ronald B. Kitaj, Leon Kossoff. E sotto il titolo «Una scuola di Londra, sei pittori figurativi» sono esposti, con una buona rappresentanza per ciascuno, a Ca' Pesaro, a Venezia, in una rassegna promossa dal British Council (visitabile fino al 25 del mese, con orario 10-19, chiuso il lunedì).

La mostra giunge qui dopo una permanenza al Louisiana Museum of Modern Art di Humblebaek (Danimarca), mentre tappa successiva sarà il Kunstmuseum di Duesseldorf.

Del gruppo, i nomi più altisonanti sono Francis Bacon e Ronald Kitaj. Il primo è ben noto per le sue inquietanti restituzioni della figura umana, specie del viso, scompaginato da mobili e sfocate impostazioni strutturali che ne sviliscono ogni possibile dignità. Qui è presente anche uno studio di quell'Innocenzo X di Valesquez che, alle soglie degli anni '50, ha rivelato un'inconsueta capacità di moderna «citazione» da parte dell'artista inglese, anticipando le svariate successive «citazioni» neoclassiche e neobarocche dei nuovi artisti del nostro decennio.

Spiccano nel gruppo Bacon, Freud e Andrews

Ma le sue figure storpiate acquistano un ulteriore forza comunicativa dalla semplificazione degli elementi spaziali in cui sono collocate; le larghe campiture di colore uniforme, le insistenti allusioni prospettiche costituiscono uno spazio dilatato e vuoto, in cui più che mai risuonano le dissonanze dell'umano travaglio esistenziale.

Diverso l'approccio con l'umanità di Ronald Kitaj. Originario di Cleveland (Usa), raggiunge Londra per frequentarvi il Royal College of Art, trovando e alimentando un clima che dall'«umanesimo» trarrà la scanzonata interpretazione della pop art.

Kitaj, a sfogliare i manuali di storia dell'arte contemporanea, trova posto pure lui nella pop art, ma certo in un'accezione assai particolare, secondo un fondamento letterario (è un fan di Ezra Pound) che gli altri protagonisti del filone pop accantonano del tutto per altre scelte più provocatorie.

Qui di Kitaj c'è quel famoso quadro del '64, «Where the Railroad leaves the sea», che giustifica la definizione pop per certa sua apparente e intenzionale banalità narrativa, subito smentita dalle allusive ambiguità ambientali.

Gli altri artisti (di cui proprio nativo di Londra è solo Leon Kossoff) coniugano in vario modo il verbo figurativo con frequenti accenti espressionisti. Auerbach e Kossof rasentano l'informale; amano una pittura spessa che cerca nei coaguli della materia l'intensità espressiva, con memorie di Kirchner, Nolde, Haeckel, Kokoschka, in parallelo con le coeve esperienze dei Cobra.

C'è poi il realismo di Lucian Freud, sia in pittura sia nelle numerose grafiche: un'aderenza integrale al mondo visibile, appena caricata da un'enfasi espressionista. A volte l'evidenza dell'immagine diviene iperrealista, con grande capacità di penetrazione psicologica.

Michael Andrews anticipa Hockney, quello della pittura leggera e magica, non quello successivo degli accumuli fotografici. La sua pittura si svolge su diversi versanti: quello delle sottili seduzioni per l'impaginazione anticonformista («Melanie and me Swimming») quello più aderente al reale, quello dei grandi paesaggi («The Cathedral: North East Face»), che divengono quasi irreali nella dilatazione dell'immagine, nella qualità cromatica. Sono alle porte la pop-art e l'iperrealismo.

Questi maestri «figurativi» preparano il terreno alla nuova generazione degli Hockney, Tilson, Allen Jones, con un gusto della vita, un «umanesimo» dunque, che il consumismo montante, l'industrializzazione, e ogni altro artificio proprio del nostro tempo «epidermico», non riescono ancora del tutto a cancellare.

ARTE

Ceneri d'autore

PARIGI — L'artista francese Catherine De Lucas è consapevole del fatto che le sue opere, nelle quali sono incorporate le ceneri di persone o animali morti, non sono fatte per piacere a tutti.

«Io offro un rituale che voi potete prendere o lasciare. Non tutti vogliono necessariamente finire entro un'urna cineraria o imputridire in una bara. Io stessa preferirei finire i miei giorni incollata su un dipinto», ha detto la bionda artista ventitreenne, che è stata definita morbosa o ossessiva da alcune persone che hanno visitato il suo studio, situato a Marais, l'elegante quartiere di Parigi.

Catherine ritiene che le sue fragili opere, realizzate su pergamena o su tela, costituiscano un modo di onorare il defunto.

Queste opere astratte, delle dimensioni di un ritratto medio, sono disseminate di ceneri o di esseri defunti e presentano chiazze di vernice a olio bianca, nera e grigia, mentre alcune sono intersecate da un filo dorato.

«I formati molto grandi sono inappropriati: i dipinti debbono essere presenti, non onnipresenti. E i colori brillanti o le forme figurative sono di cattivo gusto», afferma la De Lucas. «I miei quadri — ha aggiunto — simboleggiano le persone, le rappresentano.

La De Lucas progetta di allestire una mostra delle sue operé a Parigi alla fine dell'anno, ma nessuno dei dipinti sarà in vendita.

CINEMA

Ivory: «Ora basta con il passato»

ROMA — Sarà una commedia contemporanea ambientata a New York il prossimo film di James Ivory, il regista di «Camera con vista». A Roma per l'uscita di «Maurice», premiato a Venezia per la migliore interpretazione maschile e anch'esso tratto da un romanzo di Forster, Ivory ha detto che il suo nuovo film sarà basato su «Slaves of New York» (Schiavi di New York), una raccolta di racconti, di prossima pubblicazione anche in Italia, scritti dall'americana Tana Janowitz, giovanissima autrice di altri due romanzi e che egli definisce «molto brillante».

La storia si svolge in un ambiente di giovani artisti dell'East Village, tutti animati da una caparbia volontà di affermarsi e tutti schiavi di una città in cui si vive una vita d'inferno.

«Ma anche a loro, come a me — spiega Ivory — piace vivere a New York nonostante i disagi che si devono affrontare, come quello di non trovare una abitazione decente.

La protagonista di uno dei racconti della Janowitz, ad esempio, è una ragazza molto carina che, per necessità, va a vivere con una specie di bruto».

Parlando di New York, Ivory ha detto che gli piace come la racconta Woody Allen, ma l'ambiente che descriverà nel suo film sarà diverso, vicino a quello di Andy Warhol. Quanto agli attori, il regista non ha fatto ancora alcuna scelta (le riprese cominceranno a febbraio) ma vorrebbe dei giovani ancora poco conosciuti.

Ivory affronta ora un tema contemporaneo, dopo tanti film ambientati a cavallo del secolo, perché, ha detto scherzando, «mi sono stancato dei corsetti, dei lumi a olio e delle carrozze».

Ivory, che ha festeggiato da poco il venticinquesimo anniversario del suo sodalizio con il produttore Ismail Merchant, si è detto inoltre soddisfatto delle reazioni molto favorevoli che «Maurice» ha suscitato negli Stati Uniti, dove è uscito il 20 settembre scorso. Ora è in attesa del verdetto del pubblico italiano (l'uscita da noi è prevista per il 30 ottobre) e di quello inglese, che lo potrà vedere a partire dal 6 novembre.

Dice il regista di «Maurice»: «Ho cercato di creare un personaggio che fosse affatto dissimile da me, o da come io mi percepivo: un giovane prestante, sano, fisicamente attraente, mentalmente torpido, discreto uomo d'affari e un tantino snob».

«Maurice» sullo schermo ha il volto molto inglese del bravissimo James Wilby, nelle cui braccia si getta Clive, che per Forster, e quindi per Ivory, rappresenta Cambrigde». «Sono bravissimi entrambi — afferma ancora il regista —.Wilby, pochi lo sanno, ha avuto una particina in Camera con vista . Hugh Grant viene dal cabaret, ha studiato a Oxford ed è molto sofisticato».E infine conclude, ironico: «Ecco, adesso non ho più debiti con i miei scrittori preferiti: ho tratto due film da Henry James e due da Forster».E' sempre ben vestito, Ivory, anche se certi dettagli lo rendono un perfetto rappresentante del casual raffinato americano. Perché Ivory, si sa, è cittadino statunitense, come i suoi colleghi Stanley Kubrick e Joseph Losey, ai quali però alcune decisive scelte, morali e stilistiche, hanno imposto un modo di far cinema più incline al mondo britannico.

MUSICA / RISCOPERTE

Ieri: come suona bene!

Quanti sono i nomi da rivalutare? Tanti: ne verrebbe una «stagione»

Questo timido ma onesto riaffacciarsi — sia pure per una sera soltanto — di Giuseppe Farinelli, di un «minore», di una gloria locale ma con una sua dignità artistica, potrebbe esercitare qualche benefico effetto in una città che non avesse smarrito gran parte della propria identità culturale.

Proprio alla vigilia di una stagione lirica improntata al più tranquillo conformismo di repertorio, una riflessione sul passato potrebbe suggerire un criterio diverso per una programmazione più originale, più «curiosa». Se non vogliamo insomma guardare avanti, cerchiamo almeno di guardare indietro con maggiore alacrità.

Le cronache dei teatri lirici, fra tanti problemi incombenti o incipienti, sono per fortuna sempre più ricche di riscoperte, che hanno in genere approfondito la prospettiva dell'Opera; e il pubblico sta imparando che l'«Ermione» di Rossini o l'«Alina, regina di Golconda» di Donizetti possono essere più godibili della «Gioconda» o dell'«Amico Fritz».

E allora ecco l'occasione propositiva che il buon Farinelli può offrire, dalla periferia, al panorama musicale triestino: un'occasione di rinnovamento del repertorio risalendo il corso della storia di ricerca di valori significativi e complementari. Non già per ottuso campanilismo e con l'intenzione di gabellare per tesori nascosti opere morte e sepolte, bensì con la consapevolezza di avere a portata di mano un patrimonio ottocentesco e primonovecentesco. Ma, si sa, l'equivoco di Trieste senza tradizioni di cultura ha prodotto guasti gravi anche nella vita musicale. Una vita sia pure impetuosamente discontinua, ma sempre in presa diretta con l'evoluzione storica, da Rossini a Mercadante, da Pacini a Donizetti, da Paganini a Liszt: dove voci leggendarie — da Giuseppina Strepponi, la futura «signora Verdi», a Carolina Bassi, madre del compositore triestino Ruggero Manna — erano «di casa».

E proprio mentre il buon Farinelli passava a miglior vita, in quello stesso 1836, nasceva Giuseppe Sinico, al quale qualche merito bisogna pur riconoscere al di là

> *Un «mosaico» culturale: una carta da giocare*

dell'inno tergestino della sua «Marinella». Può darsi che le opere di quei vecchi maestri del secolo scorso siano oggi improponibili, ma un occhio di riguardo al teatro e alla produzione sinfonico-corale potrebbe forse aiutarci a ricostruire senza disgusto un vivacissimo mosaico culturale.

Due ipotesi soltanto, relative a due «forestieri», ma saldamente legati, in vario modo, alle fortune del Comunale: il «bergamasco» maestro di Donizetti, Giovanni Simone Mayr, e il napoletano Luigi Ricci. Del primo, che nel 1801 precedette di poco Salieri nell'inaugurazione del Teatro Nuovo, sarebbe impresa di rilevante interesse ricostruire la «Ginevra di Scozia».

E sarebbe il caso di fare in fretta, per non lasciare l'iniziativa a qualche altro ente lirico, come è avvenuto per Ricci, il cui «Crispino e la comare» è stato felicemente riproposto dal San Carlo e dalla Fenice, legittimando la popolarità di un tempo. E dire che Luigi Ricci — spesso affiancato dal fratello Federico — ha avuto in Trieste la sua patria d'elezione anche sul piano professionale, subentrando, guarda caso, proprio al povero Farinelli.

Viaggiatore avventuroso ed estroso, versatilissimo compositore, Luigi Ricci è in tutti i sensi un «personaggio» da non sottovalutare. Pochi come lui seppero conciliare il sacro con il profano. Sotto l'immagine austera e accademica si nascondeva l'epigono più bizzarro della scuola «buffa» napoletana, un ardimentoso testimone risorgimentale (arruolato nel '48 nella guardia nazionale e sfuggito, prima, alle insidie della guerra, poi a quelle del colèra), ma anche un impunito sottaniere degno delle grandi tradizioni di libertinaggio.

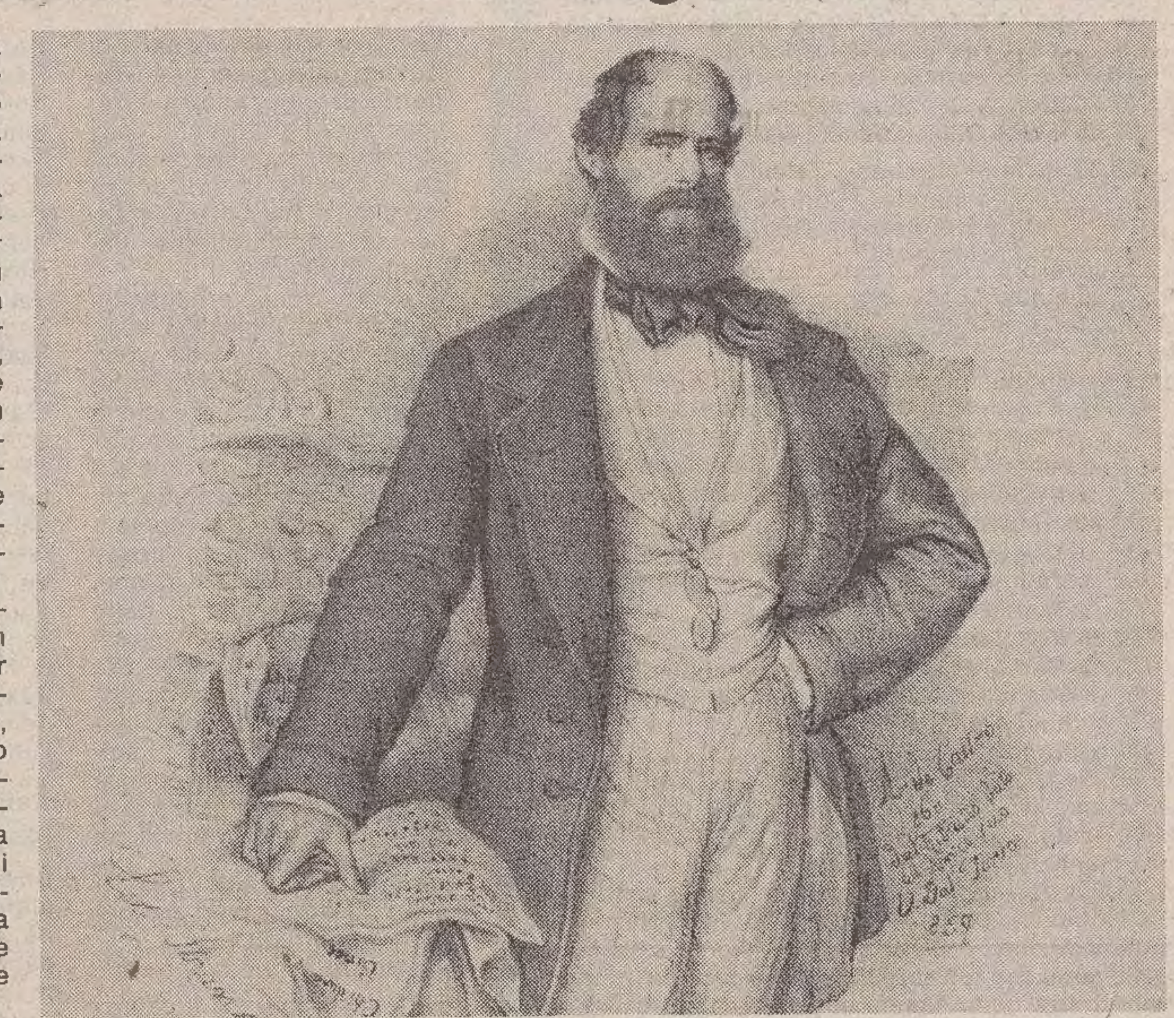
L'episodio è arcinoto, ma varrà la pena di ricordare che Luigi Ricci fu al centro di un clamoroso «ménage à trois» con Ludmilla e Franziska Stolz — sorelle della più celebre Teresa tanto cara a Verdi — qui giunte per prendere appunto lezioni di canto dal Ricci. Come in un romanzo di Chiara, il maestro ne sposò una soltanto, ma si «spartì» equamente fra le due sorelle boeme, in un intreccio dai risvolti boccacceschi, a giudicare almeno da quanto accadde durante la tournée a Odessa e dal resoconto del fratello Federico.

«Luigi — scrisse questi — per non compromettersi in faccia al mondo e non far vedere che alloggiava insieme alle sorelle Stolz, aveva combinato in modo che dalle stanze in cui si dimorava le sorelle affatto divise erano; ma avevano tra loro stabilito, per trovarsi facilmente, un armadio senza fondo, che mascherava una porta e di là le sorelle Stolz andavano da Luigi e Luigi andava da loro».

Si può comprendere perché, di questo passo, la sua tempra di gaudente, minata pure dalla sifilide, abbia subito un «collasso», tale da ridurlo a mal partito in un ospedale psichiatrico a Praga, dove morì nel 1859. Aveva solo 54 anni, ma ne dimostrava almeno dieci di più. Nel '52 la cognata gli aveva regalato l'«erede», Luigino, a sua volta compositore di un certo talento, direttore della Cappella di San Giusto, e, per singolare continuità, direttore della serata inaugurale del Politeama Rossetti. Ma siamo già alla fine dell'Ottocento.

Anche Trieste vive la sua rivoluzione culturale nella musica espressa dall'esperienza drammaturgica, fra naturalismo e «teatro di poesia», di Antonio Smareglia. Basterebbe questo per dare un senso, lungo un'intelligente programmazione pluriennale, a una «politica» di risonanza europea, se si tiene conto di una strana circostanza: il largo favore critico di cui gode oggi il compositore istriano non trova ancora riscontro in una sistematica ripresa scenica dei suoi lavori.

Forse è l'ultima carta buona che il «Verdi» può giocare, prima che ci pensi (e ci sta pensando) Giorgio Vidusso a Firenze. [g. go]



Luigi Ricci, napoletano, ebbe a Trieste la propria patria d'elezione. Viaggiatore e gran personaggio, visse con tre sorelle in maniera alquanto «libertina». Il figlio fu anch'egli compositore e direttore della Cappella di San Giusto. Sotto, illustrazione satirica sulla musica di ieri.



NARRATIVA

Voltar le spalle alla coscienza

Recensione di **Loretta Marsilli**

Sono dieci racconti improbabili, di legami non convenzionali, morbosamente occulti, dolorosi, difficili. Facile non ne è nemmeno la lettura, poiché il linguaggio tende al concettuale, pur mantenendosi scorrevole. Non è una narrazione che «informa», questa piuttosto «forma», facendole emergere, categorie di pensiero di un vissuto sommerso, inconfessato, sconfessato, di timori, di smanie, di vergognosi sdoppiamenti.

E' questa la scelta raffinata di brevi racconti che Francesca Sanvitale ha raccolto sotto il titolo minimo, multiplo e comune «La realtà è un dono» (Mondadori, pagg. 280, lire 22.000).

Protagonisti sono i «maudit» scapigliati e inconsistenti della Decadenza, dannati «da un'ansia infernale a immaginare nella vita futura imprese disperate e impossibili», destinate in realtà a non venire. Si dice a un certo punto del libro che avanti nella vita vi «è il momento in cui tutti raccontano a sé stessi bellissime storie». Allora il corpo soltanto procede al cambiamento e all'azione, mentre lo sguardo «si fissa in immagini di sé».

E' questo il momento della negazione, della ribellione, il trionfo dell'immaginario. La fuga è dalla realtà. Ora, questa realtà è un dono, enuncia prima di tutto l'autrice. Ma il debito di riconoscenza verso questo dono esige una coerenza che è difficile, che può essere spietata, poiché ciò che ci viene offerto è il dono di una scoperta suprema, quella di noi stessi nel mondo degli «altri stessi».

Le persone dotate di natura sono poche, così come quelle che in dote hanno ricevuto la serenità della coscienza della realtà, ovvero la coscienza dell'inconscio. L'immaginario, infatti, è doloroso, perché è speranza e dunque uno stato di tensione. Nell'immaginario collettivo l'individuo perde, pirandellianamente, forma e unicità moltiplicandosi in migliaia di possibili versioni.

In un certo senso è una situazione di comodità proprio perché di moltiplicazione, tanto che i protagonisti della Sanvitale la preferiscono all'assolutezza della realtà, a sua volta annientante in una dimensione infinita.

I personaggi del libro balzano dal nulla su una platea il-



Francesca Sanvitale: «La realtà è un dono».

luminatissima; senza antefatti si presentano irrimediabilmente compiuti, con un passato solo intuito, sempre di sconcerto e turbamento. Per non proseguire si arrestano bruscamente a raccontarsi le storie impossibili. Lo fanno con leggerezza.

«Mi interessa solo sfuggire alla sofferenza e alla noia del mondo. Non voglio essere informato né sugli altri né su me stesso. La prima regola è: distrarmi», ammette uno di loro. In effetti, le loro storie sono iperboli di amoralità, momenti di passività morbosa, di inconcepibile egoismo. Sono masturbazioni cerebrali, di svago e fantasia.

Cerebrali e cervellotiche, tanto che riassumere anche soltanto uno dei dieci racconti sarebbe impossibile. La loro è una realtà psicanalitica, o «letteraria», per usare l'espressione di uno dei protagonisti, una realtà che procede, seppure con un'apparenza di concretezza, mediata da simboli e metafore.

Il sentimento di fondo è quello di ironia, «di una misteriosa sapienza», da cui si dipanano le ragnatele dell'incomunicabilità, del disagio». Fra la più vuota decadenza e il più mistico romanticismo si stagliano i personaggi femminili. Donne magiche, di sconfinati spazi emotivi, donne medium, in una trance sibillina fra gli azzardi della fantasia e le paure del reale, esseri forti di fortissime fragilità, che il coraggio della propria debolezza trattiene in una vita di sfida alla verità.

Piccole bizzarrie fisiche le distinguono: una spropositata incongruenza fra l'età e la giovinezza dell'aspetto, un terzo capezzolo, delle gambe sproporzionatamente grosse a sostegno di un corpicino di commovente esilità... Rimangono deluse, finiscono suicide, o si abbandonano a una solitudine scelta. I loro uomini per un po' riescono ad ascoltarle, le seguono, poi le perdono, sconcertati. L'amore non basta, oppure non c'è. Il sesso è soltanto erotismo perché non esiste «rapporto». Ogni bilateralità è ignota. Sono uomini malati di vivere, depressi, stanchi, angosciati, sradicati e senza illusioni. La vita, comunque essa sia, è femmina, pare giusto desumere.

E poi, a racchiudere i personaggi e le loro storie ci sono i luoghi. Quasi sempre la città è Roma, immutabile negli anni solo nei suoi doni naturali: «Uguali luci trasparenti, uguale cielo di indefinibile azzurro, uguale primavera». Gli appartamenti si affacciano sul Lungotevere.

C'è il Ponte Palatino, poco oltre ondeggiano le colline ancora verdi della campagna laziale. E' la morbida fluenza di universi dell'immaginario, su cui a ogni crepuscolo si distendono le storie impossibili.

Subito accanto, è Roma «cancellata», quella dei quartieri che scacciano e premono, degradati dal traffico, dalla polvere e dai lavori in corso, dove le storie come le strade si perdono, dove si va a ubriacarsi e morire di realtà. Sono personaggi, luoghi e storie inesorabili, sono una sberla in faccia, una doccia fredda. Neppure nelle brevi vacanze, a Milano, a Vienna, ai sonnacchiosi Kew Gardens, non c'è lo spazio di un sospiro di sollievo: dietro ai cespugli la realtà fa cenni disperati.

■ **D'ANNUNZIO.** Sarà Alida Valli la protagonista de «La città morta» di Gabriele D'Annunzio, che Aldo Trionfo e Lorenzo Salveti stanno preparando per il cinquantenario della morte del poeta.

CINEMA

Tavernier «sonoro»

ROMA — Al film «Mississippi blues» di Bernard Tavernier è stato assegnato il premio speciale «Colonna sonora» per il 1987 dell'Ente dello spettacolo. Il film, proiettato in anteprima romana, inaugura stasera, nella sala della Banca nazionale del lavoro di Roma, il quinto festival «Colonna sonora».

Per i premi ufficiali di quest'anno concorrono quindici film, preselezionati da una giuria convocata dall'ente dello spettacolo. Le pellicole verranno presentate al pubblico in una rassegna che prenderà il via lunedì 19 ottobre alla Sala Avila.

Sarà il pubblico a decidere il vincitore fra «Momo» di Johannes Schaaf, «Un ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini, «Top Gun» di Tony Scott, «Mosca, addio» di Mauro Bolognini, «Over the top» di Menahem Golan, «Mission» di Roland Joffè, «L'estate sta finendo» di Bruno Cortini, «Daunbailò» di Jim Jarmusch, «Labirint» di Jim Elson, «True story» di David Bjrne, «Mister Crocodile dundee» di Peter Faiman, «Un uomo una donna oggi» di Claudio Lelouch, «Radio Days» di Woody Allen, «Bring on the night-Vivi la notte» di Michael Apted e «La famiglia» di Ettore Scola.

La cerimonia di consegna dei premi si svolgerà a Roma, al Teatro Eliseo, il 30 novembre. Lo spettacolo sarà ripreso da Raiuno. Nelle passate edizioni i premi sono stati consegnati a Sanremo nel Casinò municipale, ad autori italiani e internazionali.

CINEMA

Vi racconto una grande e modesta città

Lizzani illustra il suo documentario sull'Università di Bologna, che sta per compiere nove secoli



Carlo Lizzani ha raccontato in immagini la storia culturale di Bologna. Il documentario verrà distribuito a livello internazionale.

Servizio di **Vittorio Spiga**

BOLOGNA — Novecento anni di storia, di cultura, di studio, di fatti e di personaggi, condensati in un'ora e sette minuti. Un'impresa ardua che il cinema, con la sua miracolosa specificità, ha reso possibile. Carlo Lizzani, noto e importante regista, racconta per immagini l'Università di Bologna, nel grande appuntamento con i suoi nove secoli di vita: è nato così un documentario voluto dal Magnifico rettore Roversi Monaco (conscio dell'importanza dei mass-media per commemorare tale circostanza) che ha nominato una commissione di esperti, fra i quali c'è anche il professor Brizi, autore del testo che commenta le immagini («La responsabilità è tutta sua — dice Lizzani —, e anche il merito: io non ero così culturalmente preparato»).

Al resto, che non è stato poco, ci hanno pensato la Cooperativa Jean Vigo, due personalità appassionate dei mezzi audiovisivi e sensibili ai problemi della cultura quali Roberto Faenza ed Elda Ferri, e l'Istituto Luce che distribuirà il film nel mondo dopo averlo doppiato in quattro lingue.

— Lei ha realizzato anche un documentario televisivo su Venezia, in una serie sulle città europee, cui hanno contribuito autori quali Zanussi, Anghelopoulos, Jancso: la scelta del suo nome era d'obbligo.

«Credo che l'offerta venuta da Bologna sia dovuta anche a questa mia attività: evidentemente, davo un certo affidamento...».

— Come ha impostato il documentario?

«Credo che non si possano spiegare Bologna e la sua università senza partire dagli etruschi e dall'antica Roma: per arrivare, da quelle lontane radici cultrali, al Medioevo e alla grande fioritura degli studi che diedero alla città l'aspetto internazionale su cui poi crebbe e si sviluppò. Ho voluto mettere in evidenza l'interscambio fra tali studi e il potere politico-economico. L'importanza di fregiarsi del titolo di «dottore», ottenuto all'Università di Bologna, non era solo uno status symbol, ma qualcosa di sostanziale».

— Il Medioevo, e poi?

«E poi fino all'ultima guerra, fino ai nostri giorni, con la laurea ad honorem al principe Carlo d'Inghilterra che non è stata solo un vuoto omaggio, ma il senso dello stretto legame fra Bologna e un'altra grande università, quella di Oxford».

— Attraverso i nove secoli dell'Università lei ha dunque raccontato anche la storia di Bologna: ma come ha fatto a rappresentare, per immagini, un simbolo della cultura?

«Seguendo, a esempio, certe tracce, che mi portavano alle folle d'immigrazione che determinano le costruzioni a portico; le strade che crescono, si affollano e che sono elemento indiretto di questa crescita. Poi certe inclinazioni urbanistiche, bassorilievi, iconografie che memorizzano le facce.

«E, via via, i palazzi del Seicento e del Settecento; i gabinetti scientifici fra i più importanti del mondo, che porteranno fino a Marconi; e quelli medici con le straordinarie ceroplastiche, un museo unico e prezioso. Sino alle odierne attrezzature di medicina proiettate verso il futuro».

— Un lavoretto da niente...

«Il lavoro di preparazione è stato infatti enorme, e devo ringraziare il mio direttore esecutivo, Giuliano Petrelli, e quello straordinario gruppo di persone, con il professore Brizi in testa, che il Rettore ha riunito per darmi una traccia culturale.

«Ma l'impegno più grosso è stato quello di selezione e composizione del materiale. Un po' di rammarico, invece, mi deriva dal commento al film, molto fitto: avrei voluto momenti di tregua, ma erano tante le informazioni da dare...».

— Il grande Joris Ivens sostiene che il documentario non deve accontentarsi di essere motivo di emozione o un'esaltazione letteraria: ma deve, al contrario, provocare le attività latenti e le reazioni. Lei cosa ha cercato di provocare con il suo film su Bologna?

«Intanto la conoscenza di noi stessi; poi quella dei grandi bacini culturali, e l'Università di Bologna è uno di questi) che sono la nostra storia, la nostra memoria, il passato e il futuro di un popolo. Una provocazione, la mia, di carattere solo culturale».

> *«Qui il titolo di "dottore" non era solo status symbol. Ho cercato di ricostruire una storia e una memoria»*

— Il documentario, nato come reportage, annega nel flusso continuo delle attualità televisive; lei ha cercato una sua validità estetica per questo su Bologna?

«Direi che la validità me l'ha offerta il tema stesso: Bologna, la sua università, la sua cultura. E' un discorso d'arte e di poesia. Questo mi permette di aprire un altro discorso: spero che l'Istituto Luce, con la sua forza, voglia tentare un ritorno del documentario nel cinema, con programmi selettivi, mattinate per le scuole. Tutto ciò va incoraggiato, sollecitando anche gli autori. Io ho molte altre idee in questo campo. Qualcosa si sta comunque muovendo: il documentario su Bologna, a esempio, andrà alle Giornate dell'Emilia Romagna che si terranno a San Francisco».

— Dopo aver terminato la sua fatica, che impressione ha ricevuto dalla città?

«Non credevo che Bologna nascondesse, dietro le facciate dei suoi splendidi palazzi, spazi così grandi, addirittura enormi; e certi collegi, come quello di Spagna. Sì, la caratteristica della città è quella degli spazi e della durata nel tempo: la larghezza dei suoi spazi e la lunghezza della sua storia. E una proiezione nel futuro che va al di là dei confini regionali, nazionali. La ricchezza della città è stata più appartata, più riservata, di quella romana o fiorentina. In questo, Bologna è stata fin troppo modesta».

DANZA

Nureyev alla Scala

MILANO — Torna «lo schiaccianoci» (nella messa in scena con coreografia di Rudolf Nureyev che fu già rappresentata nel 1980) da questa sera alla Scala per quattro serate consecutive e con una ripresa in dicembre (16, 18.20 e 31) e in gennaio (3, 5, 6 e 10).

E torna alla Scala il grande ballerino russo, il cui nome ricorre quest'anno nel cartellone scaligero per ben quattro titoli: oltre che in questo «Schiaccianoci», nel quale Nureyev compare come coreografo, regista e interprete nelle due prime serate (il 16 e 17 ottobre sarà invece sostituito nel ruolo di Drosselmeyer e del Principe da Serge Lavoie), il nome di Nureyev compare ancora come interprete in «Giselle» e «La silfide» (rispettivamente febbraio-marzo e maggio-giugno del prossimo anno) e come coreografo e regista nel «Don Chisciotte» di Minkus.

Nureyev ha detto che la messa in scena (salvo l'allestimento scenico e i costumi fine '800 di Nichoilas Georgiadis) riprende quasi integralmente lo «Schiaccianoci» di otto anni fa.

Evelyne De Sutter sarà partner di Nureyev nel ruolo di Clara; le ballerine scaligere Anita Magyari e Isabel Seabra. Interpreteranno invece Cl;ara rispettivamente il 16 e il 17 ottobre.

Il direttore del corpo di ballo della Scala, Robert De Warre, si è detto soddisfatto «dello spirito di collaborazione e coesione dei vari membri del balletto».

MUSICA

«Nabucco» a Berlino

BERLINO — Il pubblico berlinese, entusiasta per il «Nabucco» verdiano presentato l'altra sera a Berlino Ovest dalla Scala di Milano, ha costretto il maestro Riccardo Muti, che era sul podio, a concedere il bis del coro «Va pensiero» (terzo atto) e al termine dello spettacolo ha tributato agli esecutori un'ovazione di ben 25 minuti.

Oltre alla splendida interpretazione del baritono Renato Bruson (Nabucco), l'altra sera si è avuta la comparsa di una nuova stella operistica: la soprano americana Linda Roarch Strummer (di Tulsa, Oklahoma) che era stata chiamata a sostituire l'indisposta Ghena Dimitrova e ha così sostenuto brillantemente la parte di Abigaille.

Gli spettatori, fra i quali erano anche il sindaco-governatore di Berlino Ovest, Eberhard Diepgen, e il sindaco di Milano Paolo Pillitteri, hanno fatto cadere alla fine una vera e propria pioggia di fiori sul direttore e sugli interpreti.

Un entusiasmo decisamente insolito per un pubblico tedesco, anche se erano presenti molti italiani.

Il sindaco Diepgen ha poi offerto un ricevimento in onore della Scala nell'atrio della «Deutsche Oper», e ha ringraziato il maestro Muti per il «memorabile spettacolo».

Diepgen si è poi compiaciuto per il fatto che la Scala si appresta ad andare anche a Berlino Est (per una recita del «Requiem» verdiano venerdì prossimo).

Radio e Televisione

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
10.30 Tg1. Mattina.
11.30 La valle dei pioppi. 18.ma puntata.
12 Tg1. Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
14 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. Il pianeta vivente, di David Attenborough.
15 Dse: Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali. Il clarinetto.
16 «Botta e risposta»; risponde il ministro del bilancio e programmazione economica Emilio Colombo.
17 Rasmus e il vagabondo. 2.a e ultima parte.
17.55 Oggi al Parlamento.
18 Tg1 flash.
18.05 Loretta Goggi presenta: Ieri, oggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma. Garinei e Giovannini presentano: Gino Bramieri in «G.B. Show n. 6», di Verde e Verde jr. 7.a e ultima puntata.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'Estero. Cagliari: pugilato, Gomes-Lupino. Titolo europeo pesi gallo. Copenaghen: calcio. Danimarca-Galles. Qualificazione campionati europei.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

11.30 Mostri in concerti. Cartoni animati.
11.55 In diretta dal Fiera 3 di Milano, Mezzoggiorno e... Ideato e condotto da Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno e...
13.40 Quando si ama, con Perry Stephens, Susan Walters.
14.30 Tg2 flash.
14.35 Bert D'Angelo superstar. Telefilm. «Un carico di...».
15.25 Lo schermo in casa: «I DEPORTATI DI BOTANT BAY». Film.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 flash.
17.05 La Rai presenta «I racconti del maresciallo», di Mario Soldati. 2.a puntata. «La fine di Flok». Con Arnoldo Foà, Carole Andrè, Paolo Maico, Ugo Bologna, Turi Cadenza. Regia di Giovanni Soldati.
18.10 Spaziolibero. Associazione nazionale scuola italiana. 40 anni di vita.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di S. Francisco. Telefilm. Grandi vizi. Con Kari Malden.
19.35 Meteo 2. Previsione del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La collina del diavolo (1.a puntata), con Anthony Head, Tony Musante, Iris Peynado.
22.00 Tg2 Stasera.
22.15 La Rai presenta «Investigatori d'Italia». Serie di 13 telefilm. 6.o episodio.
23.15 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.30 Cinema di notte. «IL SERVO». (1963). Di Joseph Losey.

RAITRE

10.15 Televideo. Meridiana. Appuntamento col cinema in casa. Uomini, sentimenti, avventure (1). Orfeo ed Euridice, di Istvaev Gaal (Ungheria).
14.00 Dse: Sopravvivenza oggi. «I ripari».
14.30 F. Fazio e S. Zauli in «Jeans». La vendetta? A cura di Carlo De Siena e Paolo Macioti. Regia di Paolo Macioti.
16.00 «Fuori campo», a cura di Franco Alunni.
17.30 Derby. Quotidiano sportivo del Tg3.
17.45 Folco Quilici presenta Geo.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm. «Un cavaliere per marcia». Con Robert Reed, Florence Henderson. Regia di Oscar Rudolph. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Dal Girofestival: Special Cristiano Malgioglio.
20.05 Dse: La medicina conquistata. Medici, malati e malattie nella società dell'Ottocento. Regia di Alberto Chiantaretto. 4.a puntata «Il trionfo della medicina».
20.30 «MARNIE» (1964). Regia di Alfred Hitchcock. Con Sean Connery, Tippi Hedren, Diane Baker, Martin Gabel.
22.35 Tg3 Sera.
22.45 Samarcanda. Il punto d'incontro. Settimanale del Tg3. A cura di Giovanni Mantovani e Michele Santoro.
23.30 Visitors. Incontri con scrittori stranieri allo spazio Krizia. Jean Baudrillard. 2.a puntata. A cura di Alberica Archinto. Regia di Roberto Cacciaguerra.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Rai Regione Telegiornale regionale.

Radiouno

Ondaverde Uno-Radiouno-Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.03: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.33: Premi letterari «L'armata dei fiumi perduti», di C. Sgorlon, «Premio Strega», sceneggiatura di L. Bruni (8), regia di D. Raitre; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz degli anni '80; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.06: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, la Fonit Cetra presenta; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Operazione teatro: «Come le foglie» di G. Giacosa; 20.47: Radioninna; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.30: Indovina chi è? Di S. Gigli; 22.05: Presa diretta; 22.49: Oggi in Parlamento; 23.05: La telefonata di Piero Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 18.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 17.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due-Radiodue-Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 60.5: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Succoth, festività ebraica delle capanne, conversazione di rav Giuseppe Laras, rabbino capo di Milano; 8.10: Dse: Infanzia, come e perché; 8.15: Radiodue presenta, Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania Di Martino (13) regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanze di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «Paesi tuoi»; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Occasioni, incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studio due in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.45, 22.27: Ondaverdedue; 19.48: Gr2 radiosera; 19.50: Stereoclassic, Classifica hit compact, Gr2 appuntamento flash; 21.03, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie, bollettino del mare.

Radiotre

Ondaverde Tre-Radiotre-Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima Pagina; 10: Ora D, Dialoghi alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Pianoforum; 17: Educazione e società, Il mestiere di crescere; 17.30-19: Terza pagina; 21: Dall'Auditorium «Scarlatti» di Napoli: Inaugurazione stagione concertistica 1987-'88, nell'intervallo (21.45), cronache e commenti; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al Teatro e al cinema con il Gr3; 23.28: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musiche oggi: panorma di attualità musicali, di Isa Santori e Corrado Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 1.33, 2.33, 3,33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dalla Valcanale (repl.); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (I parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: il pianista Andrea Rucli; 18: Corrispondenze triestine di Vuk Karadzić; 18.20: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

5

7.00 Show: «Buongiorno Italia», presenta Fiorella Pierobon.
9.30 Teleromanzo: «General hospital».
10.30 Quiz: «Cantando cantando», gioco musicale. Conduce Gino Riviecchio.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: «Bis», gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: «Il pranzo è servito», gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Quiz: «Fantasia», gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «IL FIDANZATO DI TUTTE», con Frank Sinatra, Debbie Reynolds. Regia di Charles Walters (Usa, 1955).
17.00 Telefilm: «Alice».
17.30 Quiz: «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 «Ciao Enrica», conduce Enrica Bonaccorti.
20.00 «Tra moglie e marito», gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «FUGA DI MEZZANOTTE», con Brad David, Brandy Quaid. Regia di Alan Parker (1978), drammatico.
22.45 News: Dossier «Fuga di mezzanotte», a cura di Giorgio Medail.
23.15 Show: «Maurizio Costanzo show».

Italia 1

8.30 Telefil. L'uomo da sei milioni di dollari: «Complotto internazionale».
9.15 Telefilm. Wonder woman: «Il fantasma del luna-park».
10.00 Telefilm. Cannon: «Il falso benefattore».
12.00 Telefilm. Agenzia Rockford: «I fantasmi».
12.55 Telefilm. Tre cuori in affitto: «La metà è la metà».
13.25 Show: «Smile», conduce Gerry Scotti.
13.36 Telefilm. M.A.S.H.: «Kim».
14.20 Musicale: «Deejay Television», con Linus, Jovanotti e D.J. Boy.
15.05 Telefilm. La famiglia Addams: «La mano è scomparsa».
15.30 «Bim bum bam», con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm. Star Trek: «Velocità luce».
19.00 Telefilm. Starsky e Hutch: «Una bambina tutta sola».
20.00 Telefilm. Teneramente Licia: «Che succede in sala prove».
20.30 Telefilm. A-Team: «Il teschio di cristallo».
21.30 Telefilm. Riptide: «Un vecchio amico».
22.30 News: «Ciak... si gira». Settimanale di cinema. Ciclo cinemania «Donne».
23.30 Film: «LA VOLPE», con Anne Heywood, Sandy Dennis. Regia di Mark Ryddel (Usa, 1968), drammatico.
1.30 Telefilm. La strana coppia: «Il tamburino».

8.30 Telefilm. Grande vallata: «La chiamarono Deliah».
9.15 Film: «UMBERTO D», con Carlo Battisti, Maria Pia Casilio. Regia di Vittorio De Sica (Italia, 1952), drammatico.
11.00 Telefilm. Strega per amore: «La madre del mio padrone».
11.30 Telefilm: «Giorno per giorno».
12.00 Telefilm. La piccola grande Nell: «Il primo amore di Samantha».
12.30 Telefilm. Vicini troppo vicini: «La torta al formaggio».
13.00 «Ciao ciao», programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm. Il Santo; «Un politicante imprudente».
17.15 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
18.15 Quiz: «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: «Gioco delle coppie», gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm. Quincy: «Un grido nella notte».
20.30 Gioco a premi: «O.K. il prezzo è giusto», condotto da Iva Zanicchi.
22.30 Film - Ultimo spettacolo: «IL GRANDE GIORNO DI JIM FLAGG», con Robert Mitchum, George Kennedy. Regia di Burt Kennedy, (Usa, 1969), drammatico.

TELE PADOVA

14.00 «Ai confini della notte», telenovela.
15.00 «Signore e padrone», telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 «Ken il guerriero», cartone.
17.00 «Galaxy express», cartone.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm: «Padre e figlio».
18.00 Capitan Harlock, cartone: «L'oasi nello spazio».
18.30 Robotech, cartone: «Buon compleanno».
19.00 Masters, i dominatori dell'universo, cartone: «Il corridoio del tempo».
19.30 Baretta, telefilm: «Doppia immagine».
20.30 «LA CAGNA», film, con Marcello Mastroianni e C. Deneuve. Regia di Marco Ferreri.
22.30 «Gioco di coppie», telefilm.
23.00 Italia 7 sport: tennis. Commenta Franco Cigas.
24.00 «Al banco della difesa», telefilm.
1.00 «UNA CASA PER TUTTI», film, con Jason Miller e Pancho Cordova. Regia di Robert Day.

ODEON TRIVENETA

8.00 Astro robot.
8.30 Super kib.
9.15 Telenovela: «Pagine di vita».
10.30 «Il pericolo è il mio mestiere».
11.30 «La ruota del destino».
12.30 Telenovela: «Viviana».
13.30 Jenny 20-21. Sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela: «Il segreto di Jolanda».
15.30 Rubrica: «La buona tavola».
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni..., con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 Game Show: M'ama non m'ama.
20.00 Aeroporto Internazionale, con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila Di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Film-commedia (1978): «VISITE A DOMICILIO». Regia di Howard Zieff con Walter Matthau, Glenda Jackson, Art Carney.
22.30 Doppio gioco a San Francisco - «Il ladro acrobata».
23.30 Dibattito in studio: «Realtà locali e servizi».
1.00 Spy Force.
2.00 Programmi non stop.

TELE ANTENNA

11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 «Batman», telefilm western.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.00 «Natura amica», documentario.
14.30 «Segni particolari: Genio», telefilm.
15.00 «Ai confini dell'Arizona», telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «I LLOYDS DI LONDRA».
18.00 Sale, pepe e fantasia. Telemenu.
18.10 «Adamo contro Eva», serie brillante.
19.00 «Get Smart», telefilm.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Calcio. Da Copenaghen: Danimarca-Galles.
21.50 Notte News, Telegiornale.
22.05 Calcio: Spagna-Austria.
24.00 «Ultimo indizio», telefilm.

Telequattro

13.30 Il caffè dello sport (replica).
19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

Pan

16.00 Cartoni animati.
18.00 Redazionale.
18.15 Notizie oggi.
18.40 Figli miei, vita mia - telenovela.
19.30 Redazionale.
20.00 Povera Clara, telenovela.
21.00 Film-tv: «LA DOLCE ATTESA» con Desi Arnez jr. e Adrienne Barbeau. Regia di Robert Day.
22.30 Skyways, telefilm.
23.00 Redazionale.
24.30 Film-notte: «A TU PER TU CON UNA RAGAZZA SCOMODA».

Telecapodistria

18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja: trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 Sotto le stelle, varietà presentato da Edvige Fenech.
21.45 Tg tuttoggi.
22.00 Calcio - Sarajevo: Jugoslavia-Irlanda del Nord, qualificazioni Campionato europeo.
23.30 Gli amanti della natura, documentario.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm: «Superman».
18.55 Telefilm: «Girls».
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «FLAMENGO UN GIGANTE DEL CALCIO».
21.50 Telefilm: «S.O.S.».
22.15 Prima visione.
22.25 Tvm Notizie.
22.45 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.15 Telefilm.

TELEBARBARA

13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 «Longrige story», telefilm.
0.30 Video non stop.

RAIDUE

«Il servo» di Losey

La riproposizione da parte di Raidue (questa sera nel «Cinema di mezzanotte») del capolavoro di Joseph Losey «Il servo», suggerisce qualche riflessione sull'opera forse più matura di un «grande» del cinema europeo degli ultimi 30 anni.
«Il servo» venne prodotto da Joseph Losey nel 1963, dopo la sua «fuga» da Hollywood che gli aveva riservato molte amarezze e incomprensioni. Fu anche l'occasione per stabilire un sodalizio sia umano sia professionale con l'attore inglese del momento: Dirk Bogarde, cui Losey affiancò, in quest'occasione, James Fox («Il giorno dello sciacallo») e Sarah Miles. L'assunto della vicenda era indubbiamente provocatorio, pur negli anni della «generazione arrabbiata»: l'ambiguo rapporto tra un uomo e il suo cameriere passa presto, nello stile del regista, da semplice storia privata a emblema dello sfruttamento e dell'ambiguità dei ruoli che ciascuno si riserva nella vita.
Chi è il servo e chi il padrone, nello strano duetto che viene messo in scena con ritmi da «teatro della crudeltà»? L'ambiguità sessuale diviene sintomo di discriminazione sociale (e si vorrebbe dire quasi razziale)? Tra servo e padrone si scatena una forma perversa di solidarietà intrisa di sadismo e masochismo? Il film non dà risposte, ma rende gli interrogativi crudeli e precisi, uscendo dall'ambiguità. Chi non conoscesse appieno le straordinarie doti di Dirk Bogarde non potrà perdere questo film se ancora lo ignora.

Canale 5, 20.30
«Fuga di mezzanotte»

Il suo nome è Bill Hayes: ha appena compiuto la maggiore età, sulla via del ritorno in America dopo una vacanza in Turchia si fa sorprendere all'aeroporto con due pani di droga leggera indosso. Per la polizia è un'occasione da non perdere: l'esempio da additare al mondo civile di come il paese contrasta la droga (mentre quantitativi ben più grossi seguono vie clandestine e sicure). Bill Hayes entra dunque in prigione, subisce vessazioni d'ogni tipo, viene condannato a 30 anni di reclusione, riesce a fuggire in modo rocambolesco. Il racconto autobiografico di quest'esperienza divenne film nel 1978. E' «Fuga di mezzanotte» diretto dall'inglese Alan Parker che Canale 5 ripropone alle 20.30. Per vestire i panni di Bill Hayes (cosceneggiatore del film) Parker chiama Brad Davis, giovane promessa di Hollywood, ora dimenticato dai più. E Davis lo ripaga con un'interpretazione grintosa e sofferente, molto amata dal pubblico che infatti tributa a «Fuga di mezzanotte» un successo mondiale persino inatteso. La cinepresa di Alan Parker (l'autore di «Saranno famosi» e di «Birdy») entra nelle carceri di Sagmacilar, rende conto dello stato di abiezione in cui versano i detenuti, denuncia le atrocità dell'aguzzino Hamidou, pedina Bill nei suoi momenti di speranza, nella sua disperazione dopo la sentenza, nell'ansia di libertà che lo porta a salire sul «treno di mezzanotte» (nome in codice per l'evasione). Lo spettacolo è garantito, sia pure secondo i canoni del cinema di consumo.

Canale 5, 23.15
Droga libera o no?

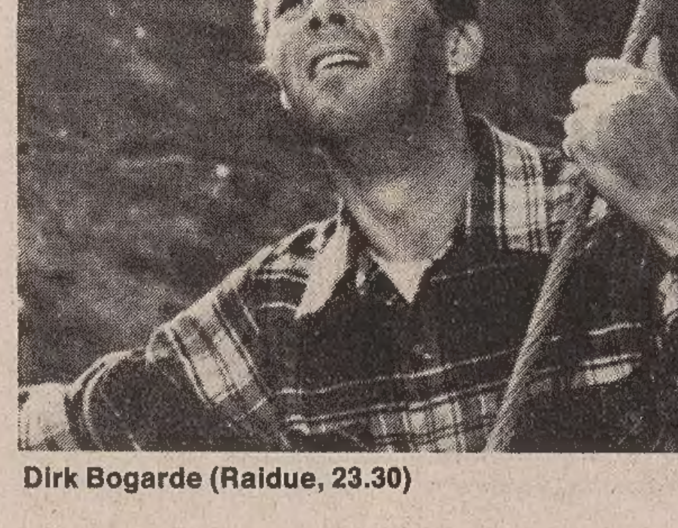
Il pubblico è favorevole o contrario a una libera vendita della droga? Questo l'argomento del terzo «Processo a un'idea», trattato da Maurizio Costanzo nel suo programma in onda su Canale 5 alle ore 23.15 (dal teatro Parioli di Roma, regia di Paolo Pietrangeli). Si confrontano su questo scottante tema, Marco Pannella, dopo le polemiche di quest'estate in cui aveva lanciato la proposta della liberalizzazione della droga, e Piera Piatti, torinese, fondatrice nel 1981 della Lenad (Lega nazionale antidroga), insieme a intellettuali e operatori psichiatrici.
L'avvocato Nino Marazzita sostiene la tesi della signora Piatti, mentre l'avvocato Roberto Ruggiero difende le ragioni di Marco Pannella. Al termine del dibattito il verdetto viene affidato a una giuria di sei persone, presenti sul palcoscenico, scelta fra il pubblico del teatro Parioli. A Nick Novecento, opinionista della settimana, l'ultima parola.

Italia 1, 22.30
«Ciak si gira»

Duecento palme di provenienza spagnola, una cittadina abbandonata nella campagna inglese ed ecco creata la giungla vietnamita teatro delle imprese dell'attore Matthew Modaine, protagonista del film «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrik. A questo film è dedicato il servizio di apertura della terza puntata di «Ciak si gira», il settimanale di informazione cinematografica di Italia 1, in onda alle 22.30. E' un programma di Antonio Restivo, a cura di Serena Dandini ed Enrico Magrelli, regia di Sergio Nuti.
Seguirà un'intervista sul tema della «Dolce vita» ieri e oggi, ad Anita Ekberg che, a 30 anni di distanza dalla pellicola che l'ha resa famosa, è stata richiamata da Federico Fellini per il suo ultimo film «L'intervista».
Seguirà per le «news» «Piccole donne crescono», un'indagine su tre ex bambine prodigio, ormai adulte e in odore di star, Jodie Foster, Molly Ringwald e Ione Skye, figlia quest'ultima del cantautore Donovan; e un servizio sul film drammatico «Stammheim», ricostruzione del processo ai terroristi tedeschi del gruppo «Baader-Meinhof».
Finale in Norvegia sul set del film «Sottozero», di Gianluigi Polidoro, interpretato da Jerry Calà.

Raitre, 20.30
«Marnie» di Hitchcock

E' datato 1964 il film di Alfred Hitchcock, «Marnie», che Raitre manda in onda alle 20.30. Si tratta certamente di un'opera minore del «mago del brivido» ed è tra i meno noti. Sean Connery e Tippi Hedren sono gli interpreti principali di questo «giallo», ancora una volta dai risvolti psicologici, come sempre nei film di Hitchcock.
Marnie è il nome di una ragazza affetta da cleptomania, «vizietto» dal quale il marito Mark Rutland vorrebbe liberarla. Mark comprende che la debolezza della moglie è dovuta a una drammatica esperienza avuta nell'infanzia. A questo punto comincia il «giallo» psicologico di cui Hitchcock è considerato maestro, anche se questo film non è tra i più felici. Le complicazioni psicologiche della protagonista appesantiscono la già macchinosa e prolissa vicenda. In un drammatico colloquio l'industriale Mark apprenderà dalla madre di Marnie che la moglie, ancora bambina, uccise un suo occasionale accompagnatore, assumendosi in seguito la responsabilità per scagionare la figlia. Dopo quell'episodio, Marnie reagì, per gratitudine nei riguardi della madre, rubando e permettendole così di vivere in agiatezza. La vicenda dal torbido sottofondo finisce nel migliore dei modi, con l'eliminazione della turbe psicopatologica di Marnie.



Dirk Bogarde (Raidue, 23.30)

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Rupert Everett («Gli occhiali d'oro»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Martedì alle ore 20 (turni AE) inaugurazione in serata di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì 23 alle ore 20 seconda (turni B/C) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 16 ottobre all'1 novembre il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler. Traduzione di Claudio Magris con Mariano Rigillo (nel ruolo di Casanova). Regia di Luca De Fusco. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87'88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Un biglietto da mille corone - Maldobria di terra e di mare» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

ARISTON. Ore **16, 18, 20, 22.** Il nuovo film sul Vietnam di Francis Coppola: «Giardini di pietra», con James Caan, Anjelica Huston. Ultimo giorno. **Da domani:** «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick.

EDEN. 16 ult. **22.10**: «Il profumo del male». Perversione e orge sataniche in un hard core della serie Cuoio nero. V.m. 18.

FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** l'accoppiata Villaggio-Boldi colpisce ancora in «Scuola di ladri - parte seconda» con E. M. Salerno e Florence Guerin. Seconda settimana.

GRATTACIELO. 17.30, 20, 22.15: Timothy Dalton è il grande nuovo interprete nel ruolo di James Bond di Jan Fleming «007 Zona pericolo» con Maryan D'Abo.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Oci ciornie». Il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano. Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.10, 19.50, 21.45.** Continuano le repliche di «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Sesta settimana.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth un film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del K.G.B. per annientare la Nato.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo. E' consentito l'ingresso ai minori solo sotto la responsabilità degli accompagnatori.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Risate a non finire con «Una notte in Transilvania». Jeff Golblum, lo straordinario interprete de «La mosca». Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.15, 18, 20, 22. Grande prima: «Lunga vita alla signora!». Il film di Ermanno Olmi vincitore del Leone d'argento a Venezia.

CAPITOL. Riposo. **Domani:** «Figli di un dio minore».

VITTORIO VENETO. 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.50, 22.10: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. Un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** In diretto proseguimento dalla I visione il capolavoro dei fratelli Taviani «Good Morning Babilonia» (Italia '87) con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Telefono rosso». Se nel mondo xe casin do telefoni fa drin! I se disi do monade e le crisi vien studade! Ma 'co xe un'interferenza su 'sta linea d'emergenza xe de zerto intervenuda Cicciolina... tuta nuda! Che in 'sto modo originale la ghe tira su el morale! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi alle ore **20.30** per la stagione di prosa '87/'88 spettacolo del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler, regia di Luca De Fusco con Mariano Rigillo, Federico Pacifici, Antonella Fattori, Vittorio Franceschi. Turno di abbonamento B. Vendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca «La Capannina»
Giovedì 15 revival anni 60 e gare ritmi moderni. Dal 30 tutti i venerdì cabaret.

Oggi festa del vino nuovo
La Posada 811226.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Al Farablù
Serate musicali mercoledì e giovedì con il trio DAMIANI, CERNE, VATTOVANI. Cucina scelta. Prenotazioni tel. 411185.

Nuovo ristorante «Cina - Cina»
via Brunner 1, tel. 768477.

Piano bar Hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Music Club Tor Cucherna
Una sera nuova al «JAZZ CLUB», fino alle 02.00 musica dal vivo tutte le sere.

BORSA DI TRIESTE

	12/10	13 10
Mercato ufficiale		
Generali*	108750	108800
Lloyd Ad	26700	26500
Lloyd Ad risp	13380	13250
Ras	48900	48980
Ras risp	24300	24180
Sai	26000	25900
Sai risp	16170	16000
Montedison*	2308	2287
Montedison risp *	1120	1100
Pirelli	4500	4520
Pirelli risp	4480	4520
Pirelli risp n c	2855	2830
Snia BPD*	3520	3760
Snia BPD risp *	3450	3650
Snia BPD risp n c	1810	1820
Rinascente	1080	1090
Rinascente priv	640	645
Rinascente risp	670	665
Gerolimich & C	141	140
Gerolim ch r sp	109	109
G L Premuda	2000	2000
G L Premuda risp	1990	1990
SIP	2315	2325
Sip risp *	2380	2315
Warrant Sip*		—

	12/10	13/10
Bastogi Irbs	405	409
Comau	3470	3470
Comau Warrant	70	70
Fids	10500	10500
Sme	2070	2165
Stet*	3270	3300
Stet Warrant 10*	1065	1160
Stet Warrant 9	620	670
Stet risp *	3100	3105
D Tripcovich	9700	9690
Tripcovich risp	5380	5350
Attività immobi	4995	5000
Fiat*	12090	12155
Fiat priv *	7075	7120
Fiat risp *	7067	7070
Gilardini	18150	18200
Gilardini risp	13430	13450
Dalmine	250	250
Lane Marzotto	5585	5620
Lane Marzotto r	5505	5500
Lane Marzotto r n c	4560	4010
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Acc	500	500
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass.	17000	17000

PIAZZA AFFARI

Decollano le Bin

Quasi invariate le Mediobanca

MILANO — In piazza Affari sta prevalendo una linea prudente da parte degli operatori che più di altri credono nella tendenza rialzista del mercato, almeno nel breve termine. Anche ieri, infatti, l'indice è rimasto sostanzialmente allineato ai precedenti (+0,33%), per effetto degli ultimi ritocchi all'operazione di pulizia effettuata lungo tutto il mese dagli investitori istituzionali.

Sistemato un buon numero di posizioni orientate al ribasso, il lavoro si è incentrato ancora una volta sul riscoperto settore bancario seppure con minore veemenza dei giorni scorsi. Le sole Banco Roma hanno continuato la loro marcia trionfale (+4,5%) sostenute dalle aspettative di un'operazione (non troppo onerosa) sul capitale e dalle plusvalenze che l'istituto dovrebbe contabilizzare una volta ridimensionata la propria quota di Mediobanca.

Pressoché invariato è invece rimasto il titolo di via Filodrammatici, lasciando spazio agli ulteriori rialzo di Comit, Credito Commerciale e Bnl di risparmio. In assestamento, tuttavia, altri valori come Banca Manusardi, Bna privilegiate e Credito Varesino risparmio.

Sostenuto l'andamento delle Ausonia (+6,2%) e, sempre tra gli assicurativi, quello delle Assitalia che saranno una delle dieci società a dare esecuzione a operazioni sul capitale da giovedì, inizio del nuovo mese borsistico. Poco mosse Generali e Ras che, comunque, non hanno faticato più di tanto a mantenere le recenti migliorie.

All'interno dei principali gruppi, in frazionale recupero le Fiat, mentre decisamente sostenute sono state Snia (+6%) e le Ifi (+2,3%), largamente offerte, per contro, Rinascente, Fidis e Unicem risparmio. Trascurati i valori di foro Buonaparte, con esclusione delle Montefibre (+2,2%) tornate a richiamare l'attenzione della speculazione.

Mercato ristretto. Il modesto consolidamento (+0,11%) dell'indice è il frutto di una riunione priva di quegli ordini di acquisto che avevano aumentato il controvalore delle precedenti. Venuta meno la marcia in più d'avvio settimana, le variazioni più consistenti hanno investito le Unione Subalpina (+2.3%), le Banco di Perugia (+7,4%) e, col segno opposto, le Banca Subalpina (-7,2%) che perdono quanto guadagnato lunedì.

[m. t.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/10	16 30	NISSOS SERIFOS	M El Brega	rada/Siot 1
13/10	22 00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
14/10	6 30	KRASICA	Venezia	36
14/10	6 30	PELLA	Chioggia	Terni
14/10	6 30	KAPTAN SAIT OZEGE	Derince	49
14/10	10 00	TZAREVETZ	Patrasso	32
14/10	12 00	DOMENICO SCOTTO	Crotone	Safa
14/10	pom	SULEIMAN BURSALIOGLU	Monfalcone	Scalo L (A)
14/10	gior	KUMROVEC	Ragusa	39

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/10	15 00	MONTBLANC MARU	50	Singapore
13/10	pom	SAM LOUIS	rada	ordini
13/10	17 00	OSLO	54	Monfalcone
13/10	18 00	QUEEN EVI	Siot 4	ordini
13/10	sera	BALATON	34	P. Nogaro
13/10	sera	RABUNION XVII	9	Beirut
13/10	sera	BLUE ALBACORE	14	ordini
13/10	20 00	EUROPA I.	23	Patrasso
13/10	20.00	VELIMIR SKORPIC	Siot 1	ordini
13/10	20.00	ZNAMYA OKTYABRYA	26	Berdyansk
14/10	14.00	RINIJA	38	Durazzo
14/10	pom.	HELENE	Siot 3	ordini
14/10	sera	GENERAL BLAZHEVICH	33	ordini
14/10	20.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
14/10	sera	KAPTAN SAIT OZEGE	49	Derince
14/10	sera	KRASICA	36	ordini
14/10	20 30	TZAREVETZ	32	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/10	18 00	PLOTUS	rada	54 (36)
13/10	19 00	SOCARQUATTRO	rada	54
14/10	11 00	KORABI	Terni	38

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION XVII, FRECCIA DEL GIGLIO, BLUE ALBACORE, RABUNION XI, EUROPA II, ZNAMYA OKTYABRYA.
Punto franco nuovo: GENERAL BLAZHEVICH, JITTE LEA, RINIJA, SOCARSEI MONTBLANC MARU, OSLO, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: KORABI.
Siot: VELIMIR SKORPIC, HELENE, QUEEN EVI.
Frigomar: PACIFIC TRADER.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

AHMAD I (Libano), ag Costanzi, semolino, da Venezia

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

PLANICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; DIMITRYULYANOV (Urss), ag. B Carsica, Portorosega, sbarco tondello, ELIZIA (Grecia), ag Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; SOCAR SEI (Italia), ag Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCAR CINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone, SULEYMAN B. (Turchia), ag Costanzi, Portorosega, sbarco tavolame.

BORSA

917 +0,33% Mercato irregolare in vista dei riporti di oggi Prezzi in prevalente rialzo con scambi accentrati su Mediobanca, finanziari e assicurativi

DOLLARO

1314,66 +0,48% Ha recuperato un po' di terreno approfittando degli ordini di ricopertura accumulatisi nella seduta precedente durante la semichiusura del mercato Usa

MARCO

721,49 0,00% La quotazione della divisa di Bonn è rimasta sostanzialmente invariata Movimenti di poco conto per le valute dello Sme Due punti in meno per l oro.

BORSA DI MILANO (13.10.87) — A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff %	min	Indice ANPE	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius % utile
A Abeille	128200	—	53461	73,0	155890	-0,9	1,01	22,4
Acq De Ferrari	4470	-0,7	1840	92,8	4675	-0,7	1,79	34,6
Acq De Ferrari r n c	2550	1,0	1560	100,0	2550	4,6	3,53	19,7
Acqua Marcia	810	1,1	770	3,3	1969	-0,4	2,19	19,1
Acqua Marcia r n c	410	-1,2	370	8,6	836	-1,2	6,06	9,5
Aedes	9480	1,1	7705	22,2	15700	1,9	0,95	47,9
Aedes r n c	6300	3,3	5500	40,0	7500	4,1	1,59	31,8
Aeritalia	3560	-1,1	3100	13,1	6620	-0,6	2,53	29,5
Alitalia	916	—	815	9,3	1896	-0,4	2,73	28,0
Alitalia priv.	725	2,1	569	11,5	1930	2,1	3,45	22,2
Alivar	9300	-0,5	6500	30,1	15800	-0,9	3,23	20,8
Alleanza	76700	0,1	46200	65,6	92700	-1,7	0,59	93,2
Alleanza r.n.c	76800	1,1	57500	62,0	88650	-0,5	0,65	93,3
Ansaldo Trasporti	5990	-0,2	4285	72,1	6650	-0,2	4,17	10,9
Assitalia	33410	1,1	21800	92,9	34300	1,2	0,48	65,7
Attiv Immobiliari	4990	-0,1	4575	9,0	9200	-0,2	2,51	28,1
Auria	1390	4,5	1260	3,2	4700	8,6	—	—
Auria r.n.c	1271	1,8	1248	0,9	3820	-1,1	—	—
Ausiliare	8960	—	4620	60,4	11800	-0,4	1,45	40,2
Ausonia	2655	6,2	1981	70,7	2934	7,4	—	
Autostrada To-Mi	13500	3,1	6750	86,0	14600	3,8	2,96	24,9
Autostrade priv	1270	-1,6	1130	34,7	1534	-2,7	4,84	22,9
B B Agricola Mil.	10010	-0,3	9400	16,1	13200	-0,6	—	—
Banca Catt V	4810	-0,4	4810	0,0	7624	0,0	4,37	9,0
Banca Catt V. r n c	3300	—	2970	32,4	3990	0,0	6,67	6,2
Banca Comm Ital.	3320	2,2	2690	20,7	5736	8,1	5,42	9,5
Banca Com. It r.n.c.	3050	0,5	2670	59,8	3305	5,1	—	—
Banca Manusardi	1520	0,8	1390	15,1	2250	2,0	2,37	7,6
Banca Mercantile	9820	-2,3	8300	20,8	15615	-2,8	2,04	38,7
Banca Naz Agr	7075	-0,4	4910	87,8	7375	-1,7	2,47	30,3
Banca Naz Agr priv	2480	-3,1	2180	11,7	4745	-5,7	7,06	10,6
Banca Naz Agr r n c	2269	-0,5	2150	10,1	3330	-1,0	8,15	9,7
Banca Toscana	5850	0,9	5660	3,8	10604	3,4	5,40	9,7
Banco Chiavari	4685	-0,3	4450	10,0	6798	0,5	5,55	6,4
Banco Lariano	3785	0,9	3600	9,4	5560	2,3	5,28	7,8
Banco Napoli r n.c	18900	—	17030	58,1	20250	0,0	7,41	12,2
Banco Roma	10770	4,6	9001	14,0	21600	13,4	5,01	13,3
Banco Sardegna r n.c	11210	0,2	10920	13,4	13078	0,5	3,34	6,4
Bastogi	410	-0,2	350	10,1	945	-0,5	—	19,3
Benetton	18700	—	14480	70,5	20468	0,0	2,55	24,3
Benetton Warrant	146	2,1	125	18,1	241	2,8	—	—
Bnl r n c	20800	2,5	19200	14,7	30118	8,3	6,73	7,8
Boero Bartolomeo	5050	0,2	4900	3,9	8700	0,2	2,97	23,1
Bonifiche Ferrares	33000	-1,3	29200	24,1	44950	-1,5	1,21	37,6
Bonifiche Siele	37510	-2,6	30500	27,0	56500	-3,3	0,48	25,4
Bonifiche Siele r n c	16700	0,9	15000	10,2	31700	2,5	1,20	11,3
Breda	10800	1,9	3560	70,6	13810	3,1	2,78	32,9
Brioschi	760	-7,2	720	3,5	1870	-4,8	—	—
Buitoni	6885	0,8	3334	36,3	13113	0,1	1,45	34,6
Buitoni r n c	3090	2,2	2900	4,0	7607	-0,3	—	15,5
Buton	2900	2,8	2210	24,7	5000	1,8	5,69	16,7
C Caffaro	1070	0,1	951	12,0	1944	-1,0	3,27	22,1
Caffaro risp	1047	—	950	9,8	1943	0,0	3,82	21,6
Calcestruzzi	9850	-0,7	7400	80,6	10440	-0,9	2,84	26,3
Calp	3000	-	2950	9,1	3500	-0,5	—	-
Cam Finanziaria	2480	-5,5	2410	7,9	3292	-4,2	4,68	18,9
Cantoni	8200	0,5	6930	14,8	15500	-0,8	2,56	6,1
Cantoni risp	7970	-0,4	7250	11,5	13500	-0,4	3,76	5,9
Cart Binda-De Medici	3625	0,1	3100	39,2	4439	-1,0	2,76	33,1
Cart Burgo	13589	0,7	7553	71,5	16000	0,3	2,94	14,3
Cart Burgo priv.	9751	-1,1	6680	54,2	12350	-1,5	6,15	10,3
Cart Burgo risp	13400	0,8	7653	74,2	15400	1,4	3,73	14,1
Cement di Augusta	5051	—	4501	71,4	5271	0,0	5,44	12,9
Cement di Sardegna	8010	-0,3	7420	41,8	8830	-1,1	4,99	8,0
Cementeria Merone	4400	-2,2	2891	78,3	4818	0,0	2,61	19,7
Cement Siciliane	11530	-0,8	10680	38,3	12900	-1,7	4,77	12,2
Cementir	3733	-0,3	2396	69,9	4310	-1,0	4,82	12,6
Ciga Hotels	4670	0,6	3400	30,2	7600	2,6	0,96	—
Ciga Hotels r n.c	2045	0,2	1950	17,3	2498	0,8	6,11	-
Cir	5250	0,6	3489	23,7	10922	-1,9	2,29	21,0
Cir risp	5190	0,3	3477	23,7	10718	-1,1	2,70	20,7
Cir r n c	2560	—	2302	7,3	5813	0,5	6,25	10,2
Cmi	4381	—	3700	16,6	7800	1,9	6,85	14,2
Cofide	4405	-0,3	2567	50,2	6230	-0,4	0,63	—
Cofide r n c	1730	-0,3	1381	26,1	2717	-0,4	2,74	—
Cogefar	6350	0,5	5001	33,9	8976	3,3	2,76	13,5
Cogefar r n c	3030	1,2	2490	29,5	4320	0,0	6,44	6,4
Comau	3471	0,0	3330	5,4	5960	0,3	3,17	30,0
Comau Warrant	70	-	52	5,2	400	0,0	—	—
Condotte Acqua To	6500	2,4	1995	80,4	7600	4,0	2,15	40,7
Credito Commerciale	4100	2,5	3960	2,8	8918	3,5	4,88	9,7
Credito Fondiario	4530	1,1	4100	18,7	6400	2,3	3,97	4,9
Credito Italiano	2110	6,0	1740	21,0	3501	13,2	3,21	13,3
Credito Italiano r n c	2000	2,5	1750	30,3	2575	11,1	3,96	12,6
Credito Varesino	3552	0,1	3210	14,9	5500	-0,2	3,94	13,8
Cr Varesino r.n c	2350	-4,1	2305	3,8	3499	-4,1	6,81	9,1
Cucirini	1850	—	1620	13,3	3350	2,7	—	85,4
D Dalmine	251	-1,2	250	0,1	920	0,4	—	-
Danieli & C	6699	—	4962	50,7	8390	0,0	2,34	10,7
Danieli & C r n.c.	3470	-0,9	2995	52,0	3909	-2,2	—	—
Dataconsyst	9570	0,2	6850	86,1	10010	1,3	5,85	12,3
Del Favero	4950	1,0	4500	34,6	5800	1,9	4,24	8,7
E Edit Fabbri p	2000	-0,2	1855	26,7	2399	0,0	5,50	14,7
Editoriale	3170	0,6	1774	100,0	3170	2,2	1,95	36,4
Eliolona	2530	-0,8	1650	77,9	2780	-0,8	4,35	9,6
Eridania	4301	2,4	4065	9,6	6520	2,5	3,95	10,7
Eridania r n c	2460	0,4	2405	8,5	3050	-0,6	8,13	6,1
Eurogest	745	-0,7	720	1,8	2118	3,5	1,29	4,6
Eurogest risp	860	3,6	800	5,0	1990	7,5	1,87	5,3
Eurogest r n c	452	1,6	440	1,2	1439	2,7	3,62	2,7
Euromobiliare	10750	-0,8	5915	60,6	13900	0,0	2,14	23,0
Euromobiliare r n c	4050	-0,2	3950	3,3	7000	0,0	6,17	8,7
F F M C.	3309	0,1	2495	34,3	4871	1,5	3,93	12,1
Faema	3155	—	2505	59,4	3599	-0,1	2,38	25,3
Falck	5600	-1,8	4670	11,4	12798	-3,3	—	107,7
Falck risp	5550	-0,7	4895	10,8	10939	-1,8	2,70	106,8
Farmitalia	10400	-4,8	6801	21,0	23930	-3,0	2,88	23,9
Farmitalia r n c	7150	1,6	5930	48,6	8440	-3,4	4,62	16,4
Ferruzzi agricola	2080	0,4	2030	2,6	3990	-0,4	—	—
Ferruzzi agricola r	2950	-11,9	2520	28,7	4020	-13,6	—	—
Fiar	15900	-0,1	12000	39,8	21810	-0,9	1,26	14,2
Fiat	12149	0,6	5504	63,5	15969	0,0	1,74	13,1
Fiat priv	7149	0,7	4725	35,4	11565	0,2	2,97	7,7
Fiat r n c	7070	0,2	5775	37,4	9235	-0,2	3,41	7,6
Fidenza Vetraria	9200	—	6251	36,9	14244	-0,5	5,43	11,8
Fidis	10360	-2,0	6734	30,5	18637	-1,5	2,78	17,0
Fimpar	1730	1,5	1599	9,4	3000	1,7	1,16	--
Fin Centro Nord	20000	—	18550	100,0	20000	0,1	—	—
Finarte	2691	1,5	1900	75,3	2950	0,0	2,23	32,7
Finrex	1500	7,1	1080	63,1	1740	7,1	—	—
Finrex r n c	800	—	485	68,0	948	2,6	—	—
Fisac	4760	0,4	4450	2,6	16450	0,3	7,35	12,6
Fisac risp	4760	0,1	4750	0,1	15500	0,2	7,77	12,6
Fiscamb Holding	9100	-0,1	3789	89,2	9740	0,0	0,77	104,2
Fiscamb Hold r n c	2950	—	2500	31,9	3911	-1,3	3,05	33,8
Fochi Filippo	2050	-3,3	1800	17,7	3213	-4,7	4,88	11,0
Franco Tosi	20100	—	17100	18,9	33490	0,0	3,47	20,2
G Gaic	34890	—	30000	30,6	46000	0,4	—	—
Gemina	2150	0,5	1740	18,6	3950	2,1	2,33	26,8
Gemina r sp	2080	1,5	1660	22,5	3530	1,7	2,88	25,9
Generali	108700	0,3	44696	87,4	117953	-0,3	0,46	57,0
Gerolimich	140	-0,7	110	28,6	215	-2,1	4,29	26,5
Gerolimich r n c	107	-1,8	84	45,1	135	-0,9	9,35	20,2
Gilardini	18100	-0,3	16650	11,3	29465	-1,0	3,52	16,1
Gilardini r.n.c.	13430	—	13030	7,0	18771	0,0	4,78	12,2
Gim	7090	-0,1	6290	14,1	11970	-0,1	2,26	33,9
Gim r n c	2740	-0,2	2740	0,0	6750	0,0	7,30	13,1
Grassetto	16900	-0,1	16880	0,5	21000	0,1	4,02	10,4
I Ifi priv	27500	2,3	15800	57,4	36200	1,6	0,80	38,8
Ifil	5150	2,2	3096	27,7	10500	1,0	1,94	16,0
Ifil r n c	2670	0,8	2304	11,1	5595	-2,2	4,49	8.3
Industrie Secco	1500	—	1450	1,9	4075	-1,3	4,00	19,2
Industrie Zignago	5250	1,0	4270	70,1	5669	-2,4	3,24	9,2
Iniziat Me T A	13312	-1,2	8229	27.6	26651	-2,1	2.03	34,2
Iniziat Me T A r n c	5940	-1,8	5067	8,1	15891	-1,8	5,05	15,3
Interbanca	24010	1,7	20990	25,8	32700	2,2	3,33	12,2
Interbanca priv	13700	1,5	11910	9,2	31398	4,7	5,84	6,9
Invest Imm t	2555	-0,2	2101	10,2	6555	-2,8	3,91	18,9
Invest Imm It r n c	2660	-0,7	2000	17,3	5810	-0,4	6,02	19,7
Isef	1990	1,0	1705	34,6	2529	0,5	—	—
Italcable	17000	0,5	13198	24,5	28700	0,7	1,90	22,1
Italcable r n c	14750	0,3	13198	12,2	25871	1.0	2,43	19,2
Ital cementi	116550	-0,3	40200	98,3	117900	-1,1	0,86	22,6
Ital cementi r.n c.	64800	-0,3	32500	99,4	65000	-0,2	1,77	12,5
Ital gas	2830	-0,2	2013	57,8	3427	-0,1	2,83	20,9
Italia Assicuraz	19600	0,5	7799	38,8	38200	0,6	0,51	122,6
Italmobiliare	138000	2,1	88500	71,2	158000	-3,2	0,40	9,6
Italmobiliare r n c	72300	—	56900	74,8	77500	0,7	1,18	5,0
J Jolly Hotel	12850	-1,5	8485	82,1	13800	0,0	2,33	24,2
Jolly Hotel r sp	13600	—	8640	90,8	14100	-0,2	2,76	25,7
K Kernel Ital	595	-0,8	510	7,2	1695	-2,5	3,87	16,5
L L'Espresso	59200	-0,4	12800	93,9	62200	-0,8	0,76	35,3
La Fondiaria	69750	0,5	35720	52,1	101000	-0,6	0,72	51,0
La Metal. Industr	845	-4,0	790	2,2	3249	-1,7	2,96	28,2
La Previdente	31900	-0,3	15905	40,4	55500	-2,4	1,10	37,7
Latina	15170	-0,2	2949	89,1	16671	-0,5	0,72	40,9
Latina r n c	6448	-	5200	48,3	7783	0,0	1,84	18,8
Linificio	2110	—	1660	33,6	3000	1,7	4,03	117,5
Linificio r n c	1804	3,4	1520	34,2	2350	2,6	4,85	100,4
Lloyd Adriatico	26500	-0,7	8253	82,0	30500	-1,9	1,13	44,0
Lloyd Adriatico r n c	13250	-1,0	12100	30,3	15890	-1,1	—	22.0
M Maffei	3530	0,9	3200	41,8	3990	-0,3	4,25	10,2
Magneti Marelli	4206	-0,1	2398	74,9	4813	0,7	1,87	36,8
Magneti Marelli r	4151	0,3	2365	84,8	4470	0,1	2,12	36,9
Magona	9830	-3,6	7300	60,2	11500	-3,6	1,83	43,5
Manifattura Rotondi	22380	—	13600	69,1	26300	0.0	1,56	59,8
Manuli Cav	3665	-1,5	3067	68,9	3935	-1,7	2,73	17,9
Manuli Cav r n c	1999	-0,1	1650	54,5	2290	0,5	7,00	9,8
Marzotto	5615	0,5	4374	44,1	7190	0,4	3,92	13,3
Marzotto r sp	5510	0,1	4369	49,4	6681	0,2	4,36	13,0
Marzotto r n c	4540	-0,4	2885	93.8	4650	-0,9	6,17	10,7
Mediobanca	270000	0,2	123000	75,0	319000	1,3	0.74	40,6
Merloni	1469	-1,1	1438	50,0	1500	-1,1	—	—
Milano Assic	33000	-	17913	53,1	46351	1,4	0,61	52,3
Milano Assic r n c	18540	-0,1	14132	27,2	30354	0,2	1,24	29,4
Mira Lanza	36950	0,4	34000	10,5	62000	1,0	5,41	15,4
Mittel	3580	1,7	3000	22,7	5560	-0,5	1,68	18,2
Mondadori	20420	0,6	5720	94,4	21300	-0,4	1,37	21,7
Mondadori priv	12400	-1,8	4136	87,3	13600	-0,8	2,42	13,2
Mondadori r n c	9450	-0,1	8830	16,5	12584	-1,6	3,13	10,2
Montedison	2300	—	1629	41,2	3256	-1.1	1,74	19,4
Montedison r n c	1119	-0,1	990	17,2	1739	-0,2	5,36	9,5
Montefibre	2552	2,3	1840	27,6	4420	3,5	3,33	13,8
Montefibre r.n c	1450	1,4	1298	19,7	2070	0,3	7,24	7,9
N Nba	2901	1,0	2705	8,9	4900	3,2	2,07	17,5
Nba r n c	1700	2,4	1580	6,2	3520	3,8	4,71	10,3
Necchi	2610	-2,6	2610	0,0	5590	-1,5	6,90	8,2
Necchi risp	2555	-1,7	2555	0,0	5300	-3,2	8,61	8,1
Nuovo Pignone	4795	—	4410	45,8	5250	-0,1	4,80	15,6
O Olcese	4005	1,1	3400	9,7	9661	0,1	3,00	10,3
Olivetti	11500	-1,3	2995	48,3	20600	-1,5	2,96	11,1
Olivetti priv	7435	-1,1	6200	19,6	12500	-1,1	4,57	7,2
Olivetti risp	11415	-0,7	8600	24,9	19900	-0,5	3,15	11,0
Olivetti r n c	6019	-0,5	5840	3,3	11300	1,2	5,98	5,8
P Pacchetti	190	-2,1	76	48,9	309	-2,1	1,58	—
Partecipazioni	3950	-1,3	2925	43,5	5281	-1,3	2,15	670,6
Partecipazioni r n c	1565	1,0	1240	13.0	3731	3,6	7,03	6,2
Perlier	2020	3,0	921	50,0	3120	3,6	2,20	27,9
Perugina	4250	—	3500	27,3	6250	-4,7	1,65	49,0
Perugina r n c	1470	—	1396	3,5	3500	2,1	6,12	17,0
Pierrel	1859	-0,1	1500	10,2	5030	-0,1	—	—
Pierrel r n c	870	8,9	820	1,6	4000	6,5	—	—
Pininfarina	18150	0,3	15671	40,4	21811	-0,7	2,01	33,1
Pininfarina risp	18130	-0,9	15744	93,3	18300	-0,9	2,21	33,1
Pirelli & C	5985	-0,9	5350	17,9	8900	-1,6	3,26	14,7
Pirelli & C r n c	3800	-1,0	3520	9,8	6383	-1,0	5,58	9,5
Pirelli Spa	4530	0,7	3370	34,8	6700	-0,2	2,21	32,4
Pirelli Spa risp	4520	0,9	3322	36,5	6600	-0,7	2,65	32,3
Pirelli Spa r n c	2840	-0,9	2660	16,5	3750	0,6	4,22	20,3
Poligrafici	6050	-0,4	4900	88,5	6200	-0,2	2,48	28,4
Pozzi-Ginori	1805	-0,6	1509	16,3	3323	0,8	—	189,0
Pozzi-Ginori r n.c	1220	1,2	882	31,7	1949	1,7	1,64	127,7
R Raggio di Sole	4070	2,9	3945	17,6	4655	-3,1	3,44	13,4
Raggio di Sole r n c	2800	—	2800	0,0	3250	0,0	—	9,2
Ras	48980	0,2	19781	68,4	62486	0,0	0,46	165,1
Ras r n c	24180	-0,5	20010	30,4	33737	-0,7	0,95	84,8
Recordati	10540	0,1	6334	42,6	16200	0,1	3,80	32,8
Recordati r n c	4632	—	4550	3,1	7225	1,8	9,50	14,4
Rejna	17480		7714	53,9	25840	0,1		—
Rejna r.n.c	18100	—	7712	79,3	20817	-5,9	—	—
Rinascente	1062	-2,1	823	46,2	1340	-2,7	2,35	19,6
Rinascente priv.	635	-0,6	515	34,7	861	-1,6	3,94	11,7
Rinascente r n c	678	1,6	534	53,1	805	0,4	3,83	12,5
Risanamento Napoli	14100	1,4	9865	44,2	19454	3,9	2,55	36,3
Risanamento r n c	10550	-0,9	7086	47,6	14370	0,3	3,93	27,2
Riva Finanziaria	10750	0,5	8850	48,7	12750	-0,5	3,16	10,8
Rol	2290	0,7	1360	36,3	3919	0,5	4,59	18,8
Rol r n c.	1619	1,1	1440	43,1	1855	0,9	7,41	13,3
S Sabaudia	1581	-1,8	1400	7,4	3842	-1,2	2,57	17,5
Sabaudia r.n.c.	1056	-3,8	1051	0,6	1891	-4,4	6,02	12,5
Saes	2550	-1,9	2350	11,0	4170	-2,3	2,35	21,5
Saes r n c	1282	-1,3	1250	5,8	1799	-1,3	6,24	10,8
Saes Getters priv	5340	-0,4	5340	0,0	7800	-2,1	4,21	17,8
Saffa	9000	-0,2	7399	43,8	11054	0,6	4,11	15,9
Saffa risp	8680	0,6	7462	37,0	10758	-0,1	4,49	15,3
Saffa r n c	5710	-0,7	5450	27,7	6390	-0,5	6,83	10,1
Saffo	9500	-0,5	8990	36,4	10390	0,0	—	17,1
Saffo risp	9300	—	8790	36,2	10200	0,0	-	16,7
Sai	25990	-0,2	8227	75,9	31635	-0,7	0,53	41,4
Sai r n c	16000	-1,1	10653	60,4	19500	-0,6	0,99	27,4
Sapem	3438	0,5	3240	6,4	6320	0,5	5,82	15,0
Sapem risp	3299	2,4	3150	8,0	5010	2,1	6,97	14,4
Sapem risp warr	610	-3,2	606	0,3	1975	0,7	—	
Sasib	5081	-0,2	3760	23,0	9500	-0,2	3,44	17,0
Sasib priv	4999	—	3800	20,9	9550	0,0	3,50	16,7
Sasib r n c	3051	-0,9	2740	14,7	4850	-2,5	6,39	10,2
Schiapparelli	580		397	72,3	650	0,2	2,59	16,8
Selm	2390	-2,6	2100	8,5	5500	-2,8	5,86	75,3
Selm risp.	2351	-2,0	2100	7,8	5300	-1,6	6,81	74,0
Serfi	6370	-0,5	3550	60,6	8200	-1,2	1,57	—
Setemer	13810	0,8	11950	70,2	14600	0,2	0,94	10,5
Sifa	3830	-0,7	2945	28,6	6039	-1,4	2,17	17,9
Sifa r n c	2720	-0,2	2500	8,2	5175	0,6	3,68	12,7
Silos Genova	1135	0,4	1075	6,0	2074	-0,7	2,38	29,3
Silos Genova r n c	845	—	676	57,5	970	-0,9	1,99	27,2
Sim	13750	0,4	6300	94,3	14200	1,0	2,18	14,6
Siossigeno	28000	-	22750	32,3	39000	-0,4	4,86	14,4
Siossigeno r n c	24200	-0,8	17000	57,1	29600	0,8	5,79	12,4
Sip	2320	—	2000	15,4	4082	-2,0	6,03	15,5
Sip r n c	2350	0,9	2100	11,9	4206	-1,7	7,66	15,7
Sirti	11460	-0,3	5852	78,6	12990	0,1	3,49	16,1
Sme	2160	1,0	1261	34,1	3900	4,9	2,08	21,4
Smi Metalli	2203	2,4	1965	7,8	5000	2,7	4,54	15,5
Smi Metalli r n c	2145	1,7	1970	10,7	3600	2,1	6,53	15,1
Snia BPD	3755	6,1	2950	16,9	7700	5,6	2,66	30,9
Snia BPD r sp	3570	3,0	2980	12,9	7550	3,2	3,36	29,4
Snia BPD r.n c	1795	0,6	1605	13,7	2990	3,5	7,24	14,8
Snia Fibre	2280	—	2032	28,9	2890	0,0	3,95	10,8
Snia Tecnopolimeri	5640	0,3	4760	45,4	6700	0,0	4,73	9,5
SO PA F	2990	0,7	1728	62,0	3764	1,9	2,00	—
SO PA F r n.c	1649	0,5	1157	43,8	2280	2,4	4,60	—
Sogef	3705	-1,2	3200	27,7	5025	-4,3	2,48	26,9
Sondel	822	-2,1	748	5.5	2089	-3,3	4,87	19,6
Sorin	11600	1,3	9790	21,0	18414	1,3	2,33	44,8
Standa	14800	-1,3	10800	46,7	19366	-3,3	1,69	22,3
Standa r n c.	8490	-0,7	5450	31,9	14982	-1,3	3,30	12,8
Stet	3338	1,2	2830	13,8	6522	1,8	5,39	12,6
Stet r n c	3070	-1,0	2750	9,6	6084	-0,6	7,17	11,6
Stet Warrant 9%	690	3,8	375	13,7	2680	9,5	—	—
Stet Warrant 10%	1200	1,0	800	11,2	4360	4,3	—	—
T Tecnomasio	1685	0,9	1181	43,8	2333	1,0	2,97	17,7
Tecnost	2828	-0,4	2280	68,5	3080	0,6	2,65	10,9
Teknecomp	1750	1,4	1570	7,1	4103	1,2	4,31	11,3
Teknecomp r n c	1140	-2,6	1028	19,4	1605	-2,6	6,93	7,9
Terme Acqui	3635	-0,3	2300	44,4	5310	-1,0	0,96	28,1
Toro	28550	—	15229	42,6	46500	-0,2	0,81	59,8
Toro priv	19300	-0,1	11970	29,9	36500	-1,0	1,19	40,4
Toro r n c	15580	1,8	14300	17,1	21800	-2,6	1,60	32,6
Tripcovich	9680	0,2	5175	83,2	10590	0,6	0,88	66,4
Tripcovich r n c	5380	-0,9	2650	77,7	6100	-2,2	2,25	36,6
U Uce	1460	2,8	1300	11,5	2690	4,1	4,79	18,2
Uce r n c	1380	2,3	1150	42,6	1690	2,3	7,25	17,2
Unicem	25450	-0,6	18300	45,5	34000	-0,6	1,77	17,1
Unicem r n c	13400	-3,8	11500	22,9	19800	-3,9	3,96	9,0
Unipol priv	25800	-0,8	15180	87,8	27270	-1,1	0,70	33,0
V Valeo	7670	0,7	6500	55,8	8595	0,9	2,15	12,1
Vetrerie italiane	4780	0,2	4560	17,7	5800	0,6	4,18	8,6
Vianini	3750	-1,3	3315	13,0	6658	2,7	2,67	46,2
Vianini r n c	3740	—	2350	65,3	4480	0,1	3,21	46,1
Vianini Industria	1590	-0,6	1590	0,0	2850	-3,6	6,29	6,8
Vianini lavori	4330	-0,5	3990	19,0	5780	-0,5	—	—
W Westinghouse	34000	-3,5	29500	28,1	45500	-4,2	5,59	22,7
Worthington	1299	-0,5	1200	7,6	2500	-0,8	—	21,7
Z Zucchi	4240	0,3	3795	41,2	4875	0,3	3,77	8,8

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	12310	-0,6	11100	87,1	12490	-1,4	—	-
Saiag	2550	2,8	2405	64,4	2630	-0,8	1,57	12,3
Saiag r n c	1310	0,8	1299	40,7	1326	-0,7	4,58	6,3

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var %
Buoni del tesoro poliennali		
B T P mag 88 12 25%	101,2	-
B T P lug 88 12 50%	101 65	—
B T P ott 88 12 50%	101 9	—
B T P nov 88 12,50%	102	-0 20
B T P gen 89 12 50%	102 1	—
B T P feb 89 12,50%	102 3	0 05
B T P mar 89 12 50%	102 4	0 15
B T P apr 89 12%	101 7	-
B T P mag 89 10 50%	99 6	-
B T P gen 90 12 50%	102 7	-0 05
B T P feb 90 12 50%	103 7	-
B T P mar 90 12 50%	102,95	-0 05
B T P apr 90 12%	101 9	-0 05
B T P mag 90 10 50%	98 55	-0 10
B T P giu 90 10 50%	97 55	-0 05
B T P lug 90 9,50%	96 3	0 10
B T P ago 90 9 25%	96 1	-
B T P set 90 9 25%	95,6	-0 05
B T P ott 90 9,25%	93 7	-0 05
B T P nov 90 9 25%	94 5	-0 05
B T P dic 90 9 25%	95 2	0,11
B T P mar 91 12 50%	103 7	-0 10
B T P gen 92 9 25%	92 6	0 11
B T P mar 92 9 25%	92 65	-
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T mag 88	100 25	0 05
C.C.T giu 88	100 1	0,05
C.C.T lug 83-88	100 65	0 15
C C T ago 83-88	100 55	-0,05
C C T set 83 88	100,7	0 05
C C T ott 83-88	101,4	0 10
C C T 15 lug 90	98 2	0 10
C C T 16 ago 90 ind	98 15	0 05
C C T 18 set 90 ind	97 95	0 05
C C T 18 ott 90	98 55	0 10
C C T nov 83-90	102 65	
C C T 18 nov 90	98 5	0 10
C C T dic 90	102 5	-0 10
C C T 18 dic 90/II	98 5	0 05
C C T gen 91	102 4	—
C C T 17 gen 91 ind	98 45	—
C C T feb 91	102 35	-0 15
C C T 18 feb 91	98 3	0 15
C C T mar 91	100 3	-1 10
C C T 18 mar 91	98 4	—
C C T apr 91	101 7	-
C C T mag 91	101 35	—
C C T giu 91	101 55	0 05
C C T lug 91	100 45	0 05
C C T ago 91	100 35	-0 05
C C T set 91	100 4	-0,05
C C T ott 91	100 85	--
C C T nov 91	100 6	0 05
C C T dic 91	100 05	-0 05
C C T gen 92	98 2	—
C C T feb 92	96 9	0 10
C C T feb 95	97 5	
C C T mar 95	93,3	-0,11
C C T apr 95	93 4	-0 11
C C T mag 95	93 2	-0 16
C C T giu 95	93,15	-0 11
C C T lug 95	95 15	—
C C T ago 95	94 8	—
C C T set 95	95 2	-0,05
C C T ott 95	96 05	
C C T nov 95	95 8	-0,05
C C T dic 95	95 5	-0 10
C C T gen 96	95 7	0 05
C C T feb 96	95 75*	
C C T mar 96	95 65	-
C C T apr 96	94 65	-0,11
C C T lug 96	95 4	0 05
C C T ECU 82 89 13%	107 8	—
C C T ECU 82-89 14%	107 3	1 12
C C T ECU 83-90 11 50%	107 3	—
C C T ECU 84-91 11 25%	106,75	—
C C T ECU 84-92 10 50%	106	-
C C T ECU 85-93 9 60%	102,25	
C C T ECU 85-93 9 75%	102 75	
C C T ECU 85-93 9%	100	-0 20
C C T ECU 85-93 8 75%	99,9	-0,10
C C T ECU 86-94 8 75%	99 7	-0 30
C C T ECU 86-94 6 90%	92	
C T R 83 93 2 50%	90 4	0 11
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96	—
Az Aut FS 83-90 1 o	104 2	0 05
Az Aut FS 83-90 2 o	103	-0 15
Az Aut FS 84-92	103 8	-0 19
Az Aut FS 85-92 1 o	101,3	—
Az Aut FS 85-92 2 o	101 5	0,15
Az Aut FS 85-2000 3 o	100,6	-0 10
BEI 85-92 12,5%	103	—
BEI 86-94 12,75%	103 5	—
Città Ge 76-91 10%	98 1	—
Città Mi 72-92 7%	99 7	-0 30
Città Mi 73-93 7%	91 5	—
Città Mi 76-88 10%	99 7	—
Città Na 75-95 10%	98	1 22
Enel 72-92 7%	—	—
Enel 73-93 7%	91 4	0 71
Enel 81 88 ind	101	-0,05
Enel 82-89 ind 1 o	104 2	—
Enel 82-89 ind 2 o	104 25	—
Enel 82-89 ind 3 o	105 4	-0 28
Enel 82-89 ind 4 o	106 4	-0,47
Enel 83-90 ind 1 o	105 8	-0 19
Enel 83-90 ind 2 o	104 6	—
Enel 83-90 ind 3 o	104 6	0 05
Enel 84-92 ind 1 o	106 7	0 75
Enel 84-93 ind 2 o	105	0 38
Enel 84-93 ind 3 o	105,5	-0 05
Enel 84-93 ind 4 o	105,6	—
Enel 85-95 ind	101 1	-0 10
Enel 85-2000 2 o	101 1	
Enel 85-2000 3 o	102 1	0,10
Enel 86-93 2 o	92 5	—
Enel 86-93 3 o	99,6	0 30
Enel 87-94 ind	91 5	0 77
Enel 86-2001 ind 1 o	101	—
Imi 70-88 28 o 7%	99 5	-0 40
Imi 70-88 29 o 7%	98 5	--
Imi 70-88 33 o 7%	97 5	—
Imi 74-94 42 o 8%	91,2	—
Imi 75-93 49 o 10%	95	0 95
Imi 77-89 56 o 12%	100 6	-0 40
Imi 82-92 2R2 15%	177	-
Iri Stet 85-90 10%	139	1 08
Imi 82-92 3R2 15%	171 5	0 17
Iri 77-88 12%	100,5	-0 25
Iri 79-89 13%	102	0,10
Iri 81-91 ind	99 6	—
Iri Sider 82-89 ind	102 7	—
Iri 83-88 ind	101	—
Iri 85-2000 ind	98,2	0,31
Mediof dis Opt 13%	101,4	—
Opere Auto 70 7%	82	—
Opere Auto 72 7%	80	2 50
Opere Auto 74 1 o 8%	80,5	2 48
Opere Auto 74 2 o 8%	77 25	-0,32
Opere Auto 75 8%	77	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	96 8	2 17
Iri Aeritalia 86-93 9%	144	-1,39
Iri Alitalia 84-90 5,75%	117	0 85
Iri S Spirito 83-88 6 5%	100.8	0 20
Iri Stet 84-89 5 75%	164	-0,61
Iri Stet 84-91 5 75%	166,75	0 75
Iri Stet 85-90 9%	108	-1,39
Stet-Sip 83-88 6,50%	118,5	—
Eribanca-Necchi 86-91 7%	82 15	0 18

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	var %
30-12-87	76	98 08	0 02
30-3-88	167	95,709	0,03
30-9-88	351	91,428	0,03

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1314,66	1310	1314,67
Marco tedesco	721,49	720,50	721 52
Franco francese	216,64	217,30	216,65
Fiorino olandese	641,33	639,75	641 315
Franco belga	34,703	34,65	34 701
Sterlina	2161,55	2161	2161,535
Lira irlandese	1938,2	1900	1937 925
Corona danese	188 37	187	188,355
Dracma	9 402	8	9,402
Ecu	1499,05	—	1499,075
Dollaro canadese	1006,40	1000	1006,60
Yen giapponese	9.131	9	9 132
Franco svizzero	870 49	866	870,52
Scellino austriaco	102,494	102,45	102 494
Corona norvegese	197,50	195,90	197,535
Corona svedese	205,63	205	205,655
Marco finlandese	300 07	297	300 095
Escudo portoghese	9,115	9,20	9,126
Peseta spagnola	10,884	10,75	10,884
Dollaro australiano	949,6	940	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	1,00-1,00	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8206/8210	6 0590/0730	1 6465/6575	1,5090/5100
Yen	*1,2664/2674	*4,2124/2196	236,48/236,79	*1 0485/0495
Marco	—	*3,3280/3340	2,9957/9992	*82 87/90
Franco fr.	*30,01/02	—	9,982/994	24 88/90
Sterlina	2,996/998	9,9705/9885	—	2,4820/4850
Franco sv	*30 01/02	4,0157/0227	2,4838 4870	-
Lira	**1 3855/3860	**4,6125/6215	2160,3/2165,0	*0,114825/114875

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

13 10 1987	Dom	Off	13 10 1987	Dom	Off
Oro Milano (1)	19400	19600	Sterlina oro n c *	141000	145000
Oro Londra (2)	458,70	459,20	Sterlina oro n c	140000	144000
Oro Zurigo (2)	458 65	459 15	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	334450	342650	Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 15.10.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett
Overnight	4,00/10,50	8,00/12,50	15 giorni	n r	n r
Vista	10,750	11,250	1 mese	11,000	11,500
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria:
1 mese (11,250/11,750); 2 mesi (11,375/11,875); 3 mesi (11.875/12,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin 87-91 6,50%	102,2	-
Binda de M 85-90 12%	249	-
Binda de M 14%	177	-1,41
Buitoni 81-88 13%	104,75	0,33
Caboto Mi c 83-91 13%	169	-
Caffaro 81 90 13%	485	—
Cir 85-92 10%	105	—
Efib P C Valtel 7%	99,2	--
Efib If Italia 85-92 10,75%	109 5	1,74
Efib Sa pem 85-90 10,5%	98.2	-0 05
Efib III 85-90 10,5%	106,75	-1 17
Eridania 85-90 10 75%	106 9	1,68
Euromobil 86-93 10%	103	-0,24
Ferruzzi A 86-92 7%	80 3	-0.12
Gemina 85-90 9%	389	-0,39
Generali 81-88 12%	1339	0 67
Gim 85-91 9 75%	122 1	0,08
In z Meta 86-93 7%	82.75	-0 42
Italgas 82-88 14%	340,5	0 29
Med Buitoni 85-95 8%	205	0 24
Med Buitoni 85-95 10%	107,6	-0.37
Med Cir 86-96 7%	87 5	-0,46
Med F Tosi 86-97 7%	85 6	-0,18
Med Italc 85 95 7%	217,5	0,37
Med Italgas 85-95 6%	95	-
Med Italmobiliare 7%	159,25	-0,47
Med. Linificio 93 7%	95,5	-
Med. Marzotto 93 7%	111	-0,45
Med. Pirelli & C 6,5%	85,35	-0,64
Med Sabaudia 7%	84,1	-0,48
Med Selm-Meta 10%	111 5	-2,69
Med Sip 86-91 8%	93,5	0 53
Med Snia Fib 86-95 6%	86 5	-
Med Snia Tec 86-93 7%	105,05	0,29
Med Unicem 86-96 7%	106,4	—
Med SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	3130	-1,60
Merloni 87-91 7%	84	-0 60
Mira Lanza 82-87 14%	374	-
Olcese 86-94 7%	89.9	-1 22
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	191,5	—
Pirelli & C 85-91 9,75%	142,5	-1,05
Perugina 86-92 9%	87,25	-
Rinascente 86-93 8,5%	107 25	-1.63
Silos Ge 87-92 7%	83	-0.12
Siossigeno 81-91 13%	387	-
Smi Metalli 85-95 10,25%	98.05	-0,46
Snia Bpd 85-93 10%	190	2.37
So Pa F 86-91 9%	108	-0 74
So Pa F 86-92 7%	89.25	0,84
Tripcovich 84-89 14%	226	2,65
Zucchi 86-93 9%	90 9	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind	198	—
Imi Unicem 84-90 14%	118	-
Iri Stet 73-88 7%	171,5	1,02
Med. S. Spirito 73-88 7%	211	1,90
Med. Sip 73-88 7%	126	—

FONDI D'INVESTIMENTO — A cura dell'Ist. Studi Finanziari

Ala	11737	0 04
America	10601	
Arca BB	20304	-0.32
Arca RR	11511	-0 02
Arca 27	10318	-0 34
Aureo	16035	-0 12
Azzurro	16846	-0,04
BN Multifondo	12055	-0,12
BN Rendifondo	11057	-0,03
Capitalcredit	10497	0 08
Capitalfit	12313	-0 02
Capitalgest	14486	-0 06
Cash Manag Fund	12630	-0,17
Cent Reddito	10195	0 01
Comm Turismo	10113	-0,25
Corona Ferrea	10791	-0 02
Eptabond	10802	0 01
Eptacapital	10174	-0 09
Euro Andromeda	16142	0,06
Euro Antares	12686	0,06
Euro Vega	10696	0 06
Euromob Cap Fund	10675	0,08
Fiorino	22834	-0,14
Fondattivo	13529	-0 09
Fondersel	25974	-0.14
Fondicri 1 o	11090	
Fondicri 2 o	10427	-0 20
Fondimpiego	10700	0,06
Fondinvest 1	11855	0,02
Fondinvest 2	14791	-0 09
Fondo Centrale	14548	-0 12
Fondo ina	1937 89	—
Fondo Professionale	27285	-0 02
Genercomit	17046	-0 08
Genercomit rend	10240	0 07
Geporeinvest	10379	-0 06
Geporend	10135	0,04
Gestielle B	10462	-0,13
Gestielle M	10474	0.03
Gestiras	16707	0,04
Imi capital	24923	-0 15
Imindustria	10045	0 37
Imirend	14664	-0.06
Imi 2000	10683	0 02
Interbancaria az	18513	-0,05
Interbancaria obbl	13483	0 02
Interbancaria rend	13451	0 04
Libra	16568	0 02
Multiras	17397	0 10
Nagracapital	14250	-0 13
Nagrarend	12289	0,02
Nordcapital	10098	0 11
Nordfondo	11955	0 04
Phenixfund	10265	-0.16
Primecapital	25369	0,02
Primecash	12217	0 05
Primeclub az	10231	0 10
Primeclub ob	10168	0 04
Primerend	18181	-0 02
Redd losette	14707	0 09
Rend credit	10892	0,01
Rendifit	11472	0 04
Risp Italia bilanc	17376	-0 27
Risp Italia redd	12660	-0 01
Rologest	10146	0 04
Rolomix	10116	-0 04
Salvadanaio	10647	0,06
Sforzesco	11584	-0,02
Verde	11181	0,06
Visconteo	15818	0 18
Capitalitalia $	35 19	-
Fonditalia $	77 63	-0 24
Interfund $	38 33	0 16
Int Securities $	30 25	-0,13
Italfortune $	41 65	
Ita union $	23 65	2 58
Med olanum $	37 76	0 16
Rominvest $	37,16	-0,13
Rasfund (lire)	39546	—
Tre R (lire)	38452	—

MEDIOBANCA / PRIVATIZZAZIONE

Denaro fresco nelle casseforti dell'Iri

Il bilancio mostra intanto un'erosione degli utili - Raccolta surclassata dagli impieghi

MEDIOBANCA / IDENTIKIT

L'asse portante del sistema

Ruolo chiave nelle alleanze, come Montedison e Telit



Da sinistra, Raffaele Mattioni, Enrico Cuccia e Antonio Maccanico.

MILANO — Che cos'è Mediobanca? Nata nel lontano 1946 per volere del grande banchiere Raffaele Mattioli, allora amministratore delegato della Banca Commerciale, può essere definita la «proto merchant bank» nazionale, quando in Italia il concetto di banca d'affari era praticamente sconosciuto. Mediobanca ha il compito istituzionale di finanziare le imprese a medio termine (cinque-dieci anni).

In realtà il mandato dell'istituto di via Filodrammatici (a Milano) è stato tra i più ampi mai gestiti da un ente pubblico, grazie al «regno» di Enrico Cuccia, alla testa dell'istituto dalla sua fondazione fino all'anno scorso.

Sotto la guida di Cuccia (attualmente consigliere anziano, ma ancora l'artefice dei progetti più avanzati e riposti dell'istituto) Mediobanca è stata il crocevia dove finanza pubblica e privata si sono scontrate e incontrate per dare vita all'asse portante del sistema economico alla base dei principali gruppi italiani attraverso complesse operazioni di partecipazioni e finanziamenti (è stato l'artefice della fusione della Montecatini e della Edison, che divennero Montedison, dell'ingresso dei libici nella Fiat e della cessione della Zanussi alla Electrolux, tanto per citare alcuni degli episodi più noti).

La proprietà è attualmente a maggioranza pubblica (56,9% delle tre Bin: Comit, Credit e Banco di Roma, le banche dell'Iri) e per il 43,1% di gruppi industriali e finanziari privati tra cui figurano Agnelli (0,46), le Generali (1,83%) e gli stranieri Lazard (gruppo francese finanziario, 0,2%) e Berliner (gruppo bancario tedesco, 0,26).

E' di questi giorni, e sempre in virtù dei buoni uffici di Cuccia, il recupero del gruppo Montedison-Ferruzzi ai grandi giochi finanziari di via Filodrammatici, come pure la rentrée di Carlo Bonomi nei grandi della Borsa.

Al di là dei nuovi assetti azionari, avvenuti sotto la gestione di Antonio Maccanico, che l'anno scorso ha raccolto l'eredità di Cuccia, il ruolo di Mediobanca continua a essere quello, delicato, di ago della bilancia nelle questioni più spinose tra pubblici e privati (l'affare Telit, tanto per citarne una, dove Mediobanca deterrà il 4% del capitale, che sarà formato per il 48% dall'azienda pubblica Italtel e per il 48% dalla Telettra, di proprietà del gruppo Fiat).

[g. med.]

MILANO — Mediobanca alle stelle, in attesa delle regole di una privatizzazione data ormai per imminente: una privatizzazione che gioverà poco o niente agli azionisti di Mediobanca (diciamo i piccoli azionisti) dal momento che l'Istituto di Enrico Cuccia da sempre opera come banca privata con l'occhio attento al profitto, ma porterà una massa di liquidità e un carico importante di plusvalenze agli azionisti di controllo che sono poi le banche di interesse industriale e, indirettamente, l'Iri.

La cessione della primogenitura di Mediobanca aggiusterà insomma i conti di Comit, Credito Italiano e Banco Roma, appesantiti da un anno poco felice, ma non si vede come possa cambiare sostanzialmente il ruolo dell'istituto di via Filodrammatici che sin dalla sua fondazione ha svolto, primo e unico in Italia, un efficace ruolo di sostegno allo sviluppo dei grandi gruppi industriali privati italiani.

Certo, con l'arrivo di Antonio Maccanico, ma anche per le mutate condizioni del mercato finanziario, Mediobanca è sembrata tornare più al ruolo istituzionale di ente erogatore di finanziamenti che non alla sua vocazione più consolidata di banca d'affari. E questo ha coinciso con una gestione e un risultato di bilancio meno brillanti di quelli ai quali ci aveva abituato l'istituto.

A ben guardare tuttavia, in via Filodrammatici non è poi cambiato molto. E se l'utile di esercizio al 30 giugno 1987 ha subito un drastico ridimensionamento rispetto a quello dell'anno precedente, lo si deve soprattutto al fatto che a Mediobanca non sono soliti camuffare i bilanci e hanno voluto prendere atto, anche nei risultati di esercizio, di quanto era realmente successo nel corso di un anno difficile.

Cominciamo dal risultato di esercizio che vede l'utile netto diminuire dal 172,8 a 113 miliardi. Questo risultato è stato determinato, e non è un paradosso, dal forte incremento dell'attività di raccolta e di finanziamento che ha visto la provvista dell'istituto crescere nell'anno dal 15,5 per cento (+1.447 miliardi rispetto all'anno precedente) e i finanziamenti addirittura di 1.553,7 miliardi (+24,1%) mentre sono diminuiti gli investimenti in titoli di proprietà da 182,6 a 72,7 miliardi.

Fatto davvero inconsueto, l'incremento degli impieghi ha superato quello della raccolta di ben 179,4 miliardi e ciò ha determinato, insieme all'andamento recessivo di altre partite, una diminuzione delle disponibilità liquide di Mediobanca per 336,6 miliardi.

Ma come per le assicurazioni, anche per le banche l'attività «industriale» presenta saldi passivi. Nel corso dell'anno, denuncia Mediobanca, la flessione dei tassi di interesse sugli impieghi è stata inferiore alla riduzione del costo della raccolta e i margini di profitto si sono ridotti sensibilmente.

La caduta della redditività è stata più che sensibile. Lo scarto tra tassi attivi e passivi medi negli ultimi tre anni è stato dell'1,27% per il 1984-85, dell'1,32% per l'85-86 ed è caduto allo 0,75% per l'86-87.

Insomma l'attività bancaria ha reso meno, molto meno mentre le mutate condizioni del mercato finanziario hanno determinato il ritorno delle imprese all'indebitamento bancario e quindi un sensibile incremento degli impieghi.

In questa situazione, e tenuto conto della diminuita redditività, non si capisce perché Mediobanca abbia ridotto gli accantonamenti al fondo rischi su crediti da 71 a 61,1 miliardi.

Forse che le contropartite di Mediobanca sono divenute in questi ultimi mesi più affidabili? Più plausibile è un'altra spiegazione: che Antonio Maccanico abbia allentato un poco le redini della prudenza per non deprimere ulteriormente i già compromessi margini di profitto dell'istituto.

Sempre importante, nonostante le varie cadute del mercato, quello finanziario e quello monetario, il contributo dato al bilancio di Mediobanca dalla gestione titoli.

E il 1987-88 come sarà? Privatizzazione o meno, non sarà un anno facile. Il ridimensionamento delle plusvalenze di portafoglio, sia pure non recepite dal bilancio, hanno lasciato un segno e il futuro non è dei più chiari. Ma Mediobanca ha ancora tante risorse da impiegare: e un grosso affare (magari la cessione delle Burgo) potrà fare il bilancio dell'esercizio in corso, come in passato l'hanno fatto quella della Rinascente o della Montedison.

[Gianfranco Monti]

MACCANICO

Diplomazia cocciuta

ROMA — Se, come sembra, questa volta la privatizzazione di Mediobanca arriverà in porto, due personaggi, il «cocciuto» e il «diplomatico», avranno di che congratularsi, e di che stare con il fiato sospeso ancora per qualche mese.

Il «cocciuto» è Romano Prodi, il quale dopo le fallite privatizzazioni della Sme e della Maccarese, non ha rinnegato (come avrebbero fatto molti) la sua idea che per l'economia italiana certe cose, a certe precise condizioni, stanno meglio nelle mani dei privati.

Il «diplomatico» è Antonio Maccanico, il quale dopo essere stato per anni segretario generale del Quirinale (con Pertini presidente della Repubblica) è passato sulla poltrona bollente di presidente di Mediobanca proprio nel momento in cui la rissa tra privati e Iri, tra i partiti, insomma un po' fra tutti per la privatizzazione dell'unica banca d'affari italiana era a dir poco al calor bianco.

Maccanico (diranno i testi di economia dei prossimi anni) si è messo al lavoro per preparare un piano di privatizzazione. Un'impresa, dato il momento in cui è cominciata, quasi impossibile. Il piano è arrivato e sembra funzionare.

Solo un caso o qualche cosa di più? Sta di fatto che Prodi ha sempre detto che «le azioni si contano e non si pesano», e questo con la divisione alla pari tra le tre Bin e i privati eccellenti del 40% di Mediobanca di fatto si realizza. Sempre Prodi, ha teorizzato l'idea della «terza fase della democrazia industriale» quella che deve vedere la partecipazione in massa dei risparmiatori ai capitali delle aziende più importanti del paese. E anche ciò con 300 mila piccoli azionisti si dovrebbe realizzare.

[nu. na.]

I TASSI NEL FRIULI-VENEZIA

Un paradiso per chi cerca soldi

Al di sotto della media il rapporto depositi-impieghi

TRIESTE — Se in Italia fosse possibile muoversi facilmente per le operazioni bancarie, gran parte della clientela si riverserebbe in Friuli-Venezia Giulia per chiedere prestiti. Secondo i dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia, infatti, è nella nostra regione che le operazioni a breve termine costano meno: la media dei primi tre mesi di quest'anno indica nel 12.95% il tasso medio attivo chiesto alla clientela.

All'opposto di questa ideale «classifica» troviamo la Calabria con il 16,64%.

La «convenienza» del Friuli-Venezia Giulia per chi abbia necessità di denaro trova conferma anche nelle operazioni di conto corrente che a fine '86 costavano in media il 13,37% contro il 12,97% del marzo scorso.

A fronte di questo, che rappresenta il tasso più conveniente (tre mesi prima era il 13,16 del Lazio rimasto invariato) abbiamo il 16,96 della Calabria che anche nel dicembre dell'anno scorso indossava la «maglia nera» con il 17,39.

Esaminando il panorama completo offerto da via Nazionale, si osserva un miglioramento appena percettibile del divario esistente fra Nord e Sud in tema di tassi attivi, che certo non significa applicazione della «Legge Minervini».

Resta dunque solo una speranza l'avere tassi uguali, a pari condizioni oggettive, su tutto il territorio nazionale. I dati forniti dall'istituto d'emissione segnalano due picchi: verso il basso abbiamo un tasso dell'11,27% in Sardegna per operazioni superiori a 50 miliardi (il fatto è eclatante se si considera che tre mesi prima in questa regione i tassi per tale classe di operazioni erano superiori di un punto e mezzo, fra i più costosi in Italia).

Verso l'alto è la clientela della Basilicata che paga di più, il 19,17% per operazioni inferiori a 100 milioni. Statisticamente il numero più alto di operazioni a breve termine si ha per un importo che va da 100 a meno di 250 milioni. In questa categoria sono ancora i cittadini del Friuli-Venezia Giulia a pagare di meno (il 15,34) contro un «top» del 18,95 in Molise.

Veniamo ora alla situazione degli impieghi bancari nel Friuli-Venezia Giulia. A più riprese, a partire dagli inizi dell'anno, la Banca d'Italia ha espresso la propria preoccupazione per l'aumento abnorme degli impieghi, che nel mese di febbraio di quest'anno presentavano una crescita — rispetto al corrispondente periodo dell'86 — intorno al 15-16 per cento.

Nei mesi successivi — in concomitanza con l'accresciuta domanda di credito collegata all'attività produttiva, tanto da parte delle imprese (particolarmente di medie e piccole dimensioni, che presentavano livelli di indebitamento abbastanza elevati) quanto da parte delle famiglie — l'andamento dei prestiti bancari è stato contraddistinto da una dinamica irregolare e da un alternarsi di accelerazioni e di rallentamenti, senza tuttavia scendere al di sotto dei livelli raggiunti all'inizio dell'anno.

In luglio, infatti, l'aumento — su base annua — si aggirava intorno al 14 per cento, percentuale ben al di sopra del «tetto» fissato dalla Banca d'Italia.

Si è giunti, quindi, pur fra perplessità e qualche contrarietà, alla dibattuta decisione di reintrodurre il massimale sugli impieghi.

In proposito, ricorderemo che — secondo le più recenti statistiche ufficiali a livello territoriale, rese note dalla Banca d'Italia — nel primo trimestre di quest'anno il rapporto «impieghi-depositi» bancari è salito, a livello nazionale, dal 57,4 al 59,4 per cento, mentre nel complesso degli istituti di credito del Friuli-Venezia Giulia è passato dal 53,9 al 58,4 per cento; percentuale, quest'ultima, inferiore di un punto alla media nazionale.

Rapporti alquanto elevati e superiori alla media nazionale, invece, si registrano nel Molise (nel quale gli impieghi hanno raggiunto, all'epoca citata, un livello pari all'81,1 per cento dei depositi), in Lombardia (69,8 per cento), nel Lazio (67,7), in Toscana (63,8), e nell'Emilia-Romagna (61,8).

Quindi vengono l'Umbria (con il 58,5 per cento) e — al settimo posto — il Friuli-Venezia Giulia (58,4 per cento), seguite dalle altre regioni, la cui graduatoria è chiusa rispettivamente dalla Campania (con il 56,3 per cento), Sardegna (40,4) e Valle d'Aosta (20,3).

Nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia, il rapporto più elevato — pari al 63,3 per cento — si riscontra nella provincia di Pordenone, seguita da quella di Udine (con il 61,6 per cento) e, sensibilmente distanziate, dalle province di Trieste (51,8 per cento) e di Gorizia (51,4).

«Il rapporto "impieghi-depositi" delle aziende di credito nella nostra provincia — osserva, a questo riguardo, il direttore generale della Cassa di risparmio di Trieste, Renzo Piccini — risulta inferiore all'indice nazionale e a quelli delle altre province della regione, per dei motivi legati strettamente alla peculiarità della nostra zona.

«Infatti, il territorio molto limitato della nostra provincia — aggiunge — coincide praticamente con quello urbano, senza possibilità di disporre degli ampi spazi richiesti dalle attività industriali.

In cifre assolute, alla fine dello scorso mese di marzo, gli impieghi bancari delle aziende di crédito del Friuli-Venezia Giulia ammontavano complessivamente a 7.582 miliardi 746 milioni di lire, territorialmente così ripartiti: 3.392 miliardi 654 milioni (pari al 44,7 per cento del totale regionale) in provincia di Udine, 1.779 miliardi 939 milioni (23,5 per cento) in quella di Trieste, 1.769 miliardi 364 milioni (23,3 per cento) nella provincia di Pordenone e 640 miliardi 789 milioni di lire (8,5 per cento) nell'Isontino.

[gio.p.]

«LE 100 IMPRESE DOVE SI LAVORA MEGLIO IN ITALIA»

Un manuale per il perfetto carrierista

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — C'era una volta l'«impresa-mamma», che seguiva e aiutava il dipendente anche al di fuori del perimetro della fabbrica, mettendogli a disposizione la casa, i servizi sociali, sportivi e ricreativi. Una concezione, questa, nata ancora nella fase «eroica» della prima rivoluzione industriale, e di cui ci è giunta testimonianza attraverso le casette ordinate e i perimetri regolari dei villaggi operai, da Schio di Alessandro Rossi a Valdagno dei Marzotto.

Ma se i villaggi operai sono oggi, nella maggior parte dei casi, cadenti città-fantasma, la mentalità che essi hanno incarnato non è del tutto scomparsa: fedeltà all'azienda per tutta la vita, dal primo impiego alla pensione, in cambio della sicurezza del posto di lavoro.

Una mentalità al tramonto

E tuttavia questi residui di una mentalità che si può far risalire addirittura all'età pre-industriale, al rapporto feudale di reciproca protezione tra signore e servo della gleba, stanno per essere definitivamente spazzati via dall'avvento di una nuova civiltà «informazionale».

Nei piani alti delle aziende il futuro è già cominciato: il manager si considera sempre di più un professionista al servizio momentaneo dell'impresa. Restare o cambiare casacca, dipende soltanto dalle prospettive di carriera. E le aziende stanno trasformandosi di pari passo, mettendo in moto sempre più raffinate strategie per la valorizzazione delle cosiddette «risorse umane», per accaparrarsi cioè i più promettenti cervelli, per formarli, offrire loro le migliori prospettive di carriera e tenerseli così, per quanto possibile, ben stretti.

E adesso i manager, i giovani «rampanti» in cerca di primo impiego e con tanta voglia di carriera, hanno anche una guida attraverso i segreti delle politiche del personale adottate dalle imprese italiane. A scriverla sono stati due giornalisti economici, Donato Speroni e Paola De Benedetti («Le 100 imprese dove si lavora meglio in Italia», Rizzoli, pagg. 445, lire 27.450)

La mappa del cambiamento

Ma il libro è anche qualcosa di più: è una mappa aggiornata, e ragionata, su quanto e in che modo la cultura della valorizzazione delle «risorse umane» si sia siffusa negli ultimi anni tra le imprese italiane, fornendo così una chiave di lettura, da un punto di vista cruciale, sul grado di modernizzazione del Paese.

Una mappa nella quale, lo diciamo subito, trovano posto anche quattro aziende del Friuli-Venezia Giulia: le Assicurazioni Generali e la Danieli, inserite tra le 50 «top», la Friulia (una delle pochissime istituzioni pubbliche citate) e la Snaidero, che sono state collocate invece tra le imprese «da tenere d'occhio».

Ad accompagnarci dentro i segreti della nuova civiltà «informazionale», nella prefazione al volume, è lo statunitense John Naisbitt, sapiente disegnatore degli scenari economici del futuro prossimo (suo è il famoso «Megatrends», tradotto anche in italiano). Secondo Naisbitt, stiamo vivendo il passaggio tra la vecchia società industriale, in cui la risorsa-chiave era il capitale, e la nuova società informazionale, nella quale la risorsa strategica vincente è invece la conoscenza, la creatività

> *Tramonta il mito del posto sicuro*

Il personale come risorsa

E' chiaro che, di fronte a un mutamento del genere, il personale diventa un patrimonio fondamentale all'interno dell'impresa. Un patrimonio, tra l'altro, che in prospettiva diventerà sempre più raro, se è vero che tutte le proiezioni statistiche indicano un calo repentino della natalità.

Ecco, dunque, che nelle imprese scompaiono le vecchie strutture burocratiche, per far posto, nei piani alti dei manager, a un'organizzazione del lavoro interdisciplinare e di squadra, al decentramento delle responsabilità. Una struttura radicalmente nuova, in cui conta sempre meno l'anzianità di servizio e sempre di più la partecipazione, la creatività.

Secondo Naisbitt, in Italia ci sono state negli ultimi anni alcune tendenze di fondo positive: un vero e proprio boom di nuove imprese, il ritorno dei grandi gruppi al profitto, la vitalità delle aziende medie e piccole. Tuttavia, agli occhi dell'americano Naisbitt permangono ancora delle «cattive abitudini». Ai vertici delle imprese italiane domina, per esempio, un atteggiamento formalista, persino nel modo di vestire e di comunicare.

Inoltre, nelle grandi aziende la creatività non sempre viene riconosciuta e valorizzata. Anche perché la creatività non si misura più in «numeri», ma in capacità di avere una visione globale dei problemi. Tuttavia, proprio perché ci troviamo in una situazione per certi aspetti ancora rigida, in Italia si preannunciano cambiamenti radicali in tempi brevi.

Promozioni ed esclusioni

Inserimenti ed esclusioni nella guida delle 100 aziende italiane in cui si lavora meglio sono destinate, naturalmente, a suscitare polemiche. Va segnalata una «bocciatura» fra tante, poiché illumina i criteri ai quali si sono ispirati gli autori del libro: il gruppo Ferruzzi. Secondo Speroni e De Benedetti, infatti, la struttura manageriale del gruppo è arretrata, nel senso che sale, nella scala gerarchica, solo chi vive a stretto contatto con il «capo», Raul Gardini.

Le aziende analizzate nel libro seguono, di norma, due criteri nella gestione del personale. Soprattuto le filiali delle grandi multinazionali Usa programmano rigidamente la carriera, e in molti casi apprezzano ancora la fedeltà di tipo «giapponese» all'azienda. Le imprese italiane concepiscono invece i percorsi di carriera in modo più elastico.

I gruppi più grandi istituiscono degli osservatori centrali con il compito di seguire, fin nelle più remote periferie dell'impero, gli «highflyers», i dirigenti potenzialmente in grado di «volare in alto».

Il peso della laurea

La laurea ha ancora il suo peso per la carriera, ma soltanto certe lauree danno la possibilità di entrare direttamente in azienda, anche senza aver maturato alcuna esperienza specifica in precedenza: economia e ingegneria. La concorrenza è tale per cui le imprese, per accaparrarsi i giovani migliori, istituiscono contatti diretti con le università. Il «master» invece, il diploma post-universitario in management, in alcune imprese viene guardato con una certa diffidenza.

Questo per quanto riguarda alcuni dei risultati emersi dall'indagine sulle «100 imprese dove si lavora meglio». Il libro resta però, soprattutto, un'utile guida per chi vuol trovare un ambiente di lavoro su misura rispetto alle proprie aspirazioni. Per le 50 imprese «top» gli autori analizzano infatti come si entra, quanto si guadagna, quali sono le opportunità di carriera, i criteri di formazione e l'ambiente, il clima che si respira in azienda.

L'importante è sapere che cosa si vuole, poiché le variabili sono tante, e non sempre compatibili: soldi subito o possibilità di crescita, competizione o tranquillità, stabilità o cambiamento.

FAR CARRIERA NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il fascino discreto della citazione tra i «top»

Segnalate quattro aziende regionali: Danieli, Generali, Friulia e Snaidero

TRIESTE — La tradizione di Trieste in campo assicurativo, il «miracolo» della piccola e media impresa friulana, l'efficienza della politica della Regione nel settore industriale. Le quattro aziende del Friuli-Venezia Giulia segnalate dagli autori del libro sulle «100 imprese in cui si lavora meglio in Italia», forniscono un quadro abbastanza veritiero di quanto c'è, di positivo, nell'imprenditoria regionale.

Quattro nomi: Assicurazioni Generali e Danieli tra le 50 aziende «top» in Italia; Friulia e Snaidero tra le imprese «da tenere d'occhio». Vediamo per ognuna di esse il trattamento riservato nel volume di Donato Speroni e Paola De Benedetti.

GENERALI — Del grande gruppo assicurativo vengono messe in luce sinteticamente le due principali caratteristiche, una positiva, l'altra negativa: «E' una società mitteleuropea, che rispetta la qualità della vita. E gli orari sono invidiabili»; «C'è poca programmazione nelle carriere. Si rischia di fare lo stesso lavoro per molti anni».

E' una tipica società per chi non ha molta fretta di crescere: la politica delle assunzioni e del personale è molto tradizionale, c'è scarsa mobilità e la carriera avviene tutta all'interno dell'azienda. Tuttavia, la febbre della finanza ha contagiato anche le Generali e, soprattutto in alcune delle società controllate che gestiscono servizi nuovi, c'è grande fermento, anche per i carrieristi a oltranza.



Enrico Randone



Cecilia Danieli

DANIELI — Per l'azienda impiantistica di Buttrio sono questi i due giudizi sintetici, rispettivamente con il segno «più» e con il segno «meno»: «Ambiente informale. Dalla "Signora Cecilia" all'ultimo tecnico, i gradini intermedi sono pochi»; «Il ritmo di crescita ha stressato il management provocando ben due epurazioni in dieci anni».

Nella scelta dell'azienda in cui lavorare, i manager affermati così come i giovani di belle speranze, guardano con attenzione alla «qualità della vita». E in questo senso, la Danieli ha un notevole handicap territoriale, visto che per lavorarci bisogna trasferirsi a Buttrio.

In ogni caso, l'azienda è molto attenta a premiare i dirigenti con i «fringe benefits» e le sue paghe sono superiori alla media. Tra le iniziative di formazione, interessante il «filo diretto» con l'Istituto tecnico industriale «Malignani» di Udine, con il quale la Danieli organizza uno speciale corso post-diploma.

FRIULIA — Una delle pochissime istituzioni pubbliche citate nel libro, eletta a esempio tra le finanziarie regionali. La Friulia, grazie agli ottimi risultati ottenuti in questi ultimi anni, è considerata una scuola straordinaria per i manager, che qui imparano davvero a risanare le aziende: un banco di prova durissimo.

Viene sottolineata l'ampia autonomia attribuita ai dipendenti e, per quanto riguarda la formazione, il finanziamento di borse di studio in scuole di management, italiane e straniere.

Chi ne usufruisce deve poi prestare servizio per almeno due anni in Friulia.

SNAIDERO — Una media azienda leader in Italia nella produzione di cucine, in cui si respira un clima ancora a dimensione familiare, ma con una notevole proiezione in campo internazionale e molto aggressiva nelle strategie di marketing e distribuzione. L'azienda è molto attenta nella crescita e nella formazione dei manager (a 35 anni si può già essere promossi dirigenti).

Tra le iniziative di contatto con il mondo della scuola, la Snaidero ospita ogni anno alcuni studenti del master del Cuoa di Vicenza.

[pa. f.]

NOSTRA INTERVISTA ALL'ON. PAOLO BABBINI

La «giungla» dell'integrativa

Il sottosegretario all'Industria: «O si vigila o diventa un grande bluff...»

LEGGE ANTITRUST

«Occorre procedere»

Relazione del ministro Battaglia

ROMA — Nella sua esposizione programmatica alla commissione attività produttive della Camera, il ministro dell'Industria, Battaglia, ha in particolare toccato il problema delle concentrazioni.

Rilevato che l'Italia è l'unico grande Paese industrializzato che non possegga una legge antimonopolio e, più in generale, di tutela della concorrenza, Battaglia ha sottolineato che «si tratta di procedere».

Ma è inopportuno affrontare il problema della concorrenza nel campo industriale «in termini meccanici di quote del mercato»; occorre invece un'impostazione che superi il vecchio schema della normativa antitrust, vista come un sistema di misure volte a impedire le concentrazioni.

«Occorre dirigersi — ha detto Battaglia — verso una normativa, non certo facile, la quale eviti che i processi di concentrazione si risolvano in limitazione della concorrenza».

E una buona legge sulla concorrenza, a giudizio del ministro, deve anche tener conto che molti degli ostacoli alla concorrenza dipendono anche da vincoli amministrativi che impediscono il più ampio dispiegarsi delle forze di mercato.

«Queste considerazioni dovrebbero consigliare — ha detto ancora il ministro dell'Industria — un intervento legislativo inteso a tutelare la concorrenza nel senso più ampio, comprensivo anche della concorrenza potenziale.

Si tratta, in sostanza, «più che di norme preventive ostative, di individuare una istanza di sorveglianza e di intervento autorevole e indipendente da ogni forma di pressione politica o economica».

MONTEDISON

Un successo a metà

Pensione integrativa: primo bilancio

ROMA — A piccoli passi, ma in modo inesorabile, la previdenza integrativa sta conquistando posizioni di sempre maggiore forza all'interno delle aziende italiane. La strada è stata aperta dalla Montedison un mese e mezzo fa attraverso un accordo tra la direzione del gruppo e i sindacati.

Sono 13 mila i lavoratori della Montedison che finora hanno aderito al fondo di previdenza integrativa messo a punto nei mesi scorsi tra l'azienda e i sindacati.

Lo ha riferito il segretario nazionale dei chimici della Cgil, Fulvio Vento, facendo un primo bilancio dell'iniziativa.

Rispetto ai 35 mila lavoratori del gruppo chimico potenzialmente interessati sono ancora meno della metà quanti hanno dato fiducia al fondo integrativo aziendale.

«Si tratta di una macchina con il rodaggio molto lento», ha spiegato Vento sottolineando il fatto che il numero delle adesioni è andato crescendo nelle ultime settimane.

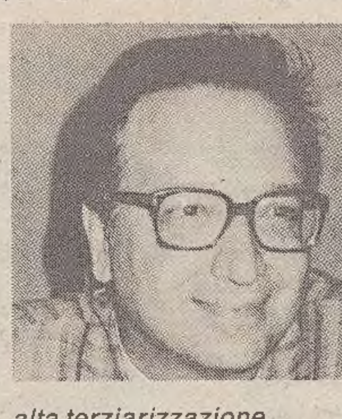
«C'è da considerare — ha detto — che l'informazione finora distribuita ai lavoratori sul fondo integrativo è stata insufficiente. In alcune aziende del gruppo, come la Farmitalia-Carlo Erba, difficili questioni occupazionali hanno fatto passare in secondo piano il discorso della previdenza integrativa.

«Altrove — ha aggiunto — hanno inciso anche resistenze psicologiche dei lavoratori, come nel caso del petrolchimico di Porto Marghera dove ha finora aderito solo il 20 per cento degli addetti».

La prima campagna di iscrizioni — ha detto infine Vento — si concluderà a fine mese quando le somme accantonate inizieranno a essere investite secondo le finalità previdenziali.

Intervista di

Fulvio Gon



Dietro al boom della previdenza integrativa c'è un giro colossale di miliardi (140 mila da qui al Duemila) e le regole non sono precise. Il sottosegretario al ministero dell'Industria con delega alle assicurazioni ci descrive i provvedimenti che il governo dovrà prendere per mettere ordine in un settore ancora «selvaggio».

TRIESTE — Il vaccino contro l'Aids in campo medico, l'etanolo o benzina «verde» in quello agro-industriale e la previdenza integrativa nel settore assicurativo possono essere considerati, se non i tre più grossi affari del secolo, quelli almeno che potranno rendere di più da qui al Duemila. Per la previdenza si conosce già la cifra: 140 mila miliardi, lira più lira meno.

Diecimila miliardi all'anno che usciranno dalle tasche degli italiani che vorranno garantirsi una vecchiaia dignitosa. E' ovvio che attorno a una torta di tali proporzioni si scatenino gli appetiti leciti e illeciti di assicuratori e di finanzieri. A quelli d'assalto era riferito l'aggettivo «illeciti». A quei «novelli Sindona» cui faceva cenno la scorsa estate il presidente delle «Generali», Randone, quando esprimeva il suo timore — non riferito solo alla previdenza integrativa — che qualcuno usasse le Compagnie per succhiare soldi dalle tasche dei risparmiatori per pomparli in altri settori, magari speculando in Borsa. E' la stessa preoccupazione che esprime l'on. Paolo Babbini, socialista, sottosegretario al ministero dell'Industria e titolare della delega per il settore assicurativo. L'on. Babbini in questa intervista fa il punto generale sul settore assicurativo, che assieme al mondo dei cosiddetti nuovi prodotti finanziari, può essere definito lo strumento di quello che è stato chiamato il secondo miracolo economico italiano.

Onorevole, qual è lo stato delle assicurazioni nel nostro paese?

Per quanto riguarda i problemi generali, partiamo da una situazione di relativo sottosviluppo rispetto ai paesi più avanzati. Però si prevede, e gli indici degli ultimi anni lo confermano, una grande potenzialità di sviluppo e un'auspicabile modernizzazione del settore. Le ragioni sono sia di carattere economico che sociale.

Economico perché le imprese saranno portate sempre più a utilizzare le Compagnie anche come elementi di nuovi servizi, come l'assicurazione di determinati prodotti industriali, da ultimo tutta la questione dei centri elettronici computerizzati. Le assicurazioni sono in grado di svolgere un compito di alta terziarizzazione.

Il mondo del risparmio ha subito negli ultimi anni una profonda trasformazione. Non esiste più soltanto il risparmio postale o il «banale» Bot. Come si inserisce in questo campo il mondo assicurativo?

Le Compagnie sono ormai dei veri e propri intermediari finanziari e si inseriscono con tutti i titoli nel nuovo mercato del risparmio, ma dove vanno maggiormente a incidere è sul «sociale»: siamo di fronte a una vera e propria crisi dello Stato sociale, a un vero e proprio sovraccarico della parte pubblica e si deve cercare di dare una risposta differenziale. Ecco dunque tutta una serie di problemi che vanno dalla previdenza integrativa — di cui tanto si parla — alla sanità, all'assicurazione contro le malattie. E ci sono problemi apparentemente minori, come i sempre crescenti rischi da infortuni domestici.

Ma torniamo all'integrativa, che è senza dubbio il business più consistente...

Qui certamente esiste una forte domanda e ci sarà un enorme sviluppo. Le assicurazioni possono ormai essere viste come strumenti di rastrellamento del risparmio, e alcuni gruppi potrebbero avere la tentazione di far loro svolgere delle funzioni improprie.

«Pompaggio» e dirottamento di fondi a danno degli assicurati?

Certo, data la situazione attuale, anche questo può succedere e ciò desta la nostra preoccupazione. Da un lato abbiamo l'enorme sviluppo del ramo vita, dall'altro c'è la nascita di questi fondi pensione che crescono e si moltiplicano in modo assolutamente disorganico, senza una legge che stabilisca norme e confini precisi. Si calcola che da qui al Duemila saranno disponibili circa 140 mila miliardi solo per la previdenza integrativa, più di diecimila miliardi l'anno. Si rischia di far nascere una vera e propria giungla.

Ma perché c'è questa crescita selvaggia?

Perché c'è una forte convenienza fiscale per il lavoratore. E da parte dell'impresa esiste la possibilità di portare avanti una capitalizzazione del fondo senza regole precise. Il ministero è fortemente preoccupato. Riteniamo che in questa fase anche i fondi pensione debbano sottostare a tutte quelle regole alle quali sono obbligate le assicurazioni e principalmente alla vigilanza dell'Isvap (l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni private).

Non dobbiamo dimenticare — e siamo fortemente preoccupati, lo ribadisco — che si tratta di raccogliere oggi i soldi per vent'anni, ma per restituirli nei vent'anni successivi. Questa operazione deve essere fatta con una grande correttezza e con principi precisi. Il fondo dovrebbe venir amministrato fuori dagli interessi immediati dell'impresa e fuori dall'impresa stessa ed essere sottoposto a una vigilanza molto seria.

E' anche una questione di investimenti super-sicuri...

Certo, con tutti i principi della riserva matematica e con limiti ben precisi agli investimenti azionari e mobiliari. Limiti, schemi e regole che diano il massimo possibile delle garanzie. Importante poi mi sembra il principio del pluralismo e dell'autonomia.

In che senso?

Pluralismo nel senso che soltanto un sistema siffatto è garanzia di efficienza e di democrazia. Oggi nel settore abbiamo poco più del dieci per cento che è pubblico, poco più del 25 come capitale estero e il resto è privato. La situazione attuale va tutelata: l'estero ha già una quota molto forte. Dal pluralismo discende l'autonomia: le compagnie devono godere di un'assoluta autonomia gestionale che deve essere finalizzata ai soli interessi del settore. I grandi gruppi che si stanno trasformando in conglomerati destano forti preoccupazioni.

Insomma gli assicuratori facciano gli assicuratori, le banche facciano le banche...

... e gli industriali facciano gli industriali. Infatti, mentre il processo di concentrazione in un settore è spesso un fatto fisiologico adatto ad affrontare il mercato mondiale — come nel settore automobilistico — non è così quando un gruppo diventa conglomerato e rischia di subordinare le gestioni di imprese di assicurazione ad altri fini che non siano quelli di dare una risposta efficiente alla domanda.

Cosa si sta facendo a tale proposito?

Il ministero dell'Industria ha già varato la commissione banche-assicurazioni sui controlli incrociati. Sono infatti in atto tentativi da parte di grandi istituti di credito di acquistare Compagnie. A giorni verrà varata anche una commissione sulla tutela della libertà di concorrenza.

Bisogna che l'orientamento complessivo del governo sia preciso. Spesso una legge viene aggirata dalle banche con passaggi successivi nelle finanziarie, e questo non sarà possibile quando, nel 1992, dovremo armonizzarci con le norme Cee. E c'è da sistemare tutto il settore della distribuzione, degli agenti, dei broker, dei produttori.

Senza dimenticare gli assicurati...

In effetti il mercato non aveva una buona immagine e solo negli ultimi anni le Compagnie sono riuscite a modificarla grazie all'azione dell'Ania, della Sofigea, dell'Isvap e del ministero, ma l'assicurato ha ancora paura di quelle famose clausolette scritte piccole piccole sulle polizze. Le assicurazioni giocheranno molto sul processo di modernizzazione del paese.

Possono diventare indispensabile sinergia per l'industria o al contrario l'elemento che scatenerà manovre di carattere speculativo nel campo finanziario. Anche in campo sociale la previdenza integrativa potrà risolvere la crisi del settore o diventare un grande bluff...

Si parlava di agevolazioni fiscali. Non succederà che il governo un bel giorno deciderà di tassare anche le integrative?

Adesso il vantaggio fiscale è addirittura eccessivo. Dovranno esserci delle regole chiare e fisse nel tempo. La politica fiscale non può essere neutrale: non può tassare nello stesso modo tutto il risparmio. Oggi però i prodotti finanziari hanno tassazioni troppo diverse. Per i prodotti assicurativi si può dire questo: quando il prodotto ha un forte contenuto assicurativo deve essere incentivato con benefici fiscali, quando diventa un puro prodotto finanziario come gli altri, deve subirne le stesse conseguenze.

SONO 18

La nuova consulta

ROMA — Sarà composta da diciotto elementi, oltre al presidente, Antonio Maccanico, la nuova commissione voluta dal ministro dell'industria, Adolfo Battaglia, sui rapporti tra il mondo assicurativo, bancario e finanziario. I lavori della commissione partiranno dal documento conclusivo cui pervenne la commissione istituita dall'ex ministro Franco Piga la scorsa estate.

Nella commissione saranno rappresentati gli enti e le istituzioni interessati all'argomento; per la Banca d'Italia è stato chiamato il vice direttore generale, Tommaso Padoa Schioppa, per la Consob, Mario Bessona, per L'Abi Francesco Cingano e Luigi Coccioli. L'Isvap sarà rappresentata dal presidente, Dino Marchetti, l'Ina da Antonio Longo e l'Ania da Emilio Dusi ed Enrico Toneli.

Oltre ad alcuni rappresentanti dei ministeri interessati (industria, tesoro, grazia e giustizia), parteciperanno ai lavori della commissione quattro esperti: Mario Arcelli, Paolo Ferro Luzzi, Antonio Marzano e Gustavo Visentini.

GENOVA

D'Alessandro: non c'è più unità per il porto

PORTO

Monfalcone da primato

MONFALCONE — Con un milione 340 mila tonnellate di merci manipolate nei primi nove mesi di quest'anno, la compagnia portuale di Monfalcone si accinge a superare il primato assoluto delle movimentazioni, con oltre un milione e mezzo di tonnellate, stabilito nel 1986.

Rispetto al periodo gennaio-settembre dello scorso anno, l'incremento è stato di quasi il 23 per cento.

Le merci allo sbarco sono passate da 985.585 tonnellate dei primi nove mesi dello scorso anno alle attuali un milione 273 mila, con un incremento di quasi trecentomila tonnellate, realizzato grazie ai maggiori quantitativi di carbone «bruciati» dalla centrale Enel (+223 mila tonnellate rispetto al 1986) e alla tenuta di quasi tutte le altre «voci»: il legname è aumentato di 30 mila tonnellate, in nove mesi, raggiungendo quote di 257.084 tonnellate complessive allo sbarco, a un passo dal primato italiano di oltre 300 mila tonnellate, fatto segnare nel 1986 dallo scalo. In flessione invece gli imbarchi che, nel complesso delle movimentazioni a Portorosega, rappresentano però una quota minima. Nei primi nove mesi del 1986, si erano imbarcate merci per quasi 100 mila tonnellate, mentre nello stesso periodo di quest'anno per appena 65 mila. Gli operatori della compagnia portuale affermano, peraltro, che si tratta di un calo «fisiologico», legato alla minore attività del silos De Franceschi per il quale è prevista una pronta ripresa, nell'ultimo trimestre, con gli imbarchi di granaglie.

Nel solo mese di settembre, infine, si è avuta una leggera flessione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: gli sbarchi sono passati da 92 a 85 mila tonnellate; gli imbarchi da 6.800 a seimila tonnellate.

VENEZIA — «Formalmente non ho rassegnato le dimissioni. Devo prima parlare con il ministro. Se deciderò di rinunciare al mandato, lo farò alla prossima assemblea del consorzio». A Venezia per presiedere il convegno «Transmed 87», il presidente del porto di Genova Roberto D'Alessandro ha il pensiero puntato altrove: a Roma dove venerdì si incontrerà con il ministro della marina mercantile Giovanni Prandini.

«Con l'aiuto del ministro, il porto di Genova può uscire dalla nuova situazione di stallo nella quale versa». Si parlerà anche della presidenza del consorzio e «solo al termine dell'incontro — annota — trarrò le debite conclusioni». A mettere nuovamente in crisi l'attività portuale di Genova e con essa la presidenza stessa del Cap (il mandato di D'Alessandro scadrà nel dicembre del 1988) è stato, fra l'altro, il recente sciopero dei gruisti che ha ridotto del 50% l'attività dei terminali costringendo le maggiori compagnie di navigazione a dirottare gli scali.

Eppure, dopo la crisi gravissima dei mesi scorsi, tutto sembrava andare per il meglio. Sostiene D'Alessandro: «Abbiamo tracciato un programma preciso sostenuto da un sistema di società che nelle loro strutture organizzative e finanziarie rappresentano un organismo fortissimo e funzionante, in grado di raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi. Oggi esso stenta a decollare per una serie di questioni».

Allora che cosa non va? «Abbiamo preparato un grande piano di rilancio, anche a livello internazionale, del Porto di Genova — risponde — ma per farlo decollare del tutto occorre attorno a esso un grande sforzo congiunto da parte di forze politiche, sindacati, lavoratori, utenti. Questo «coagulo» chiamiamolo così, si è andato spappolando nelle ultime settimane. Oggi ognuno gira per proprio conto. Il problema principale è questo».

In conclusione, D'Alessandro, che cosa si propone di fare? «Siccome non voglio credere che qualcuno cerchi di sabotare il nostro lavoro, tenterò, come ho detto, di coagulare nuovamente tutte le forze responsabili di Genova attorno al progetto di rilancio del porto. In questi giorni sto cercando alleati che mi diano una mano.

AZZURRI A MILANELLO

Baresi in campo

Vicini sceglie il rossonero e lancia Ferrara

EUROPEI '88

Elkjaer contro Rush

In Danimarca-Galles (Tmc, ore 20)

ROMA — Germania Ovest, Spagna, Italia, Urss, Inghilterra, Grecia, Danimarca, Bulgaria. Sarà questa la «griglia di partenza» del campionato europeo di calcio, appuntamento clou della stagione calcistica 87-88? Per rispondere a questo quesito bisognerà tenere conto del mercoledì di calcio internazionale che, in attesa delle coppe europee della prossima settimana, proporrà un programma molto intenso, in alcuni casi decisivo.

Sono in cartellone nove incontri delle qualificazioni europee più un'amichevole di lusso con Germania-Svezia.

Il programma della settimana sarà completato sabato dalla sfida europea tra Svizzera e Italia.

L'interesse del calcio italiano per le gare di oggi ha un triplice indirizzo: constatare le condizioni di molte avversarie in vista di una possibile qualificazione, verificare lo stato di salute della Svezia, principale contendente del girone 2, curiosare sulle prove dei dodici stranieri d'Italia che scenderanno in campo nelle dieci gare di oggi.

Questo il programma: girone 1, a Siviglia (Telemontecarlo ore 22) Spagna-Austria; girone 3, a Parigi alle 20 Francia-Norvegia; girone 4, a Sarajevo (Telecapodistria ore 22) Jugoslavia-Irlanda del Nord; a Londra alle 20 Inghilterra-Turchia; gruppo 5, a Budapest alle 17.30 Ungheria-Grecia; a Zabrze alle 17 Polonia-Olanda; girone 6, a Copenaghen (Tele montecarlo ore 20) Danimarca-Galles; girone 7, a Glasgow alle 20 Scozia-Belgio; a Dublino alle 15.30 Eire-Bulgaria. Amichevole: a Gelsenkirchen alle 20.15 Germania Ovest-Svezia.

Gli «italiani» in campo oggi sono Polster (Spagna-Austria), Anastopoulos (Ungheria-Grecia), Gullit e Van Basten (Polonia-Olanda), Elkjaer, Berggreen, Laudrup e Rush (Danimarca-Galles), Berthold, Voeller, Ekstroem, Stromberg e Hysen (Rfg-Svezia).

A parte l'incontro di Parigi, tutti gli altri rivestono grande importanza per la risoluzione degli enigmi legati alla qualificazione per la fase finale che si svolgerà in Germania (accederà una squadra per girone), ma ce ne saranno due che rappresentano delle sfide dirette, Danimarca-Galles nel gruppo 5 ed Eire-Bulgaria nel girone 6.

L'incontro di Copenaghen, a esempio, è quasi uno spareggio con le due squadre a sei punti. Ma alla Danimarca potrebbe anche non bastare la vittoria dato che l'ultimo incontro sarà Cecoslovacchi-Galles. Sarà soprattutto una sfida tra Elkjaer e Rush. Il gallese cercherà una rivincita dopo la sconfitta subita con la Juventus a Verona. Il danese è in forma strepitosa e dovrebbe suonare la carica ai suoi compagni. L'incontro si può anche «leggere» come derby juventino tra Rush e Laudrup.

Nel gruppo 7 se la Bulgaria vince a Dublino è praticamente qualificata mentre gli irlandesi non possono permettersi passi falsi. Ma la situazione del girone è ancora fluida perché Scozia-Belgio, che si affrontano a Glasgow, devono disputare rispettivamente tre e due gare contro le due della Bulgaria e l'unica dell'Eire. Solo i belgi sembrano però in grado di poter reinserirsi nella lotta e lo dovranno fare a partire da domani anche se hanno volutamente rinunciato a Enzo Scifo. Importanti anche i due appuntamenti del gruppo 5 con le due principali contendenti, la sorprendente Grecia e l'Olanda, attese dalle impegnative trasferte in Ungheria e Polonia.

A rischiare di più sono gli olandesi perché i greci hanno un punto in più e successivamente dovranno ospitare la nazionale di Gullit e Van Basten. Nel gruppo 4 le due favorite Inghilterra e Jugoslavia hanno invece un turno casalingo.

CARNAGO — Prima di riaprire il conto in Svizzera col sesto protocollo europeo, la nazionale di Vicini si ritrova a Milanello, nel centro sportivo rossonero dove undici mesi orsono prese avvio ufficiale il dopo-Messico proprio contro gli elvetici. Rispetto ad allora non ci sono molte facce nuove anche se qualche avvicendamento durante il tragitto è avvenuto. Non ci sono Dossena, Bonetti, Nela ma ecco De Agostini, Ferri e Ferrara che allora non c'erano.

Sono però novità antiche; quella fresca riguarda invece la contemporanea presenza dei due liberi, Franco Baresi e Tricella, che nel post-Mundial hanno giocato cinque partite ciascuno senza mai avere vissuto assieme una convocazione per scelta di ordine psicologico del ct data la delicatezza del ruolo. Come mai questo voltafaccia di Vicini?

«Ho sempre detto che per due ruoli, libero e portiere — risponde il ct — non volevo dualismi né staffette. Strada facendo i due hanno giocato cinque incontri a testa e tutti ad alto livello. Ma questa convocazione non significa che si sia creato un dualismo. In attesa che il campionato dica qualcosa di più, resto con le mie scelte. Baresi ha ripreso a giocare e lo ha fatto alla grande, quindi...».

Franco Baresi riprende contro la Svizzera il ruolo che a suo tempo aveva dovuto cedere a Tricella per infortunio.

Anche se pare smentirsi coi fatti (la convocazione di entrambi i liberi apre in realtà la concorrenza), Vicini nega che il faccia a faccia tra i due possa essere imbarazzante: «Forse Tricella ha un senso tattico superiore, ma Baresi ha maggiore rapidità di recupero, è anche più duro e grintoso. Entrambi, comunque partecipano alla manovra in eguale misura».

Se Baresi torna perché guarito, perché non è tornato Serena, anch'egli ristabilito? «Ho seguito Serena lo scorso anno con attenzione così come ora. Stavolta però Serena ha saltato la preparazione e la Coppa Italia, si è ripreso da poco, al contrario di Baresi. Serena lo prendo soltanto quando è in ottime condizioni».

L'assenza che pesa è quella di Bergomi. Chi lo sostituirà? «A Zurigo contro l'Argentina, assente Bergomi, giocò Ferrara pur se c'era anche Francini. Insomma, credo che per caratteristiche Ferrara possa farsi preferire come vice-Bergomi.»

Formazione fatta dunque: Zenga, Ferrara, Cabrini, Bagni, Ferri, Baresi, Donadoni, De Napoli, Altobelli, Giannini, Vialli. Resta da vedere chi tra i sette rincalzi andrà in tribuna sabato a Berna: gli indiziati sono Ancelotti e Francini o Tricella.

Dall'amichevole con la Jugoslavia a Pisa sono trascorse tre giornate di campionato: la condizione degli azzurri è lievitata? «L'attività si è fatta più razionale e mi pare che tutti i nazionali abbiano risposto. Affrontiamo l'impegno di Berna in buona salute».

Quale reparto azzurro è cresciuto di più sul piano della condizione da Pisa a oggi? «Difesa e centrocampo hanno dato buone risposte in generale mentre davanti è più difficile raggiungere il vertice della condizione per fattori tecnici. Mi ha confortato per constatare la crescita di De Napoli e Giannini sul piano della personalità».

Come giudica la circostanza che le due punte azzurre, Altobelli e Vialli, hanno realizzato insieme quattro gol, lo stesso numero messo a segno da solo da Scarafoni? «L'ascolano fa parte della under 21, da dove chi ha un buon comportamento prima o poi arriva alla squadra maggiore. Gli attaccanti peraltro esplodono improvvisamente ed è meglio fare statistiche o classifiche di qualsiasi tipo a un terzo del cammino del campionato, non prima».

A chi assegnerebbe l'Oscar del migliore giocatore di questo primo scorcio di stagione? «Tra gli stranieri lo darei a Gullit per le sue giocate straordinarie e per come sta rispondendo alle attese. Ha avuto un rapido ambientamento ma non mi stupisce che altri non l'abbiano raggiunto in tempi ristretti. Quanto ai giocatori italiani, preferisco non fare graduatorie».

Alle spalle del Napoli campione inseguono tre squadre allenate da stranieri: ci sono ragioni particolari? «Ma Liedholm non è un allenatore straniero. Quanto a Eriksson e Boskov, la posizione di Fiorentina e Sampdoria è merito loro ma anche della qualità delle squadre di cui dispongono».

Intanto Tricella, come la prende? «Nessun problema a lasciare il posto a Franco.

DECISIONE DEL VERTICE UDINESE

Liquidato Giacomini

La squadra a Lombardo in attesa di Milutinovic o Lucescu

L'ESONERO

Tanta fretta



Dio ci ha dato il tempo e non la fretta: motto della Vecchia Austria. Per il calcio non vale se dopo cinque giornate di campionato Massimo Giacomini viene bocciato dal vertice dell'Udinese, smanioso di vedere già la serie A. Purtroppo la promozione potrà venir sancita tra 33 giornate e non prima. E allora perché?

Ricordiamo che Giacomini era l'unica voce pacata, cauta fin dall'inizio, mentre le altre alzavano già canti di vittoria sicura. Forse perché non conoscevano la serie B, forse perché? credevano che fossero sufficienti i nomi. Campioni o brocchi che siano nella rosa dell'Udinese, importante è che siano sani. Caffarelli ha patito incidenti, Manzo ha la schiena dolorante, Fontolan è fresco di operazione, Graziani chissà quando sarà in grado di giocare con quel ginocchio disastrato. A parte Manzo, sono tutti attaccanti. E con chi si segna?

In serie B chi ha pazienza costruisce. Forse che l'Atalanta non ha deluso? E la Lazio, il Genoa? Certo, anche l'Udinese. Ma bastavano un paio di vittorie e la classifica andava sulla strada maestra.

Viene il sospetto che l'uomo non andava a genio al vertice che metteva in piazza tanti proclami, tante verifiche. E qualche dimenticanza: il tesseramento dell'allenatore. Tra i dilettanti non succede.

Il presidente Pozzo accusa il tecnico: «Non aveva in pugno la situazione»

Servizio di
Edi Fabris

UDINE - Pugno di ferro del presidente dell'Udinese Giampaolo Pozzo al termine della riunione straordinaria del consiglio d'amministrazione della Spa bianconera durata oltre due ore: esonero dell'allenatore Massimo Giacomini, provvedimenti disciplinari in corso a carico di alcuni giocatori (su tutti Graziani, che nell'intervallo dell'incontro di domenica scorsa contro il Bari aveva rifiutato la sostituzione), cartellino giallo al general manager Franco Dal Cin.

«La situazione era divenuta insostenibile - ha detto Pozzo - dovevamo prendere provvedimenti. Giacomini non aveva più in pugno la situazione, né, interpellato, aveva le idee chiare sul da farsi. I fischi del Friuli non mi vanno giù, ma li trovo giustificati. L'Udinese vuole rientrare in serie A e per questo ha percorso e stà percorrendo tutte le strade praticabili. Il mio è un compito puramente gestionale, per questo avevo dato a suo tempo carta bianca ai tecnici per l'allestimento della squadra. Visti i risultati oltremodo negativi, direi da retrocessione, ho creduto fosse giunto il momento di imprimere la sterzata».

Franco Dal Cin, dal canto suo, ha accettato l'ammonizione del presidente ma ha precisato: «Nell'allestimento della squadra ho seguito alla lettera i suggerimenti di Giacomini, non prevedendo risultati tanto disastrosi. Domenica scorsa non abbiamo tirato in porta, nelle due domeniche precedenti forse una volta per partita. Chiaro che anch'io sono deluso. Ma il mio compito, lo ripeto, era ed è quello di rispettare i dettami tecnici dell'allenatore vigilando sul budget societario».

Ed è lo stesso Franco Dal Cin a rendere noti gli orientamenti dell'Udinese sulla scelta del nuovo tecnico: «Abbiamo contattato l'allenatore della Dinamo Bucarest Lucescu (che però è alle prese con il veto federale romeno) e quello del San Lorenzo de Almagro (Argentina), lo jugoslavo Bora Milutinovic, attualmente secondo nel suo campionato con 12 punti in otto partite. Il secondo ha già dato il suo assenso di massima. Ora vedremo».

«D'ora in avanti, e parlo dei giocatori - ha aggiunto Giampaolo Pozzo - chi sgarrerà verrà mandato a casa, con il rischio di vedersi troncata la carriera. E gli esempi al proposito non mancano. Non ci saranno più appelli. Contro il Bari ho creduto di vedere in campo undici morti. Da Livorno a oggi ho visto solo peggioramenti, né d'altra parte Giacomini è stato mai in grado di fornirmi suggerimenti di alcun tipo per apportare le opportune migliorie. Branca e Pasa non li ho voluti cedere io, c'era un tecnico cui era stata data piena libertà d'azione. E questi ha fallito palesemente, soprattutto nelle scelte. Volevo impostare un lavoro a lunga scadenza con un tecnico fidato, sullo stile del Verona. I fatti purtroppo non mi hanno dato ragione».

Ora a dirigere la squadra in attesa del nuovo tecnico sarà Marino Lombardo, responsabile della Primavera. «Il nuovo allenatore avrà a sua volta carta bianca - ha precisato Dal Cin - e se ci sarà bisogno di ulteriori innesti il presidente è disposto ad accontentarlo. In quanto al comportamento di alcuni giocatori negli spogliatoi posso senz'altro dire di non aver mai visto niente di simile in vita mia, parola. Chi ha sbagliato si metta bene in testa che rischia grosso».

Giacomini sapeva già da un paio di giorni della decisione societaria. Ha accolto la notizia da professionista, ha commentato il presidente.

■

SELVAGGI. L'ex giocatore Franco Selvaggi, componente della nazionale italiana di calcio campione del mondo in Spagna nel 1982, è alla guida societaria del Matera

UDINE '90

Lavori al Friuli

UDINE — Sono state aperte ieri nel municipio di Udine le buste con le offerte per la gara d'appalto delle opere di adeguamento dello stadio «Friuli» di Udine in vista dei campionati mondiali di calcio del 1990 di cui un girone si svolgerà proprio nel capoluogo friulano. Gli interventi di adeguamento riguardano strutture fisse permanenti per tre miliardi e novecento milioni di lire.

Dopo una gara di preselezione erano state invitate 18 imprese ed erano pervenute 17 offerte. L'appalto è stato aggiudicato dalla ditta Attilio Zorattini di Udine, che ha offerto un ribasso d'asta del 9,15 per cento. L'aggiudicazione è avvenuta con il sistema delle medie delle sole offerte comprese tra due valori della scheda segreta predisposta dall'amministrazione comunale.

Gli interventi, i cui lavori saranno consegnati immediatamente secondo le prescrizioni del Comitato olimpico locale (Col) che aveva fissato il termine del 15 ottobre, saranno ultimati entro il maggio del 1989. Saranno costruite strutture permanenti che durante il campionato saranno messe a servizio della stampa e della stessa manifestazione e che successivamente potranno essere utilizzate per attività sportive di vario genere.

In particolare sarà realizzato un grande volume interrato di due piani, vicino allo stadio, e saranno eseguiti lavori di miglioria generale e manutenzione straordinaria dell'impianto stesso.

Intanto, sempre ieri, sono stati consegnati i lavori per la sistemazione della zona parcheggi a Nord dello stadio «Friuli». Nell'area saranno ricavati 1590 posti per automobili, pari circa a un terzo di quelli che saranno realizzati complessivamente intorno allo stadio. La spesa prevista è di un miliardo di lire.

AVELLINO

Vinicio lascia

AVELLINO — Luis Vinicio si è dimesso da allenatore dell'Avellino, dopo la contestazione da parte dei tifosi a seguito delle quattro sconfitte consecutive contro Verona, Roma, Napoli e Fiorentina.

Il tecnico brasiliano, dopo dissensi sorti anche con la dirigenza, ha presentato ieri a Fisciano, nella sede degli uffici del presidente onorario e maggiore azionista della società, ing. Elio Graziano, la lettera di dimissioni. Sia Graziano, sia il presidente effettivo, non sono stati rintracciati in quanto si trovano lontano da Avellino.

In serata la Società sportiva Avellino ha diffuso un breve comunicato nel quale annuncia l'ingaggio quale allenatore di Eugenio Bersellini, al posto del dimissionario Luis Vinicio.

BARLETTA

Rumignani sostituito

BARLETTA — Il consiglio direttivo del Barletta, che disputa il campionato di calcio di serie B, ha esonerato l'allenatore Giorgio Rumignani. La decisione è stata presa a conclusione di una riunione, protrattasi fino a tarda ora, e successivamente comunicata allo stesso allenatore dal presidente della società, Franco Di Cosola.

A Rumignani i dirigenti hanno contestato i risultati negativi finora ottenuti dalla squadra ed errate valutazioni tecniche. Tra queste, la richiesta di cessione di cinque giocatori.

Enzo Riccomini è il nuovo allenatore del Barletta. Sostituisce l'esonerato Rumignani. Riccomini, che è arrivato a Barletta per la tarda serata, verrà presentato ufficialmente stamattina nel corso di un incontro con i giornalisti.

DE FALCO CONFERMA

«Salerno mi sta bene»

Ha ragione il ds Giampiero Marchetti: «La trattativa con la Salernitana per De Falco non è ancora conclusa. Le società sono d'accordo; il giocatore ha chiesto un attimo di riflessione. Quando avremo definito tutto, lo faremo sapere». Ha ragione Franco De Falco: «Per quanto mi riguarda l'affare è fatto. Avevo chiesto ai dirigenti della Salernitana di aspettare qualche giorno, ma domenica ho sciolto tutti i dubbi. Adesso le due società, visto che erano già d'accordo dovrebbero firmare».

La definizione formale dovrebbe avvenire oggi e domani a meno che non caschi il mondo. E come potrebbe cascare il mondo? Potrebbe cascare per il gusto di essere imprevedibili, magari rinviando un appuntamento.

L'odissea di un bomber forse si è conclusa con l'approdo sulla costa amalfitana, tappa intermedia di quell'Odisseus cui è intitolata la celebre raccolta di versi. In quei pressi gli studiosi pongono l'antro di Polifemo; in quei pressi vuol fermarsi De Falco. La Salernitana è partita con progetti ambiziosi: vuole vincere il torneo di serie C1. Attualmente naviga in acque abbastanza mosse. Ma con uno che sa come buttare la palla in rete il progetto ambizioso potrebbe farsi realtà. E' come avere un nostromo esperto, capace di trovare la soluzione in situazioni difficili.

«Ero molto abbacchiato, mi pareva impossibile che nessuno avesse bisogno di una punta. Intanto mi allenavo. Ogni tanto una telefonata. Contatti li ho avuti con la Casertana; poi non se n'è fatto niente. Adesso dovrebbe esser finito il periodo di immobilità, presto dovrei tornare a giocare. Spero di fare bene. I dirigenti della Salernitana mi sembrano persone corrette, molto a modo. Dopo gli anni passati a Trieste, ricominciare così non mi dispiace».

Oltre alla Salernitana, alla Casertana, anche Cagliari, Monza, Udinese e Cesena hanno fatto un pensierino su De Falco. Il Padova poi aveva chiesto anche il prezzo del giocatore: 800 milioni era l'offerta, passibile di rilancio; la risposta indicava il parametro, con la speranza di arrivare a 1500 milioni. Troppo distanti.

Il più prolifico cannoniere della storia alabardata valeva un tesoro, anche se il mercato ha leggi di domanda e offerta che prescindono dal valore affettivo. Ma dopo sei campionati, una promozione raggiunta e due sfiorate, il feeling era venuto meno. Alla scadenza del contratto, De Falco aveva annunciato che era l'ora di cambiar aria. La cosa non era piaciuta nella sede di via Roma. Ma bisognava abbozzare e accettare l'evento.

La piazza aveva accolto come fatto ineluttabile la partenza annunciata: nessuna dimostrazione. Ma erano ben altri i pensieri dei tifosi. Comunque nessuno ha dimenticato i gol di Franco De Falco, quelli della serie C e quelli della serie B, quelli segnati in coppia con Ascagni e quelli in coppia con De Giorgis. In coppia con Cinello sono stati pochi, troppi infortuni patiti dalla coppia. E l'annuncio che era il momento di cercare altrove gloria e danaro è giunto al termine del campionato scorso, un campionato ad handicap, un campionato tutto sommato deludente, a centroclassifica.

[b.l.]

SERIE B

E' caduta anche la Cremonese

Prime vittorie per Atalanta e Genoa

Una «quinta» abbastanza vivace in serie B, con diverse notazioni al suo attivo. Intanto il numero delle reti segnate, eccezionale e da record stagionale: 27. Il tutto nonostante due risultati in bianco. I pareggi sono stati tre, due le vittorie in trasferta, di cui una del Genoa, che non vi arrivava da un'epoca più lontana della Triestina: una domenica prima, il che è tutto dire (8 giugno 1986).

Molti gol, con una sola doppietta, artefice il bolognese Marronaro, a spese del Messina. Tre autoreti: dell'atalantino Icardi, del padovano Casagrande e del tarantino Paolinelli.

Per inciso l'Atalanta ha segnato cinque reti nella giornata: quattro per sé, e una per l'avversario (Sambenedettese).

Due i rigori messi a segno, da Zannoni per il Parma (temporanea parità a Catanzaro) e da De Vitis (temporaneo pareggio con il Genoa, poi frustrato dall'autorete del compagno Paolinelli).

Molti fatti nuovi riportati dalla giornata. Cremonese e Triestina hanno accusato la prima sconfitta, Atalanta e Genoa sono pervenute alla prima vittoria, i rossoblù addirittura fuori casa, annullando così la sconfitta interna con il Padova. Per la prima volta a segno l'Arezzo (inutilmente però) e il Genoa.

Non hanno ancora mai vinto quattro compagini: Modena, Arezzo, Taranto e Barletta. Per contro sono ancora immuni da sconfitte Padova, Piacenza e Catanzaro. Come a dire tre neopromosse, che sono anche assieme nelle primissime posizioni della classifica.

Un caso? E' la forza morale che deriva dall'assieme e poi dagli stessi risultati positivi ottenuti all'inizio. Solo il Barletta, delle quattro nuove arrivate, sta marciando a rilento. Ma la sua consistenza è già segnata in rosso fin dall'inizio.»

[d. d. r.]

TRIESTINA

Lavoro differenziato a Prosecco

Costantini, Causio e Papais non forzano

Sarà stato il sole, che timidamente ha fatto capolino ieri pomeriggio fra le nubi di una giornata con l'abito grigio, riaccendendo i colori dell'autunno sul Carso, sarà stata l'arietta frizzante che all'«Ervatti» ha fatto indossare le mute pesanti, certo è che l'atmosfera in seno agli sfortunati reduci da Piacenza è apparsa più ...pulita ancora di quella recepita la settimana scorsa, dopo l'incoraggiante successo sul Barletta di Rumignani.

Lavoro differenziato con razioni alleggerite per Costantini, che deve ancora assorbire completamente il calcio involontario subito al polpaccio, per Papais e per Causio, al centro quest'ultimo di alcune chiacchiere salottiere che lo vorrebbero assente programmato nella giornata dei martedì. Illazioni ovviamente alimentate da qualche permesso per motivi personali che il barone ha certamente «strappato» al suo tecnico in virtù di una riconosciuta coscienza sul posto di lavoro, oltre che alla preparazione specifica concordata.

Certo è che Causio in passato, e non solo per meritare queste «licenze» straordinarie, si è sottoposto spontaneamente ad un lavoro supplementare (il lunedì oppure con la squadra Primavera), anche in tempo di inattività domenicale per squalifica. E se l'argomento in seno alla squadra è tabù, tecnici ed addetti ai lavori fanno quadrato attorno al barone, si può chiudere l'argomento rimarcando che se il campione ha goduto di qualche permesso particolare se l'è ampiamente meritato.

GORIZIA

Calvani, gol doloroso

Si è infortunato e ora mancherà per almeno tre mesi

GORIZIA — La sfortuna si accanisce sulla Pro Gorizia. Giovanni Calvani, al suo debutto domenica si era messo subito in mostra mettendo a segno, dopo soli due minuti, una bella rete. Ma proprio in questa azione il giocatore si era infortunato e l'incidente si è rivelato più grave del previsto. Calvani è stato ieri ricoverato alla clinica Gervasutti di Udine per sospetto distacco dei legamenti crociati. Probabilmente il giocatore sarà operato e dovrà rimanere lontano dai campi di gioco per almeno tre mesi.

«Un incidente che non ci voleva — ha detto il tecnico goriziano Del Neri — già abbiamo gli uomini contati e ora con Calvani assente che era l'uomo giusto per coprire alcune nostre carenze siamo di nuovo nei guai».

La mancata vittoria contro il Castel San Pietro è stata così giustificata dall'allenatore goriziano: «Abbiamo iniziato la preparazione solo due giorni prima dell'inizio del campionato e quindi la squadra non è ancora a posto sul piano fisico. Abbiamo una tenuta di 60 minuti, poi come si è visto anche domenica ad alcuni giocatori vengono i crampi, quindi per vedere la vera Pro Gorizia ci vorrà ancora un po' di tempo poi e se arriverà la punta di cui abbiamo bisogno, posso assicurare che recupereremo il terreno perduto in questo avvio di campionato».

Domenica la Pro Gorizia sarà impegnata ancora una volta in casa e sarà l'occasione per il debutto dell'italo-brasiliano Maurizio Maule per cui è giunto il transfert dal Brasile. Maule in questi giorni si sta allenando anche da solo per affrontare il prossimo impegno nella miglior condizione possibile.

DILETTANTI / PROMOZIONE

Prima vittoria del Portuale

La Cormonese a fianco della Sacilese in vetta



Con un perentorio successo a Gradisca, sul campo dell'Itala San Marco, la Cormonese si è prepotentemente affiancata alla Sacilese al comando delle operazioni nel campionato dilettanti di Promozione. Il nuovo binomio, sorprendentemente soprattutto per la presenza dell'undici isontino che nelle ultime stagioni ci ha abituato a vederlo combattere per la sopravvivenza, ha infatti scalzato dal primo posto il Monfalcone, che a Cervignano ha dovuto fare i conti con il tardivo, quanto deciso risveglio, della locale Pro, e conoscere così l'onta della prima secca sconfitta stagionale.

Detto ancora che alle spalle della coppia regina, quali damigelle d'onore, troviamo la stessa formazione della Rocca e quella di Trivignano, andata quest'ultima a raccogliere i due punti in palio sul campo della matricola di Spilimbergo, rimane da sottolineare il perdurare di un sostanziale equilibrio di forze nella zona medio bassa di una classifica, ulteriormente accorciata, dall'impennata dei ritardatari ancora a secco dopo tre turni di gare.

L'allusione riguarda, oltre all'impresa della Pro Cervignano, la cui disastrosa partenza non trova giustificazione solo nella disattitudine al rango inferiore, anche il festoso ritorno al successo del Portuale, che, superato di slancio l'ostacolo Cordenonese, si è inserito in quella mezza dozzina di squadre che chiude sempre la graduatoria, ma per la rassicurante compagnia procura meno assillanti preoccupazioni.

Contro una formazione dello stesso calibro, i triestini hanno saputo questa volta finalizzare efficacemente i propri sforzi con un risultato largamente positivo, finalmente anche sotto il profilo numerico del punteggio, in discussione solo per pochi minuti prima del fischio finale.

[l.z.]

RALLY / SFIDA IRIDATA A SANREMO

Biasion è scatenato

Alen esce di strada e di scena - Qualche possibilità per il titolo

SANREMO — Massimo Biasion punta decisamente verso la vittoria di questo «Rally di Sanremo» e potrebbe approfittare della «definitiva» uscita di strada di Markku Alen, ieri mattina, tra le colline toscane, per giocarsi «in solitaria» con Juha Kankkunen, il successo nella gara e il titolo di campione 1987 (ma quest'ultimo compito è assai arduo).

Dopo una ventina di prove speciali la «Lancia Delta 4WD» di Biasion-Siviero è prima in classifica seguita dalla «gemella» dei francesi Saby-Fauchille. Altra «Lancia» anche al quarto posto con Fiorio e Pirollo. Senza l'uscita di strada di Alen si sarebbe potuto sperare in un «poker» Lancia.

Alen e il suo navigatore Ilkka Kivimaki erano già partiti male lunedì con un'uscita di strada con foratura durante la prima prova speciale sulle alture di Sanremo. Ieri mattina, durante la prova speciale, nella zona di Chianciano, in Toscana, la coppia finlandese, forse troppo lanciata verso il recupero del tempo perduto, ha sbagliato qualcosa. L'uscita di strada questa volta è stata senza rimedio e l'attuale numero uno della classifica mondiale a pari merito con Kankkunen, (80 punti) ha dovuto lasciare. Biasion si è trovato così privo del suo maggiore antagonista in questo Rally di Sanremo che costituisce la penultima prova mondiale. Con Kankkunen assente e Alen ritirato, ora i 20 punti per il vincitore potrebbero catapultare il pilota italiano verso l'alto.

Nella serata Biasion e Siviero hanno guadagnato altro terreno nelle ultime prove speciali sulla coppia Saby-Fauchille.

Il «rally» approdato ieri sera a Tirrenia, si sposterà oggi di nuovo verso Sanremo. Domani, nell'ultima giornata, gli equipaggi si giocheranno tutto sulle infernali «sterrate» dell'entroterra sanremese.

Salvo imprevisti, comunque, dovrebbe andare tutto liscio per le «Lancia» che hanno dimostrato di essere imbattibili quando non c'è asfalto. L'unico rally «mondiale» che si svolge in Italia potrebbe rappresentare quest'anno una festa per i piloti tricolori. Infatti, anche la coppia Tabaton-Tedeschini, con la «solita» Lancia Delta 4WD, che a metà giornata era ottava, è risalita ieri sera fino a un promettente quinto posto.



La potente Delta 4WD di Biasion e Siviero durante l'ultima prova. Come si vede, il pubblico non ha perso la cattiva abitudine di «sfiorare» le vetture che volano a centocinquanta all'ora sullo sterrato. Ogni anno questa imprudenza costa delle vittime.

RALLY

Non manca Lupidi

SANREMO — Anche due triestini alla «classica» d'autunno. Livio Lupidi e l'esperto navigatore Demetrio Davanzo vi partecipano con una Lancia Delta a quattro ruote motrici, e puntano a una posizione di prestigio nel gruppo N (dove l'altr'anno riuscirono addirittura a trionfare).

I due alfieri di casa nostra conoscono il tracciato a memoria. E' la corsa che il forte Lupidi predilige, anche se di solito è piena di colpi di scena ed è estenuante per macchine e piloti.

Non si possono dimenticare gli exploit del triestino negli anni scorsi al volante di una Renault Gt turbo. Quest'anno la concorrenza è maggiore: molti piloti dispongono della stessa Delta di Lupidi, per cui diventano importanti l'opera dei tecnici e dei meccanici.

TACCUINO

La Milano-Torino, primo Anderson

CICLISMO. L'australiano Phil Anderson ha vinto la 73.a Milano-Torino, precedendo Flavio Giupponi, lo svizzero Toni Rominger, Gianni Bugno, Moreno Argentin, Maurizio Fondriest e Bruno Leali. Ordine d'arrivo: 1) Phil Anderson (Australia) km 211 in 5h 03'25'' alla media oraria di km 41,706; 2) Flavio Giupponi a 2''; 3) Toni Rominger (Svizzera) a 5''; 4) Gianni Bugno a 19''; 5) Moreno Argentin s.t.; 6) Maurizio Fondriest s.t.; 7) Bruno Leali s.t.; 8) Eric Van Lancker (Belgio' s.t.; 9) Alberto Volpi s.t.; 10) Walter Magnago s.t..

TOUR. Il settantacinquesimo tour de France si svolgerà «in senso orario» da Nancy agli Champs Elysees e sarà caratterizzato da numerosi trasferimenti da una città di arrivo a quella della successiva partenza, oltre che da un abbreviamento delle tappe: 147 chilometri in media. Vi saranno una prova a cronometro a squadre e tre tappe a cronometro individuali. Le tappe di montagna sono state concentrate in cinque giorni consecutivi, in quanto dalle Alpi si passerà direttamente ai Pirenei.

PUGILATO. Un altro pugile italiano tenta la scalata a un titolo europeo: Maurizio Lupino stasera sul ring della palestra Coni di Cagliari tenterà l'impresa, che sulla carta appare quasi proibitiva, di strappare la corona all'astro nascente del pugilato francese, l'imbattuto Luis Gomis. La sfida Gomis-Lupino verrà trasmessa stasera da «Rai uno» nel corso del programma «Mercoledì Sport».

TRACER. La Tracer anticiperà a stasera alle 20.30 al Palatrussardi l'incontro di campionato con il Brescia per poter partecipare a Mailwaukee dal 23 al 25 ottobre al torneo open con Bucks e Urss.

BASKET. Molte italiane impegnate oggi nelle partite di coppa. In Korac, l'Arexons Cantù ospita il Castors Bruxelles, la Snaidero Caserta gioca ad Haifa in Israele contro l'Hapoel e la Dietor Bologna a Ostrava in Cecoslovacchia. In Ronchetti l'Unicar Cesena è ospite del Vozdovac Belgrado, la Deborah Milano delle svedesi del Visby e l'Ibla Priolo delle francesi del Villeurbanne.

TENNIS. Il tennista australiano Pat Cash è fuggito l'altra mattina dalla sua camera d'albergo «perché minacciato da un fantasma» che a suo dire camminava intorno al suo letto. «Non è un'allucinazione — ha spiegato il vincitore di Wimbledon ai giornalisti che gli chiedevano il motivo del cambiamento della stanza d'albergo — non ero né drogato né ubriaco. Ho avuto a che fare con un fantasma, anche se non credo solitamente a queste cose. Alle sette sono stato risvegliato da un rumore di passi nella mia stanza, un rumore insistente. Ho acceso la luce e non c'era nessuno. Allora sono scappato dalla stanza e ne ho chiesta un'altra».

TENNISTAVOLO. La nazionale italiana di tennistavolo affronta oggi al palasport di Caserta, alle 18, la Turchia in un incontro valido per la seconda giornata del campionato per nazioni di Lega europea. Il tecnico Cai Zhenhua ha convocato Massimo Costantini, Lorenzo Nannoni, Andrea Del Tomba, Alessandra Busnardo e Giorgia Zampini. Risultati prima giornata: Italia-Austria 5-2; Turchia-Inghilterra 2-5.

PALLAVOLO. E' stato reso noto l'elenco delle atlete convocate dal tecnico della nazionale azzurra femminile, Quinxia Pu, in vista della trasferta in Giappone per la seconda edizione della «Japan Cup». La squadra italiana sarà formata da: Benelli, Bernardi, Bertini e Zambelli (Olimpia Teodora Ravenna) Boselli e Bigiarini (Braglia cucine Reggio Emilia) Conte e Marabissi, (Civ Modena) Baiardo (Conad Fano) Valsesia (Pallavolo Albizzate).

GINNASTICA. Si svolgerà a Roma, nel giugno '88, la finale di «Coppa Europa» di ginnastica artistica maschile e femminile. La nuova manifestazione, suggerita e voluta dalla Federazione ginnastica d'Italia per finalizzare il calendario agonistico continentale, prevede una fase di qualificazione.

RALLY / MENO ONORI DELLA FORMULA 1

«Top driver» ma ancora forzati della modestia

Gli uomini che sfidano fango e ghiaccio - Lo strapotere dei «lancisti»

Nota di
Roberto Carella

I forzati della modestia. Sono i piloti dei rally, gli sportivi del fuoristrada d'assalto. Guardati quasi con commiserazione dal ricco, opulento mondo della Formula 1, snobbati dalle folle dei paesi più avanzati industrialmente, trovano i loro momenti di gloria nelle carature di mondo più arretrate, ma velleitarie, come il Kenia, il Portogallo, la Grecia, l'Argentina. E, ovviamente, la Finlandia, patria del favoloso e leggendario Rally dei mille laghi.

Quanto guadagna un «top driver»? Kankkunen, Alen e gli altri finnici di punta possono portare in cascina banconote per quasi un miliardo (tra sponsor privati, quelli di squadra e lo stipendio). Ma Prost, Piquet e Senna arrivano a guadagnare anche dieci miliardi.

I rischi? Enormi. La scorsa stagione sulle strade del mondiale ci sono stati cinque morti. E questa tragedia ha obbligato la federazione a voltare pagina. Fino all'86 al titolo più prestigioso potevano aspirare equipaggi su vetture capaci di raggiungere e superare i 400 cavalli. Tutti erano concordi nell'affermare che la Peugeot di Kankkunen e la S4 Lancia erano vetture che andavano ben al di là delle possibilità umane. Nella folle corsa di emulazione della Formula 1, il «rally» aveva perso la sua identità.

Quest'anno i regolamenti hanno in pratica cancellato il gruppo B (le aziende erano obbligate a produrre solo duecento esemplari dei «mostri» da gara), per far decollare il gruppo A: per poter iscrivere una vettura bisogna aver costruito e commercializzato almeno cinquemila esemplari. Dunque, per ovvi motivi economici, le macchine dell'87 sono strettamente derivate da quelle di serie. Per andare ancor più avanti nella ricerca dello spirito rallystico e della sicurezza è stato dato nuovo impulso al gruppo N (con auto identiche in tutto e per tutto a quelle di tutti i giorni).

La Lancia, che l'anno scorso non era riuscita a mettere a frutto l'impegno profuso per la sua S4 Delta, ora ha vinto addirittura tutti e tre i titoli disponibili. S'è aggiudicata quello più prestigioso, e cioè quello riservato alle marche, ha sbaragliato il lotto del gruppo N con il figlio di Fiorio, e infine è sicuramente regina del mondiale piloti, poiché i primi tre in classifica, Kankkunen, Alen e Biasion sono tutti lancisti. Triplo trionfo.

Nel mondiale rally il titolo per i «driver» conta meno di quello che si combatte tra le case (a differenza della Formula 1), ma a pagare più di ogni altro pilota, tra quelli condannati all'umiltà, è il veneto Miki Biasion. Messosi in luce nel corso dell'86 (anno in cui s'è aggiudicato il Rally d'Argentina), questa volta il piccolo bassanese ha avuto le ali tarpate dal contratto e anche dalle polemiche che ci sono tra Lancia e Federazione. Non parteciperà infatti all'ultima gara, che si svolgerà in Gran Bretagna. I suoi sogni di gloria (e di titolo) erano stati posti nel cassetto già all'inizio della stagione. Nonostante i successi iridati, la Lancia ha privilegiato Alen e Kankkunen, più esperti e titolati.

Miki, comunque, ha già il suo piano: un inverno di riposo nella nuova villa con piscina a Bassano, assieme alla moglie Chantal, al fido «Tappo», alle moto. Tutto casa e allenamenti. Il prossimo anno il titolo sarà finalmente alla sua portata. E del resto a 29 anni si può ancora attendere. Nei rally, infatti, i piloti possono essere longevi come in poche altre discipline. Molti finlandesi superano i 40 anni.

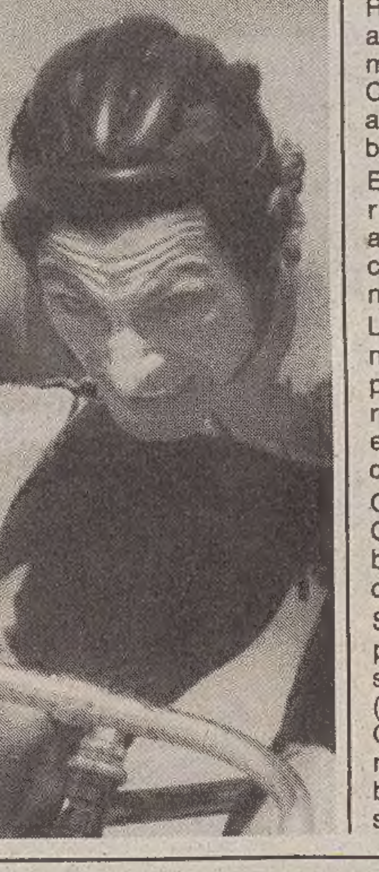
RECORD DELL'ORA

Forse già venerdì Moser ritenta

TRENTO — E' possibile che Francesco Moser tenti il record dell'ora al coperto già venerdì al velodromo di Vienna, dove nell'agosto scorso si sono svolti i campionati mondiali di ciclismo su pista.

Il tentativo dell'ora, in realtà, non è stato programmato per quella giornata, ma poiché venerdì mattina Moser si cimenterà nei tentativi record nei 10 e 20 km, è possibile, come lui stesso ha confermato ieri, che possa, qualora le condizioni risultino favorevoli, proseguire la «galoppata» sino allo scadere dell'ora.

Francesco Moser, alla vigilia di quello che dovrebbe essere il suo ultimo effettivo impegno della carriera agonistica, si è intanto impegnato ieri in un allenamento specifico, sulla pista di Bassano del Grappa. La partenza per Vienna è fissata per questa mattina.



DAL CONI

Per le Federazioni 15 miliardi in più

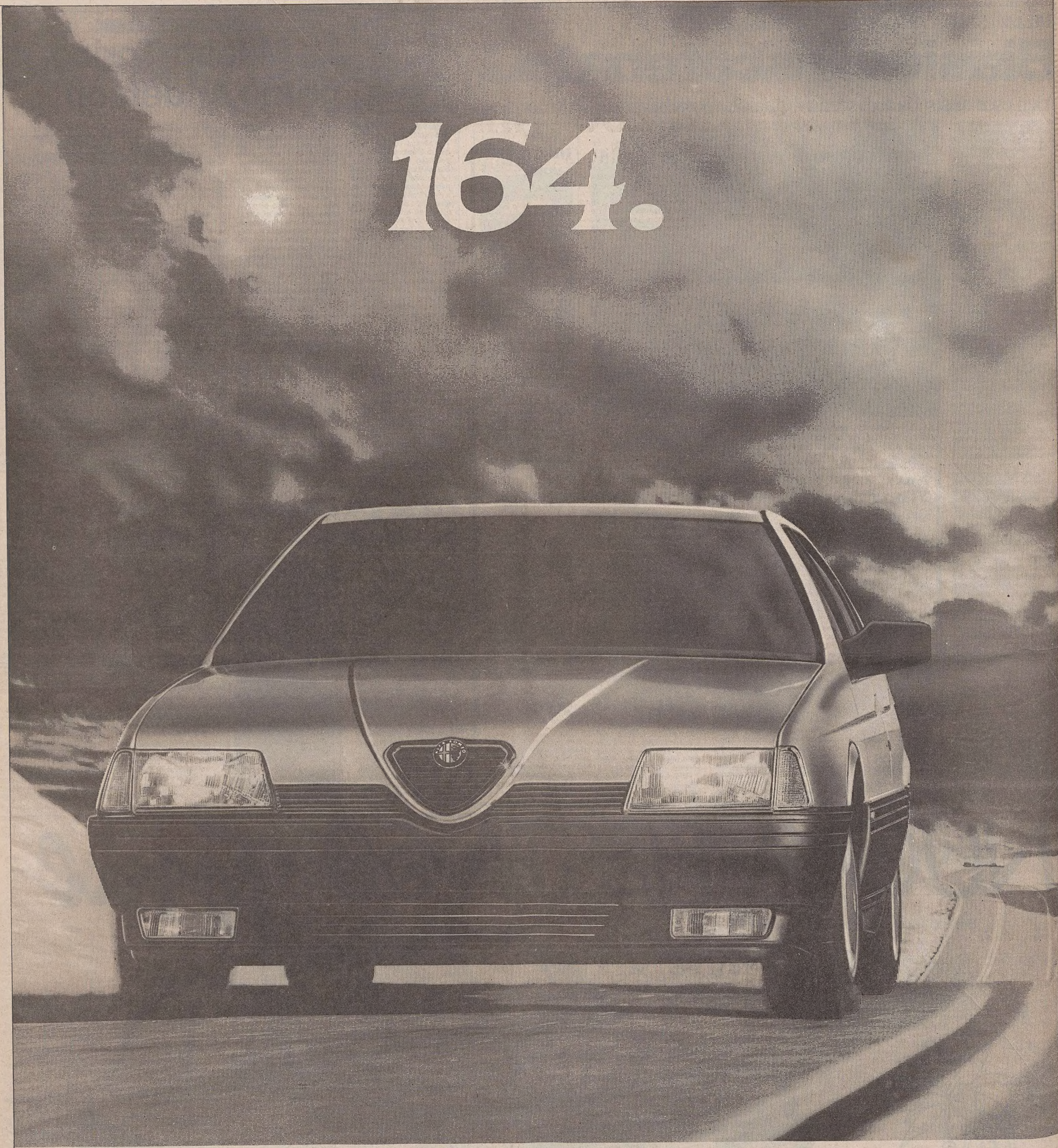
ROMA — Quindici miliardi in più saranno destinati dal Coni alle Federazioni sportive nella prossima stagione. Grazie ai maggiori introiti del Totocalcio, infatti, la giunta esecutiva del Coni (della quale si è svolta ieri la 566.a riunione) è orientata a concedere un aumento del 10 per cento sull'attuale contributo alle Federazioni.

E' una parziale riparazione — ha detto il vicepresidente vicario Arrigo Gattai — visto che negli ultimi anni, a fronte di un aumento del costo della vita del 27 per cento, solo il 4 per cento in più di contributi è stato dato dal Coni alle Federazioni».

La giunta che ha esaminato il progetto di bilancio di previsione per il 1988, ha anche preso atto della concessione dei permessi per la costruzione di un nuovo palazzo delle Federazioni. L'immobile verrà costruito nei pressi di quello già esistente: i lavori cominceranno nel giro di tre mesi e la conclusione è prevista in due anni.

Gattai ha poi riservato un elogio a Matarrese ed alla Lega Calcio per la decisione di non far oltrepassare al prezzo dei biglietti popolari per le partite di calcio professionistiche la quota di 10.000 lire.

Sulla decisione del consiglio di Stato che ha respinto un appello del Coni avverso la sentenza del Tar favorevole al ricorso di alcune società in merito allo statuto della Federciclismo (le cui motivazioni sono state pubblicate nei giorni scorsi) Gattai non si è voluto esprimere. «Ne parleremo nella prossima riunione di giunta — ha detto — in programma il 28 ottobre. Per ora non ho visto nemmeno la prima pagina della sentenza».



3.0 V6: 2959 cm^3, 6 cilindri a V, 138 kW/192 CV DIN, oltre 230 km/h

T.SPARK: 1962 cm^3, doppia accensione, 107 kW/148 CV DIN, oltre 210 km/h

TD: 2500 cm^3, turbodiesel, 84 kW/117 CV DIN, 200 km/h

ALFA ROMEO